



Equipes Notre-Dame

SUPER REGIONE ITALIA

RIUNITI NEL NOME DI CRISTO

SUSSIDIO PER COPPIE IN PILOTAGGIO



Edizione 2022

Capitolo 1
LA MESSA IN COMUNE

Capitolo 2
IL DOVERE DI SEDERSI

Capitolo 3
LA COMPARTECIPAZIONE

Capitolo 4
LA PREGHIERA

Capitolo 5
LA REGOLA DI VITA

Capitoli 6 - 7
IL TEMA DI STUDIO I e II- “La coppia in missione”

Capitoli 8
IL TEMA DI STUDIO III - “Un viaggio alla scoperta di padre Caffarel e del movimento end”

Capitolo 9
IL BILANCIO

Capitolo 10
INGRESSO NEL MOVIMENTO

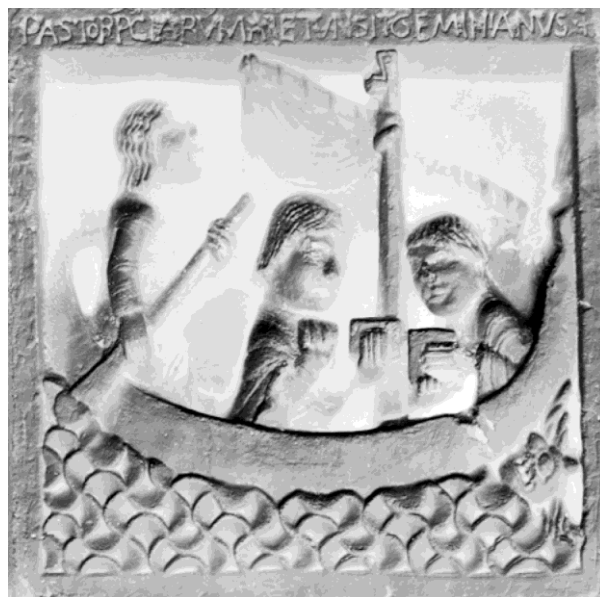
APPENDICE A
LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

APPENDICE B
IL MOVIMENTO EQUIPES NOTRE DAME

APPENDICE C
IL SERVIZIO NELLE EQUIPES

APPENDICE D
SCHEDE DI PREPARAZIONE ALLE RIUNIONI

In copertina: bassorilievo raffigurante la scena della “Lavanda dei piedi” che si trova sulla facciata di una casa in Place des Gras nella città di Clermont-Ferrand (Francia)



È bello leggere la storia di ogni matrimonio come "un viaggio". Il viaggio è una buona metafora del rapporto di coppia, perché ogni coppia ha una storia unica, speciale, sempre in movimento. Intraprendere un viaggio vuol dire andare alla ricerca di qualcosa di più di ciò che già si conosce, qualcosa che possa ampliare i nostri orizzonti ed arricchirli.

Questa immagine di una coppia a bordo di una barca in mezzo alle onde ci ricorda che "viaggiare in coppia" non vuol dire ripercorrere le orme già tracciate su un sentiero ormai consolidato, ma affrontare il mare aperto, decidere di volta in volta la rotta migliore verso la meta, scontrarsi con gli imprevisti ed i marosi.

Vi auguriamo una buona "navigazione" per questo anno di pilotaggio: con in mano la Parola di Dio ed al timone colui che ci ha detto "Io sono la via".

PRESENTAZIONE

Le Equipes Notre-Dame (END) sono un Movimento laicale di spiritualità coniugale, nato per rispondere all'esigenza delle coppie di sposi di vivere in pienezza il proprio Sacramento, sorretto da una propria metodologia, aperto ad interrogarsi sulla complessa realtà della coppia di oggi.

È proprio allo scopo di conoscere il Metodo e lo spirito che lo anima che il Movimento propone, alle coppie interessate al cammino END, il cosiddetto "Pilotaggio".

Si tratta di una serie di incontri mensili, della durata di circa un anno, che consentono di scoprire i "punti concreti di impegno" di cui gli équipiers si servono per il loro cammino di formazione e spiritualità. Poiché in questo cammino non procedono da soli, ma all'interno di quella comunità di riferimento che è il Movimento, anche questa realtà verrà spesso e a vario titolo richiamata nel percorso di "Pilotaggio".

L'iter delle nuove coppie viene in particolare affidato ad una coppia di équipiers, chiamata "Coppia Pilota", la quale, con esperienza e disponibilità di cuore è di aiuto nella comprensione della proposta END.

Il Pilotaggio è il primo, ma fondamentale strumento di questa proposta, che aiuta a comprendere se il cammino delle Equipes Notre Dame è quello "giusto" per la "nostra coppia".

In questo fascicolo è possibile trovare capitoli che affrontano i singoli punti del Metodo, cercando di chiarirne le caratteristiche basilari e suggeriscono materiali per il confronto, nonché spunti per la riflessione in coppia e la sperimentazione.

L'importanza che si attribuisce a questa fase del pilotaggio è testimoniata dal Documento elaborato e distribuito a livello Internazionale dal Movimento stesso. Esso costituisce il riferimento irrinunciabile di questo fascicolo che quindi riprende, richiama, rielabora e ripropone per la nostra realtà italiana, le Schede di Pilotaggio (ERI).

A completamento del percorso di Pilotaggio, l'equipe che ha terminato gli incontri per l'apprendimento del Metodo, è chiamata a partecipare ad uno specifico incontro, della durata di due giorni, la Sessione Nazionale per le Equipe di Nuova Formazione, dove ci sarà l'opportunità di approfondire l'esperienza maturata nel pilotaggio assaporando anche la dimensione di apertura al movimento che fa parte della proposta originale dell'END.

Augurandovi un "buon cammino", vi raggiunga il nostro fraterno abbraccio in Cristo.

Equipe Italia

	DURANTE L'INCONTRO	PER PREPARARE L'INCONTRO SUCCESSIVO
Riunione "0" CONOSCENZA	<p>Si mangia insieme e ogni coppia si presenta e racconta le motivazioni per fare équipe.</p> <p>Si prega insieme (preparazione a cura della coppia pilota).</p>	<p>Leggere il materiale sulla "messa in comune".</p> <p>Preparare una "messa in comune" sulla base della traccia: "La mia, la nostra Storia".</p>
Riunione1 MESSA IN COMUNE	<p>Si mangia insieme e si fa la prima MESSA IN COMUNE ("La mia, la nostra Storia").</p> <p>Si prega insieme (preparazione a cura della coppia pilota).</p>	<p>Leggere il materiale sul "dovere di sedersi".</p> <p>Fare il "dovere di sedersi" a partire dalla traccia.</p>
Riunione 2 DOVERE DI SEDERSI	<p>Si mangia insieme e si fa la messa in comune.</p> <p>Si prega insieme (preparazione a cura di una coppia).</p> <p>Confronto sul DOVERE DI SEDERSI.</p>	<p>Fare il "dovere di sedersi". Preparare la "messa in comune".</p> <p>Leggere il materiale sulla Compartecipazione. Preparare la Compartecipazione (sul "dovere di sedersi") a partire dalla traccia.</p>
Riunione3 COMPARTECIPAZIONE	<p>Si mangia insieme e si fa la messa in comune.</p> <p>Si prega insieme, si fa la COMPARTECIPAZIONE sul Dovere di sedersi.</p>	<p>Fare il "dovere di sedersi". Preparare la "messa in comune".</p> <p>Leggere il materiale sulla preghiera. Preparare un contributo alla preghiera.</p>
Riunione 4 PREGHIERA	<p>Si mangia insieme e si fa la messa in comune.</p> <p>Si PREGA insieme (preghiera più lunga, curata e preparata dalle coppie) con Compartecipazione su Preghiera e DdS.</p>	<p>Fare il "dovere di sedersi" e la Preghiera. Preparare la "messa in comune".</p> <p>Leggere il materiale sulla Regola di vita. Preparare la Compartecipazione su tutti i punti del Metodo. Confrontarsi sul cammino in équipe fino a questo punto</p>
Riunione5 REGOLA DI VITA	<p>Si mangia insieme e si fa la messa in comune.</p> <p>Si prega insieme e si fa Compartecipazione sui punti visti finora (con particolare riguardo alla Regola di vita).</p>	<p>Fare il "dovere di sedersi" e la Preghiera. Preparare la "messa in comune" e la Compartecipazione su tutti i punti del Metodo.</p> <p>Preparare il Tema di Studio (I).</p>

<p>Riunione 6 TEMA DI STUDIO</p>	<p>Riunione “normale”: cena con messa in comune, Preghiera, Compartecipazione. Tema di Studio: La coppia in missione (I).</p>	<p>Fare il “dovere di sedersi” e la Preghiera. Preparare la “messa in comune” e la Compartecipazione su tutti i punti del Metodo. Preparare il Tema di Studio (II).</p>
<p>Riunione7 TEMA DI STUDIO</p>	<p>Riunione “normale”: cena con “messa in comune”, Preghiera, Compartecipazione Tema di Studio: La coppia in missione (II).</p>	<p>Fare il “dovere di sedersi” e la Preghiera. Preparare la “messa in comune” e la Compartecipazione su tutti i punti del Metodo. Preparare il Tema di Studio “Un viaggio alla scoperta di padre Caffarel e del movimento END”</p>
<p>Riunione 8 TEMA DI STUDIO</p>	<p>Riunione “normale”: cena con messa in comune, Preghiera, Compartecipazione. Tema di Studio: Un viaggio alla scoperta di padre Caffarel e del movimento END.</p>	<p>Fare il “dovere di sedersi” e la Preghiera. Fare il bilancio del pilotaggio e decidere se proseguire nel cammino END.</p>
<p>Riunione9 BILANCIO</p>	<p>Le coppie fanno il BILANCIO del cammino e decidono in merito all’ingresso nel Movimento. Si sceglie la prima Coppia Responsabile di équipe.</p>	
<p>Riunione 10 INGRESSO NEL MOVIMENTO</p>	<p>Si mangia insieme (“messa in comune” e conoscenza della Coppia di Collegamento) Si prega insieme. Si partecipa tutti insieme alla SESSIONE NAZIONALE per Equipe di Nuova Formazione</p>	<p>Buon cammino!</p>

Lo schema propone la sintesi dello svolgimento degli incontri ed il conseguente lavoro necessario per preparare l’incontro successivo che le coppie dovranno svolgere durante il mese. A questo si aggiungerà l’eventuale materiale che la Coppia Pilota riterrà opportuno fornire per il confronto e l’approfondimento.

LA MESSA IN COMUNE

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 61	PERCHÉ "FARE EQUIPE?"
Pag. 63	UN CAMMINO DI FORMAZIONE PERMANENTE
Pag. 73	IL PASTO
Pag. 73	LA MESSA IN COMUNE

La **Messa in comune** è un momento importante di ogni riunione di équipe. Come leggiamo nella Carta delle Équipes Notre Dame: "Nelle riunioni mensili, una parte dovrà essere riservata (ad esempio durante il pasto) alla messa in comune delle preoccupazioni familiari, professionali, sociali, dei successi e degli insuccessi, delle scoperte, pene e gioie".

In realtà, quello di "mettere in comune" è un atteggiamento generale che è presente in tutti i momenti della riunione di équipe. Nella Preghiera mettiamo in comune le "risonanze" della Parola di Dio in ognuno di noi, nella compartecipazione mettiamo in comune gli zoppicanti cammini cristiani delle nostre coppie, e infine mettiamo ancora in comune le riflessioni svolte sul tema di studio che abbiamo scelto. È però opportuno che nella riunione ci sia anche un momento in cui si metta in comune la vita quotidiana delle coppie, perché è in questo momento che si costruisce l'amicizia e la fiducia reciproca all'interno dell'équipe. E questo accade perché attraverso gli occhi dei nostri amici co-équipiers possiamo vedere aspetti della nostra vita che ci erano invisibili, o leggere nelle storie che ci vengono raccontate dagli altri "tracce" insperate per il discernimento della nostra stessa esperienza.

La "messa in comune" è innanzitutto un momento di ascolto dell'altro, non una "discussione" in cui ognuno esprime il suo parere su una tematica di interesse comune. La messa in comune richiede dunque un clima di ascolto attento (si parla una coppia per volta!), di grande sincerità e generosità di sé e di assoluta riservatezza su ciò che viene condiviso. L'ascolto dei problemi degli altri potrebbe spingere qualcuno a volersi "rendere utile", a dare consigli... Ma questo va fatto con molta cautela, rispetto e solo se viene richiesto. In ogni caso bisogna evitare di dare "giudizi", ma piuttosto offrire la propria attenzione e una disponibilità gratuita alle necessità degli altri.

Gli obiettivi più "alti" della messa in comune possono essere così sintetizzati:

1. attraverso il dialogo fraterno con gli altri, ogni coppia cerca di rileggere e interpretare il proprio vissuto alla luce dell'amore di Dio;
2. attraverso la diversità degli altri équipiers, ogni coppia trova un aiuto per discernere quanto Dio le chiede nelle situazioni concrete e per fare progetti sul proprio futuro.

È importante sottolineare che questi obiettivi non valgono solo per le coppie, ma anche per il consigliere spirituale dell'équipe. Egli, infatti, al di là del ruolo in cui spesso è costretto, ha bisogno, probabilmente ancora più degli altri, di un dialogo fraterno con amici veri e del confronto con la diversità di chi vive la vocazione coniugale. Allo stesso modo, tramite una messa

in comune generosa e vera della sua vita, il consigliere spirituale porta nell'équipe un seme di fraternità e di fiducia, che nutre in modo ineguagliabile la comunione tra laici e preti all'interno della Chiesa.

Affinché sia possibile sfruttare appieno le potenzialità della messa in comune all'interno dell'équipe, è necessario che ciascun componente del gruppo coltivi in sé questi atteggiamenti:

- sincerità e onestà nel raccontare di sé (e rifiuto di ogni ipocrisia nel dialogo con gli altri);
- rispetto reciproco (che significa capacità di ascolto attento e silenzioso, umiltà, stima della diversità dell'altro, riservatezza assoluta su ciò che si è ascoltato);
- generosità (che vuol dire essere pronti al dono di sé nel racconto della propria vita, anche quando costa; ma anche capacità di presa a carico di chi fa fatica, "portando gli uni i pesi degli altri" - Gal 6,2).

COME PREPARARE E FARE LA "MESSA IN COMUNE": ALCUNE NOTE PRATICHE

- La messa in comune va preparata in coppia. Per questo, è necessario che ogni coppia trovi il tempo, prima della riunione, per uno scambio di riflessioni e per decidere insieme le cose importanti da dire. La scelta di cosa raccontare e di come farlo deve essere fatta in anticipo e in modo condiviso nella coppia.
- Come si fa a parlare tutti? È necessario che parlino tutti? Bisogna fare per forza "il giro"? Sono domande legittime, ma la risposta non è univoca. Nella messa in comune capita spesso che qualche coppia prenda più tempo degli altri, ma ciò deve rispondere a un'esigenza reale di bisogno di aiuto, avvertita da tutti. Può anche capitare che qualcuno desideri talvolta rimanere in silenzio, perché non ha ancora trovato le parole per esprimere ciò che sta vivendo. Se però queste situazioni si verificano sistematicamente, esse finiscono per compromettere l'equilibrio nella condivisione: allora è opportuno che la coppia che guida la riunione trovi un rimedio adeguato. La soluzione più semplice è quella di proporre un "giro" in cui ogni coppia ha a disposizione il suo turno per parlare, o anche solo per tacere, nella solidarietà dei co-équipiers.
- Quanto tempo della riunione si deve dedicare alla messa in comune? Come si fa a non "sforare"? Normalmente, il tempo della messa in comune non dovrebbe superare un terzo del tempo dedicato alla riunione ed è spesso utile che una delle coppie "riceva" l'incarico di segnalare quando si rischia di eccedere nelle parole (viene solitamente chiamata: coppia "custode del tempo"). In alcune équipes che si conoscono da molti anni, il tempo dedicato alla messa in comune può diventare molto breve. In altri casi, potrebbe invece emergere il bisogno condiviso di rimandare per una volta il confronto sul tema di studio per lasciare spazio alla condivisione su un avvenimento particolarmente sentito da una coppia o da tutta l'équipe. È importante però che questo non diventi un'abitudine, con il risultato di ridimensionare il valore del Metodo.
- Affinché sia possibile la condivisione delle nostre vite, la messa in comune ha bisogno di un clima di "intimità". Di fatto, la cena insieme è, per sua natura, il momento più favorevole per uno scambio amichevole e rilassato tra le coppie. Alcuni potrebbero pensare che ai figli possa essere consentito di partecipare al momento della cena in équipe. Questo non è la normalità nelle END. Tuttavia, se ciò accade, la messa in comune deve allora essere fatta in un momento separato, senza la loro presenza. Infatti, è difficile condividere alcune parti della nostra vita, che potrebbero riguardare l'intimità della coppia o l'educazione dei figli, se il clima non è di massima libertà tra le coppie.

TESTI PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

PAROLA DI DIO

Lectures sull'amore vicendevole nella comunità cristiana, sull'amicizia, sulla diversità dei carismi personali e dei doni dello Spirito.

Ad esempio: dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi (5,14-21)

«Vi esortiamo, fratelli: vivete in pace tra voi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono».

oppure: dalla Lettera ai Romani (12,3-18)

«Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti».

o ancora: dalla Prima Lettera ai Corinzi (12, 4-11)

«Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole».

PREGHIERA**VENGO A CENA DA TE**

Vengo a cena da te,
vengo a piedi nudi,
vengo per stanarti,
per toglierti la paura
e riapirti allo stupore.

Vengo a cena da te
per ricordarti che hai avuto più volte
una seconda possibilità,
che quando ami
sai anche essere il più fragile,
e che il senso inizia
quando nulla ha più senso.

Vengo a cena da te
per spezzare il pane
e ricordarti che la vita
va condivisa e consumata.

Vengo a cena da te
per aprire la strada alle parole,
per aprire altri spazi,
e portare l'umorismo di Dio
che salva la tenerezza.

(Don Luigi Verdi)

LA PAROLA A CAFFAREL

Là, in mezzo a quelle coppie riunite, in una stanza del loro appartamento, c'è l'intensa presenza del Risorto, del Vivente, attento a tutti. Egli ama ciascuno così com'è, con il suo male ed il suo bene, ansioso di aiutarlo a diventare ciò che Egli vorrebbe. E là, come la sera di Pasqua, in quella camera del piano superiore, a Gerusalemme, quando apparve di colpo agli occhi di quegli altri équipiers, che erano gli Apostoli ... soffiò su di loro, dicendo "Ricevete lo Spirito Santo". Ed essi diventarono persone nuove. Gesù Cristo, in mezzo alle coppie, non smette di soffiare il suo Spirito. Coloro che si aprono a tale Soffio - e s'impara un poco alla volta ad aprirsi a Lui - diventano gli uomini di questo Soffio. Così la riunione d'équipe si svolge mossa dall'animazione dello Spirito.

(Henri Caffarel - Un uomo afferrato da Dio - Cf. Archivi delle E.N.D.)

IL DOVERE DI SEDERSI

Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale sotto lo sguardo del Signore

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 62 UN METODO ESIGENTE, MA PROGRESSIVO

Pag. 65 IL CARATTERE SACRAMENTALE, IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Pag. 69 FARE UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Pag. 81 IL DOVERE DI SEDERSI

INTRODUZIONE

Fra gli impegni proposti dal Movimento END, quello del **Dovere di sedersi** è forse il più originale.

L'espressione deriva da un brano del vangelo di Luca¹ in cui siamo invitati a progettare la nostra vita riflettendo sui mezzi che abbiamo a disposizione per realizzare il nostro cammino di coppia. Ma perché impegnarsi in coppia a trovare un momento specifico per un colloquio profondo?

È esperienza comune che, dopo qualche tempo di vita in comune, viene a mancare il tempo che, durante il fidanzamento, era dedicato al dialogo; infatti, prima ci si trovava appositamente per parlare e si pensava che, vivendo insieme, il tempo per il dialogo sarebbe stato maggiore. In realtà, le famiglie d'origine, il lavoro, gli impegni quotidiani, la stanchezza, i figli, l'abitudine ad essere sempre insieme, limitano molto gli spazi per un dialogo approfondito.

Da questa esperienza è nata l'idea di fissare un **appuntamento tra marito e moglie**, per parlarsi almeno una volta al mese **in profondità e alla presenza del Signore**. Tutto il Metodo END si basa sul porsi un obiettivo proponibile, formulare un progetto e poi verificarlo. Così, il "dovere di sedersi" è l'occasione per fare il punto della situazione presente, è un invito a interrogarci sul cammino della nostra coppia, sulla comunione e l'amicizia che c'è tra noi, per progettare il futuro in coppia, verificando se gli obiettivi che ci siamo dati corrispondono al progetto di Dio su di noi, per evitare che tante piccole scelte derivanti dall'urgenza e dalla superficialità si trasformino inconsapevolmente in stili di vita ed in scelte vincolanti, distanti dal progetto originario.

¹ «Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?» (Lc 14,28-31)

ATTEGGIAMENTI NECESSARI DURANTE IL "DOVERE DI SEDERSI"

L'esperienza delle coppie che svolgono da anni il loro dovere di sedersi racconta che si tratta di un itinerario lungo, durante il quale sviluppare progressivamente una serie di atteggiamenti che sono necessari a fare di questo momento uno strumento davvero efficace.

- **Imparare ad ascoltare**, perché c'è sempre qualcosa da imparare dall'altro, per capire ciò che il coniuge ci vuole dire veramente, affinché si senta accolto ed amato e possa aprirsi con serenità.
- **Imparare a reprimere l'istinto di parlare**, prima di aver ascoltato, frenando la voglia di ribattere, di ribadire il proprio punto di vista, di imporre al partner soluzioni elaborate per noi stessi.
- Non trasformare il dialogo in un'occasione di **rivendicazione o di rimprovero** nei confronti dell'altro, perché si tratta più di porsi in ascolto, di capire l'altro, che di difendere il proprio punto di vista. Disarmarsi da **idee precostituite, pregiudizi e prevenzioni**. Ad esempio, non è bene dire all'altro: «Tu sei sempre il solito». È meglio dire: «In questa situazione ti sei comportato così».
- Essere **sinceri** con sé stessi e con il coniuge.
- **Essere disponibili a farsi conoscere** dal partner, anzi imparare a conoscere sé stessi anche attraverso l'immagine che di noi l'altro rimanda.
- Vedere l'altro come un **interlocutore valido**, per scoprire ciò che c'è di bello e di vero in lui/lei, non permettendo che i suoi inevitabili difetti influenzino eccessivamente il rapporto.
- Essere **disponibili al cambiamento** e fiduciosi nel cambiamento del coniuge, senza però averne la pretesa. È già così difficile cambiare noi stessi! Ad esempio, non è giusto dire: «lo sono fatto così!» oppure «Tu sei fatta così!», perché è come dire: «lo, tu, o entrambi, siamo fatti male!». Ed è veramente un segno di ingratitudine verso il Padreterno, perché il cristiano deve tenere sempre presenti due certezze che gli derivano dalla fede: la prima è che Dio continua a dire del creato: "È cosa buona" e dell'uomo e della donna: "È cosa molto buona"; la seconda è che l'immagine di Dio nell'uomo e nella donna può essere sbiadita, opaca, sfigurata, ma mai distrutta.

COME FARE IL "DOVERE DI SEDERSI" (DdS)**Luogo e momento**

Data l'importanza del DdS può essere utile la scelta di un luogo e di un momento che favoriscano un clima di particolare raccoglimento (ad esempio un luogo silenzioso, tranquillo, ecc.).

C'è chi chiama una baby-sitter per assistere i figli, o li porta dai nonni (ma ci si può aiutare a vicenda anche tra equipier); chi ne approfitta per andare a fare una passeggiata in campagna; chi semplicemente si limita a staccare il telefono... L'importante è avere un congruo spazio di tempo a completa disposizione (indicativamente almeno un paio d'ore), senza alcuna interferenza esterna che possa turbare il clima di serena intesa e dialogo franco e aperto.

Il DdS va ricercato anche quando solo uno dei due ne sente il bisogno.

Preparazione

Facciamo un momento di silenzio e, per creare dentro di noi un clima di pace e di accoglienza dell'altro, facciamoci aiutare dalla preghiera o dalla lettura di un brano della Parola di Dio².

Caliamoci ora nel più profondo di noi stessi, là dove siamo fatti a immagine del Dio Trinità, relazione di persone, comunione di amore; sentiamoci parte di un Amore, di una Vita più grandi di noi, gustiamoci questa nostra realtà profonda, accettando i nostri limiti, ma anche il desiderio di comunione tra noi e con gli altri, guidati dallo Spirito.

Dopo essere entrati in comunione con noi stessi, con la nostra verità profonda, entriamo in comunione con il coniuge. Accostiamoci a questo "dovere di sedersi" con sincerità e semplicità. Abbattiamo le barriere della chiusura, del risentimento e delle ripicche, evitiamo il rischio di fare una lista di accuse; poniamoci, invece, in atteggiamento di accoglienza, di perdono e di grande fiducia nel coniuge e in Dio; ricordiamo la regola di San Paolo: "Fare la verità nella carità", tenendo presente che non tutti i momenti sono adatti per dichiarare certe verità scomode.

Siamo una coppia, di noi due si può dire con il Genesi: «Dio creò l'uomo a Sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò».

Partiamo da questa gioiosa consapevolezza che l'uomo-coppia, l'uomo, maschio e femmina, è l'interlocutore di Dio ed è anche Sua immagine nel mondo.

Per un vero scambio in profondità tra noi è importante sentire che il significato più autentico della nostra vita è "la relazione, l'essere per l'altro".

Attuazione

I contenuti possono essere tutti gli argomenti sui quali sentiamo il bisogno di confrontarci: ad esempio, alcuni aspetti della vita di coppia e di famiglia che ci stanno particolarmente a cuore, oppure il confronto dei nostri ideali di vita con la realtà che viviamo; oppure il prendere un accordo su alcuni miglioramenti e risoluzioni pratiche; la ricerca del disegno di Dio per ognuno dei due, per la coppia; le visioni di vita di entrambi.

Per evitare di improvvisare sul momento, a proposito di problematiche che ci coinvolgono in modo particolare, sarebbe bene dedicare in anticipo un po' di tempo alla riflessione personale, in modo da poter esprimere il nostro pensiero in maniera chiara, efficace e concisa (sarebbe utile prepararsi qualche appunto scritto); parliamo a turno per 10-15 minuti; l'altro ascolta senza interrompere, fino a quando il partner dice: «Ho finito»; tenere separati il racconto dei fatti, da cui partire, dall'analisi dei propri sentimenti, emozioni, paure, aspettative, delusioni, ecc. oppure gioie, scoperte, conquiste.

Al termine del dialogo e dell'ascolto, mettiamo tutto nelle mani del Signore con una preghiera finale e/o leggiamo insieme un passo delle Scritture³.

Restiamo qualche istante in silenzio per sentire risuonare dentro di noi il valore del nostro incontro.

² Ad esempio, Salmo 139,1-3: «Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie».

I Cor 13,4-7: «Chi ama è paziente e premuroso. Chi ama non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti. Chi ama rifiuta l'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama, tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza».

³ Ad esempio: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". (Gv 15,7-11)

TESTI PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

CANTO

Siediti accanto a noi

(<https://www.youtube.com/watch?v=0Bhpk32a5Og>)

Noi ci guardiamo negli occhi, specchio del cuore
ma solo i tuoi occhi ci fanno vedere
la verità in ciascuno di noi.
Noi non sappiamo parlarci, la rabbia e l'amore
si mischiano insieme, che gran confusione ...
Senza di te non ci si può incontrare.

Ritornello: Siediti, siediti, accanto a noi, Signore!
Siediti, siediti, in mezzo a noi, Signore!

Dove finisce la gioia si perde anche il canto
se ognuno sta nel suo mondo da solo,
senza di Te non c'è unità.
Se siamo troppo impegnati, se ci chiedono tutto,
e non abbiamo più tempo per stare a parlare,
come farai a custodirci insieme?

Rit.: Siediti ...

Il nostro "SI" è primavera, la vita rinasce
e finalmente le nostre parole
nella Tua fedeltà sono canto d'amore!

Rit.: Siediti ...

(Don Stefano Colombo)

ESORTAZIONE APOSTOLICA

"I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari". Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia "è sempre stata il più vicino 'ospedale'".

Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime "attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale".

Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, "voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo".

(Papa Francesco - *Amoris Laetitia* - n. 321)

RIFLESSIONE**Semplicità**

La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri ...

E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri. Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili, di finire alla mercé di chi ci sta di fronte. Non ci esponiamo mai. Perché ci manca la forza di essere uomini, quella che ci fa accettare i nostri limiti, che ce li fa comprendere, dandogli senso e trasformandoli in energia, in forza appunto.

Io amo la semplicità che si accompagna con l'umiltà.

Mi piacciono i barboni. Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle, sentire gli odori delle cose, catturarne l'anima. Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo.

Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.

(Alda Merini)

PREGHIERA

Permettimi, quando la folla si sarà dispersa,
di “entrare nella casa” in calma e solitudine
e di interrogarti su quello che è stato detto.
Maestro, insegnami a capire i segni
di questa giornata e dei nostri tempi.
Insegnami a intraprendere la Parola e
i segni della mia vita.
Che i miei occhi Ti scorgano
attraverso il tessuto leggero nel quale Ti avvolgi.
Maestro, spiegami la Parola.

(Giovanni Vannucci)

LA PAROLA A CAFFAREL

“L'altro”, infine, è un'individualità soprannaturale, un mistero. Mistero di una persona unica, di una vocazione unica. E lì l'amore deve andare avanti con un rispetto religioso e ammettere che c'è una frontiera della conoscenza. Nessuno può penetrare nella parte più intima del colloquio di Dio e di un'anima, nel segreto del piano di Dio per un'anima. C'è sempre un margine di inconoscibilità. L'amore più fiducioso, attento e audace deve sia cercare di impegnarsi in questo sfondo di coscienza, sia inchinarsi all'irraggiungibile pensiero di Dio su un essere. Egli deve accettare in anticipo tutto ciò che Dio farà con quest'anima che gli appartiene, tutto ciò che gli farà fare. E questo deve essere ascoltato fin dal primo momento, tra due cristiani, nella comunione dell'amore umano.

(Henry Caffarel - Numéro 73 - Janvier-Février 1957 - pages 12 à 22)

LA COMPARTECIPAZIONE SUI PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO

OVVERO, LA VERITÀ DIFFICILE

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 66 LE DINAMICHE DI UN PICCOLO GRUPPO COME L'EQUIPE

Pag. 74 LA COMPARTECIPAZIONE

INTRODUZIONE

Compartecipare significa condividere. La parola stessa indica che si tratta di un atto essenzialmente comunitario, poiché implica la presenza di coloro coi quali si condivide.

È più facile e frequente, più costruttivo condividere quanto di buono e di bello ci accade o abbiamo compiuto. Più difficile, invece, condividere fallimenti, sconfitte e debolezze; qualcuno potrebbe giudicarlo persino inopportuno perché potrebbe indurre allo scoraggiamento. Può sembrare quindi molto strano che nelle END si chieda di condividere ciò che non è riuscito: incapacità, incoerenze, incostanza, insomma, non il bene compiuto, ma quello che, per tanti motivi, non si è riusciti a realizzare.

Forse è per questo che le END preferiscono usare il termine Compartecipazione: proprio per indicare la condivisione più difficile, quella delle proprie povertà, ma anche quella in cui la carità fraterna trova un'espressione privilegiata, secondo l'esortazione di san Paolo:

«Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2).

COS'È LA COMPARTECIPAZIONE

Come il Dovere di sedersi è un atto d'amore della coppia, così la Compartecipazione è un **atto di carità fraterna in équipe**. Essa è un momento del Metodo delle END tanto difficile da praticare quanto prezioso ed efficace per avanzare nella vita cristiana e nella comunione tra gli équipiers. Proprio la sua importanza ne fa una realtà delicata che richiede maturità, attenzione e chiarezza.

La Compartecipazione ci invita, noi che ci riuniamo nel nome di Cristo, a fare verità su di sé, senza scuse, senza "ma", senza "distinguo"; ci aiuta a svelare con semplicità la nostra verità, senza cercare protezione nei meccanismi di difesa sempre pronti, senza restare in una comunicazione superficiale.

Pur non escludendo - anzi - di condividere le riuscite, il bene compiuto, si tratta, tuttavia, di un momento di conversione. Fidando nella misericordia di Dio e dei fratelli, dopo la preghiera e in un clima di ascolto, ciascuno comunica il proprio cammino di fede e la fedeltà o meno ai punti concreti d'impegno nella ricerca della volontà di Dio.

La Compartecipazione è un **cammino di conversione Comunitaria**.

Essa non deve essere, in nessun modo, né confusa né avvicinata alla confessione sacramentale. È l'atto con cui l'uomo peccatore, certo della misericordia di Dio e proprio in forza della misericordia che lo precede, si assume la propria colpa, si riconosce autore delle proprie cattive azioni e ammette: "Sono stato io". La confessione, quindi, è tutta racchiusa, protetta, in quella confidenza unica ed esclusiva che abbiamo con Dio, Signore e Padre nostro.

La Compartecipazione è il momento in cui ogni équipier **si esamina nei confronti degli impegni presi dentro il Movimento delle END**, come mezzo per avanzare nella vita cristiana e crescere nella virtù, valutando con quanta diligenza si è adoperato per osservarli e rendendone conto con umile e sincera semplicità. Per queste sue caratteristiche essa avviene davanti agli altri équipiers che l'accoglieranno non come giudici - ovvio - ma come **fratelli che portano insieme i pesi gli uni degli altri**, secondo l'esortazione di san Paolo. Lodevolmente ci si prende a carico a vicenda per problemi pratici manifestati nella "messa in comune", ma è facile che ci si dimentichi di farlo per la crescita spirituale. Abbiamo deciso di fare équipe, infatti, perché ci è parso di non riuscire a percorrere da soli il cammino della vita cristiana. Questo cammino sarà effettivo, se si misura su impegni precisi e concreti su cui accettiamo di verificarci.

CHE COSA COMPARTECIPARE

Quando vi è stato presentato il Movimento END avete sentito parlare dei cosiddetti "punti concreti di impegno", che sono strumenti nati dall'esperienza e offerti alle coppie per la loro crescita spirituale. Più che cose da fare sono atteggiamenti di vita (cristiana) che si esprimono tuttavia in comportamenti concreti.

Qui ne facciamo un semplice elenco, rimandando agli incontri e ai Documenti nei quali ciascuno di questi punti è approfondito. Essi sono:

- 1) "Ascoltare" regolarmente la Parola di Dio.
- 2) Riservarsi ogni giorno il tempo per un vero "incontro a tu per tu" con il Signore ("preghiera personale").
- 3) Ritrovarsi ogni giorno insieme, marito e moglie, in una preghiera coniugale e, possibilmente, familiare.
- 4) Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale sotto lo sguardo del Signore ("dovere di sedersi").
- 5) Fissarsi una "regola di vita" e rivederla ogni mese.
- 6) Rimettersi ogni anno di fronte al Signore per fare il punto, durante un Ritiro di almeno 48 ore, vissuto possibilmente in coppia.

È bene, poi, non condividere solo i limiti e le omissioni, ma anche, in positivo, i risultati, magari piccoli, ma comunque significativi.

Il compartecipare semplicemente l'adempimento o il non adempimento dei punti concreti di impegno può essere valido all'inizio di un'équipe quando la conoscenza reciproca è ancora superficiale. Più avanti, questo appare povero e impoverente. Anzi, si deve far di tutto per superare il semplice elenco di cose fatte o non fatte, tipo "compito a casa". Un'équipe evolve e la Compartecipazione deve evolvere con essa.

QUALCHE SUGGERIMENTO PRATICO

Nel momento della "compartecipazione" è importante creare un clima di ascolto in cui ciascuno si senta accolto, incoraggiato e non giudicato.

La Compartecipazione non è la messa in comune e neppure la preghiera, ma partecipa un po' di entrambe: **essa possiede la "dinamica della messa in comune" e si deve svolgere in un "clima di preghiera"**.

Per questo, usualmente la compartecipazione viene svolta, nella riunione di équipe, subito dopo la preghiera comunitaria per approfittare del clima di ascolto e raccoglimento che si è creato.

Anche se la Carta END dice esplicitamente che la Compartecipazione è di ogni singolo équipier (come la "regola di vita"), una preparazione in coppia è certamente significativa e in linea con le finalità delle END che sono un Movimento di coppie per coppie. Non è escluso, in ogni caso, che si possa compartecipare, nella stessa riunione, sia in coppia sia singolarmente.

Solitamente durante la Compartecipazione ogni coppia/équipier fa, ad alta voce, il punto sul suo cammino, riferendo in particolare su quanto si è riusciti a realizzare di tutti gli impegni presi.

Vi è la possibilità di compartecipare ogni mese un punto concreto di impegno in modo particolare e gli altri in modo più generale, oppure di fare sempre la "compartecipazione" su tutti i punti in maniera globale.

Il modo di formulare le domande per la compartecipazione è molto importante al fine di evitare il formalismo e di andare in profondità.

Ecco alcuni suggerimenti:

- ✓ Come ho vissuto durante questo mese la mia ricerca della volontà di Dio? Che cosa ho scoperto?
- ✓ Quali parole mi hanno colpito durante questo mese? Perché? Per la situazione che sto vivendo? Perché mi interpellano personalmente? Perché mi recano pace? Ecc.
- ✓ Ascoltare non è solamente leggere: come ho "assaporato" o "contemplato" questa Parola? Che genere di risposta ha provocato in me?
- ✓ Che tipo di preghiera coniugale o familiare abbiamo fatto questo mese? Quale preghiera possiamo fare più facilmente insieme? Abbiamo vissuto la preghiera con assiduità? Quale aspetto della nostra vita ne è stato modificato?
- ✓ Quale è la mia più grossa difficoltà nella preghiera personale? Trovarne il tempo? Incontrare il Signore e non me stesso? Fare silenzio in me? Ecc. In coppia, abbiamo cercato di vivere nella verità tutti i nostri incontri?
- ✓ A quale argomento abbiamo dedicato il dovere di sedersi (se non è troppo intimo e possiamo comparteciparlo)? Ho potuto comunicare me stesso e incontrare il mio coniuge? Quali difficoltà abbiamo incontrato? Mi sono sentito accolto? Sono capace di riconoscere la mia parte di responsabilità nei conflitti? Quale passo avanti abbiamo fatto? Quale segno utilizziamo per ricordarci della presenza di Dio durante il dovere di sedersi?
- ✓ Quale aspetto della mia personalità ho iniziato a modificare grazie alla regola di vita? Che cosa mi ha aiutato a scoprire questo aspetto? Penso di insistere su di esso? I membri dell'équipe potrebbero aiutarmi a vederci più chiaro in questo campo?

È molto importante, per l'équipe, potersi rinnovare per non cadere nella routine e

nell'abitudine: anche la Compartecipazione deve evolvere e rinnovarsi con l'équipe. Ecco alcuni suggerimenti:

- preparare sempre la Compartecipazione formulando una traccia che aiuti alla riflessione e all'esame del proprio comportamento;
- ogni due anni (indicativamente) si potrebbe dedicare una intera riunione di équipe alla Compartecipazione: come la si vive? come va? come eventualmente re- inventarla.;
- sempre stimolante è l'interscambio di idee e di esperienze con altre équipes incontrate nelle diverse occasioni offerte dagli incontri del collegamento, giornate di Settore, équipes miste.

TESTI PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

DALLA PAROLA DI DIO:

I testi proposti sottolineano l'esigenza di conversione presente nella Compartecipazione e l'invito a non scoraggiarsi se i risultati non sono quelli attesi.

Lc 11,5-13 (*non scoraggiarsi*)

Lc 18,9-14 (*l'atteggiamento corretto per la Compartecipazione è quello del pubblicano e non quello di auto-esaltazione del fariseo. Ma il riconoscersi pubblicano ha come conseguenza il cambiamento, non l'indulgenza verso i propri atteggiamenti sbagliati*)

Lc 19,1-10 (*l'incontro con Gesù provoca la conversione di Zaccheo*)

I brani che seguono sottolineano la positività del fare verità su di sé di fronte a Dio e ai fratelli e l'immancabile aspetto di accoglienza che la Compartecipazione comporta.

Lc 6, 27-38 Lc 19,1-10 Mt 7,1-5 1Gv 1, 8-21

PREGHIERA

L'amore

Gesù, avvicinati a noi,
troverai parole contorte e macerie;
so che ne avrai di nuovo cura
e le spazzerai via con amore.

Amiamo sempre troppo poco e troppo tardi
e, anche se i frutti dei nostri sforzi umani sono dolci,
senza amore non riescono nemmeno a saziare.

L'amore rende la vita attenta
ad ogni suono o profumo,
alle voci ed ai volti.

L'amore salva i frammenti di vita,
l'amore scava pietre per costruire case
e nutre arcobaleni che aprono cammini di luce.

L'amore è vento che porta lontano.
Gesù, quando mi dici: "Ti amo",
sento che io non sono più io,
tu non sei più tu
e la gente intorno non è più la stessa.

Vi è un fuoco d'amore sotto la terra,
vi è un fiume d'amore sotto la terra
e noi ne dobbiamo essere testimoni.

(Don Luigi Verdi)

LA PAROLA A CAFFAREL

Restaurare l'uomo è quindi, per Cristo, aiutarlo a coordinare, gerarchizzare, unificare le sue molteplici tendenze, prenderle in mano, far cooperare tutti, con le proprie risorse, nel suo pieno benessere umano e cristiano. L'uomo è davvero un uomo, un uomo libero, solo quando torna ad essere padrone delle sue forze interne. Allora, e solo allora, è adatto ad amare veramente: perché amare è donarsi, e nessuno può fingere di dare se stesso se prima non si possiede.

(Henri Caffarel Numéro 120 - Novembre-Décembre 1964 pages 391 à 394 mariage et concile)

LA PREGHIERA

Riservarsi ogni giorno il tempo per un vero "incontro a tu per tu" con il Signore.

Ritrovarsi ogni giorno insieme marito e moglie, in una preghiera coniugale (e possibilmente familiare).

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 74	LA PREGHIERA
Pag. 78	L'ASCOLTO DELLA PAROLA
Pag. 79	LA PREGHIERA PERSONALE: INCONTRO QUOTIDIANO CON DIO
Pag. 79	LA PREGHIERA CONIUGALE E, SE POSSIBILE, FAMILIARE
Pag. 83	IL MAGNIFICAT

INTRODUZIONE

Il Metodo End ci propone diversi modi di pregare: la preghiera personale e di coppia, la preghiera familiare, la preghiera in équipe.

Bisogna certamente chiarire che non si può parlare di un "dovere" di pregare, ma di esigenza vitale, di bisogno, di sete di preghiera. "L'anima mia ha sete del Dio vivente", dice il salmista; la preghiera è come il respiro della nostra umanità di figli e amici di Dio. Tuttavia, l'esigenza della preghiera non è spontanea e immediata come la fame o la sete; la si avverte solo se coltivata e voluta, emerge dall'attenzione e sensibilità alle dimensioni più profonde del nostro essere.

Quindi, che senso ha l'impegno di pregare che il Metodo ci propone? Noi pensiamo sia una proposta affinché noi, così come siamo, ci affidiamo al Padre, ci mettiamo in relazione con Lui, gli esprimiamo, a parole, la nostra fede. Solo ascoltandolo e cercando di rispondergli, impariamo a pregare. Forse molti di noi sono partiti sentendo la preghiera come un peso, ma poi "pregare" è diventato per loro un'esigenza, un bisogno.

Che senso ha distinguere le varie forme di preghiera: personale, coniugale, familiare, di équipe? Si tratta di prospettive diverse, di accentuazioni diverse di un unico atteggiamento fondamentale di apertura al trascendente. Ogni forma di preghiera, comunque, se è autentica, è sinfonica e in armonia con tutte le altre forme di preghiera che confluiscono l'una nell'altra.

L'esigenza di pregare

Perché pregare, se la preghiera, nel suo senso pieno e vero, è un'esperienza così rara e difficile? Lasciamolo come compito ai sacerdoti e ai santi!

Perché pregare, quando fra marito e moglie abbiamo già così poco tempo per parlarci e quando vediamo i nostri figli solo alla sera? Perché pregare, quando siamo stanchi e nervosi?

Perché pregare, se i fratelli ci chiedono di dare loro una mano, se per la carità non bastano le parole perché essa ha bisogno dei fatti? Che valore può avere oggi la preghiera in un mondo secolarizzato?

Un Dio personale e presente

La preghiera è un fenomeno primario della vita religiosa in generale, non solo cristiana, al punto che distingue l'uomo religioso dal non religioso. Presuppone il riconoscimento di un Dio personale e presente, non solo un'idea filosofica della divinità.

L'esperienza della preghiera implica quella della comunicazione con Dio. Nella Bibbia questo aspetto di dialogo, e quindi di risposta, è fondamentale. È Dio che parla all'uomo ed è in forza di ciò che questi risponde: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,9). La preghiera trova la sua autenticità quando si configura come risposta a Dio che parla.

Gesù ci insegna, dandoci l'esempio di una preghiera che si alimenta nel suo rapporto personalissimo con il Padre.

Lo stile di preghiera evangelica

Gesù, quando insegna a pregare ai suoi discepoli (Mt 6,5-13), si preoccupa dello stile della preghiera evangelica.

Egli esprime chiaramente il suo pensiero riguardo a quello che non dovrebbe essere lo stile della preghiera ed è molto netto nel giudizio sugli stili di preghiera che "non sono raccomandabili" per i suoi discepoli.

La preghiera non deve essere esibizione della nostra fede, deve essere posta sotto lo sguardo di Dio, non degli uomini. La preghiera non è per farsi vedere dagli altri, ma deve essere contemplazione dello sguardo di Dio rivolto su di noi.

Gesù ci dice che non abbiamo bisogno di moltiplicare le parole per convincere Dio a prendersi cura di noi (Mt 7,21-22; 21,28-32), perché "Dio sa quello di cui avete bisogno prima ancora che voi glielo chiediate". Preghiamo dunque anche chiedendo, ma come figli che si rivolgono ad un Padre sapendo di essere già amati con grande tenerezza.

La nostra preghiera per eccellenza è il Padre Nostro: ci rende capaci di appropriarci della dignità di figli, di interlocutori amati, che il suo sguardo ci conferisce.

Sotto il suo sguardo possiamo pregare "sia fatta la tua volontà", che non significa che tutto ciò che accade è volontà di Dio, ma significa che Dio è la custodia di tutto il nostro essere; la volontà di Dio è la "custodia di tutti i capelli del nostro capo". Dio vuole che a dispetto del male e delle sofferenze, noi non perdiamo la fiducia: esse non sono l'ultima parola.

La volontà di Dio non è dunque quella delle dicerie proverbiali ("non cade foglia che Dio non voglia"), ma è la passione del Padre per i suoi figli; è il desiderio del Padre che tutti i suoi figli si sentano amati e desiderati.

La preghiera evangelica, dunque, ci porta a comprendere questi grandi doni:

- la consapevolezza dello sguardo tenero di Dio su di noi;
- l'esperienza di sentirci suoi figli;
- la confidenza evangelica con Lui;
- la grazia che ci portiamo dentro, anche nel male della vita.

Ricordiamo le parole di S. Ignazio di Loyola: "Bisogna pregare come se tutto dipendesse da Dio, ma agire come se tutto dipendesse solo da noi".

La preghiera non è mai un alibi per non agire, per rinchiudersi in noi stessi, ma ha sempre come fine il "Regno di Dio" e la sua realizzazione nella storia. Se non cerchiamo di essere sale,

luce, lievito nel cuore della storia, la nostra preghiera non è una preghiera cristiana.

LA PREGHIERA PERSONALE

Non è facile pregare in una società che ha smarrito il senso della presenza di Dio; qualcuno sostiene che la preghiera è inutile, improduttiva, una comoda fuga dal mondo. Ma come nella vita, ogni giorno, sono necessari dialogo e riflessione in coppia, così la preghiera (dialogo con Dio) è un'attività vitale per il cristiano, anche se non sempre ci rendiamo conto della necessità di pregare.

Gesù stesso ci fornisce l'esempio di questo incontro privilegiato con il Padre:

Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava (Mc 1,35).

Come pregare?

- Riserviamoci del tempo per pregare;
- prendiamo coscienza che Dio è presente, ci attende, ci vede, ci ama;
- entriamo in comunione con Dio, mediante la fede, la speranza e la carità. Attraverso la meditazione della sua Parola, aderendo alla Sua volontà.

LA PREGHIERA CONIUGALE

"Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità" (Gv 17,23)

Il Cristo è presente in modo particolare quando gli sposi pregano insieme. Non solo rinnovano il loro "sì" a Dio, ma raggiungono quella profondità d'intesa che solo l'unione dei cuori e degli spiriti nel Sacramento del Matrimonio può dare.

È difficile pregare in coppia, lo sappiamo per esperienza personale e perché tanti nostri co-équipiers lo riconoscono.

La difficoltà più grande della preghiera coniugale deriva dal fatto che spesso non sentiamo il bisogno, l'esigenza di metterci "come coppia" in relazione con Dio.

Possiamo anche pregare insieme, metterci di fronte ad un brano della Bibbia, o recitare un salmo insieme, possiamo, cioè, pregare in coppia, ma, se questa preghiera non è l'espressione della nostra coscienza e della nostra vita di coppia, si riduce alla ripetizione di formule, o anche all'invenzione di belle frasi da parte di due persone che rimangono, però, due individualità distinte e che si mettono insieme, ma "ognuna per conto suo" in rapporto con il Padre.

Gesù ci dice che quando vogliamo pregare, se ci viene in mente che qualcuno ha qualcosa contro di noi, prima dobbiamo riconciliarci con lui e poi pregare. Questo è particolarmente vero nella vita di coppia. Se c'è qualcosa fra noi che non va, se c'è un muro, una barriera, se non c'è comunione, come possiamo metterci, come coppia, in relazione con Dio?

La preghiera coniugale è quindi l'offerta di tutta la nostra vita coniugale, di tutto quanto; nella ferialità dei nostri giorni, cerchiamo di vedere e di vivere alla luce della Parola di Dio.

"In verità vi dico che, se due o tre di voi sulla terra sono d'accordo per chiedere qualcosa al Padre mio, Egli li esaudirà. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,19-20).

Le modalità per pregare insieme possono essere diverse e mutare nel tempo:

- è consigliabile ancorare la preghiera all'ascolto della Parola di Dio, seguito da un momento di silenzio e di meditazione per accogliere il dono della presenza del Signore e ricercare la sua volontà;
- l'utilizzo dei salmi e delle preghiere liturgiche è un'altra possibilità che la ricca tradizione della Chiesa offre;
- le preghiere tradizionali possono aiutare come avvio o nei momenti di stanchezza e di aridità, ma è meglio rivolgersi a Dio esprimendo il proprio pensiero spontaneamente, e accogliendo quanto viene espresso dal coniuge. Alla presenza di un Padre che ci accetta e ci ama come siamo, si va al di là dei propri limiti, si valorizzano le differenze, si costruisce un'esperienza di comunione profonda;
- il Magnificat, la preghiera comune delle END, può fare parte di questa preghiera giornaliera;
- lodando Dio insieme si impara a comunicare le aspirazioni e le ricchezze interiori del proprio cuore; cresce di conseguenza la stima e la considerazione reciproca, ma soprattutto cogliamo nelle parole del coniuge la voce di Cristo che ci parla.

LA PREGHIERA FAMILIARE

Quando ci sono figli, è importante che un momento particolare sia riservato alla preghiera in famiglia. La famiglia è, per i figli, il primo luogo d'apprendimento. È compito dei genitori trasmettere loro la fede e fare sì che la casa sia un luogo dove sia facile pregare. I figli, a mano a mano che crescono, possono desiderare un tempo più personale con Dio; tuttavia, se fin da piccoli hanno fatto esperienza della preghiera in famiglia, è più facile che alcuni restino disponibili a condividere un momento di preghiera in famiglia, per esempio prima dei pasti.

La preghiera di un padre e di una madre assieme ai loro figli è una grande occasione per fare esperienza della straordinaria vicinanza di Dio.

La preghiera familiare è l'offerta a Dio di una vita vissuta fra persone in relazione, che si rispettano nella loro dignità e nella loro diversità, cercando di realizzare quella che Mons. Tonino Bello chiama "la convivialità delle differenze". In famiglia siamo persone diverse, ma tutte ugualmente dotate di dignità personale e non solo ci rispettiamo, ma ci amiamo, ci accogliamo, realizziamo un banchetto di amicizia, di fraternità, di pace, di apertura agli altri. La preghiera familiare dà voce a questa dimensione di vita, di amore e di pace che parte dalla famiglia.

È fondamentale che i genitori preghino con i figli e non si limitino a farli pregare!

Pregare non vuol dire soltanto recitare le preghiere, ma per un bimbo imparare alcune semplici formule può essere d'aiuto per rivolgersi al Signore con immediatezza.

Inoltre, i bambini sono affascinati dalla ritualità che dà loro sicurezza. La ripetizione di gesti, formule di preghiera entra così a far parte della storia di una famiglia, crea un legame tra i suoi membri.

Come pregare in famiglia?

- È bello ringraziare tutti insieme per la vita, la giornata appena trascorsa, gli incontri fatti, la salute, l'intelligenza e la fede.

- È bello essere grati; la gratitudine induce a pensare più alla gratuità del dono che al diritto di ricevere.
- È bello imparare a chiedere perdono a Dio, imparare a chiederlo e riceverlo dai propri figli, genitori, fratelli e gioire della riconciliazione.
- È bello pregare educando alla solidarietà, alla gratuità, alla collaborazione, alla pace.
- È bello chiedere aiuto al Signore.
- È bello fare silenzio ed ascoltare la presenza di Dio in noi.
- È bello ascoltare e raccontare le storie della Bibbia.

La preghiera familiare, man mano che i figli crescono, si modifica e può anche venir meno. Infatti, quando i figli, divenuti adolescenti, non sentono più l'esigenza di questo momento comunitario, è importante rispettare la loro libertà affidando la loro vita al Signore.

LA PREGHIERA IN EQUIPE

Siamo una comunità di coppie in cammino: la preghiera in équipe è l'esplicitazione della nostra fede comunitaria affinché il Signore ci renda sempre più comunità e ci aiuti a far crescere tra noi questo spirito di fraternità e di solidarietà.

Pregare per un altro è un "grosso rischio", perché significa interessare il Signore, ma anche interessarsi del fratello in nome e per conto del Signore. Ecco, questa corresponsabilità dei fratelli nella preghiera è una delle ragioni che giustifica la preghiera in équipe.

L'équipe ci propone di metterci insieme in ascolto della Parola di Dio e risponderci con la preghiera in ogni riunione. I brani biblici sono noti in anticipo, per cui è possibile meditarli durante il mese, da soli e in coppia, per verificare quanto la nostra vita si inserisce nel progetto che Dio ci propone.

Ogni équipe struttura il momento della riunione dedicato alla preghiera in modo diverso. Intanto è comune che questo momento inizi con una breve pausa di silenzio, per trovare il clima, per introdurre una rottura rispetto alla vita spesso frenetica che ci siamo lasciati alle spalle venendo all'incontro, per ricordarci la finalità del nostro ritrovarci insieme; è inoltre abituale che ogni riunione si chiuda con un'altra breve preghiera, di solito con la recita del Magnificat, la preghiera che le END hanno fatto propria e che ci fa sentire in comunione con le équipes di tutto il mondo.

Molte équipes fanno un giro di preghiera, nel senso che ognuno interviene a rotazione, a seconda dell'ordine nel quale si è seduti: se qualcuno non si sente di esprimere ad alta voce la propria riflessione può unirsi alla preghiera del gruppo con un semplice "Amen". Altri gruppi trovano la rotazione troppo rigida: l'importante è che ognuno si senta libero di esprimersi nei tempi e nei modi che preferisce.

In alcune équipes il giro di preghiera è duplice: si inizia con la lettura dei brani scelti per la riunione (passi della Bibbia, che possono essere accompagnati da una poesia, o una lettura particolarmente significativa) e poi, dopo un momento di silenzio, ognuno fa dono agli altri della propria riflessione: (Cosa la Parola di Dio ha fatto risuonare in me? A quale confronto con la mia vita mi ha richiamato? Quali scelte mi ha indotto a fare?). Successivamente si fa un secondo giro di preghiera, più breve, fatto di intenzioni spontanee, di intercessioni, di lode, di ringraziamento.

TESTI PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

DALLA PAROLA DI DIO**Preghiera di richiesta:**

Lc 11,9-13

Mt 7,7-8

Gv 16,23-24

Preghiera insistente:

Lc 11,5-8; 18,2-5

Segretezza della preghiera:

Mt 6,5-6

Poche parole nella preghiera:

Mt 7,21-22

Mt 21,28-32

PENSIERI SULLA PREGHIERA

“Iniziate e finite la giornata con la preghiera. Andate da Dio come bambini. Se trovate difficile pregare, potete dire: “Vieni, Spirito Santo, guidami, proteggimi, sgombera la mia mente affinché possa pregare”.

La preghiera non richiede di interrompere il lavoro, ma di proseguire il lavoro come se fosse una preghiera. Quel che conta è essere con Lui, vivere in Lui, nella Sua volontà”.

(Madre Teresa di Calcutta)

“Non pregare è lasciare Dio al di fuori dell’esistenza, e non solamente Lui, ma tutto quello che Lui significa nel mondo che ha creato, il mondo nel quale viviamo ... Se iniziate a unire, in questo modo, la vita e la preghiera, queste non si separeranno mai. E la vita diventerà come un combustibile che, in ogni istante, alimenterà un fuoco che diventerà sempre più ricco e che trasformerà tutti voi in quel rovelto ardente di cui parla la Scrittura”.

(da una riunione a Taizé di Mons. Antoine, esarca del Patriarcato di Mosca)

“Signore, sto davanti a te; vengo a te. Te mi hai creato, ti prego con tutto il cuore. Voglio vivere per compiere la missione che mi hai dato. Colmami della tua grazia. Mi hai creato; creami di nuovo. Chiama le mie forze al tuo servizio ...

Padre, nel più intimo del mio cuore, attirami a te, verso la tua maestà al di sopra di ogni cosa terrena. Sollevami, sopra tutto quanto c’è di caduco, alla tua eternità. In te è la luce, la pienezza della vita, presso di te è la nostra patria. Padre, tutto è nella tua mano. Ho fiducia in te. Affido alla tua provvidenza tutti i miei, e me stesso e il mio lavoro ...”

(Romano Guardini)

È vero, l'uomo è una creatura debole, bisognosa di salvezza, e quindi l'uomo è di per sé uno che chiama, che invoca, che ha bisogno di Dio, il Creatore e Salvatore. Tuttavia, la preghiera cristiana trascende questo naturale senso religioso perché appare come risposta a colui che vuole entrare in relazione con noi, come accoglienza e riconoscimento di una presenza che è in noi anteriormente ad ogni sforzo di discernimento. Ma oggi, nella nostra società, sia l'ascolto del bisogno della preghiera sia la risposta al Dio che ci cerca, ci chiama e ci ama per primo, sono contraddetti dalle condizioni di vita, soprattutto urbana, e purtroppo sono contraddetti anche da alcune visioni della preghiera rinvenibili nei cristiani stessi ...

La preghiera, soprattutto quella personale, è contestata e tralasciata dagli stessi cristiani che tutt'al più praticano la preghiera comunitaria. Questo è un fatto gravissimo, un vero attentato alla fede, perché la preghiera è eloquenza della fede ...

Se non si ha la capacità di ascoltare Dio e parlare "dandogli del tu", allora si parla di Dio e di Dio si fa solo "un'esperienza parlata".

Il cristiano deve sapere che senza preghiera non c'è fede autentica, ma c'è ideologia; non c'è speranza di salvezza, ma solo autosufficienza; non c'è autentica carità, ma solo frenesia di protagonismo filantropico".

(Enzo Bianchi)

"Poiché le tue parole, mio Dio, non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada.

Fa' che come "fiammelle nelle stoppie" corriamo per le vie della città e fiancheggiamo le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia".

(*Madeleine Delbrel*)

PREGHIERA

Dacci la gioia silenziosa e piena di pace
della zolla che si offre all'acqua,
che la vivifica e la rende feconda.

Donaci la capacità
di fondere e mescolare la terra nostra
con l'acqua del tuo Spirito
e di generare in noi vita nuova
che si esprima in luce e bellezza.

Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi,
in cui la terra arida non conosce il sole
e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.

La preghiera ci renda, Signore,
pazienti servitori dei cieli,
amici misericordiosi di chi attende,
consapevole o no, che tutto acquisti senso,
pienezza e consistenza,
che tutto si accenda della presenza del Divino.

(*Giovanni Vannucci*)

LA PAROLA A CAFFAREL

Vuoi imparare a pregare? Ricerca allora la conoscenza di Cristo. Non parlo di una conoscenza puramente intellettuale, ma di una conoscenza di fede e di amore. E per prima cosa, credi fermamente che Cristo non è un personaggio perduto nelle nebbie della storia, ma un vivente, il Vivente, che sta alla tua porta e che bussa, come dice Lui stesso. È di quel Cristo là, rivolto verso di te e che vuole allacciare delle relazioni personali con te, che bisogna cominciare a cercare che cosa pensa e vuole da te, i suoi sentimenti nei tuoi riguardi. Per non smarrirti nella speculazione o nelle illusioni un solo mezzo: impugna il tuo Vangelo e non mollarlo più. E cerca, cerca instancabilmente.

Poco a poco, con una nitidezza crescente, ti si presenterà il vero volto di Cristo e, con l'aiuto della sua grazia - perché Egli è più determinato a farsi conoscere di quanto tu lo sia a conoscerlo -, scoprirai le "insondabili ricchezze" del suo amore, di cui parla San Paolo.

(Henri Caffarel, PRESENZA A DIO - 100 lettere sulla preghiera. N.38 - Le insondabili ricchezze di Cristo)

LA REGOLA DI VITA

Fissarsi una "regola di vita" e rivederla ogni mese

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 61	UN METODO PER STABILIRE OBIETTIVI E PER VERIFICARLI
Pag. 82	LA REGOLA DI VITA
Pag. 83	IL RITIRO SPIRITUALE ANNUALE

PERCHÉ UNA REGOLA DI VITA?

Troppo spesso ci dimentichiamo che quello che il Signore ci chiede è di rispondere ogni giorno al suo disegno di amore e alla sua volontà su di noi (la nostra vera felicità), per trasformare la nostra vita in un vero incontro con Lui.

È in quest'ottica che il Metodo END propone la "Regola di Vita".

La Regola di Vita è la scelta di un obiettivo preciso su cui impegnarsi nel rapporto con Dio o con gli altri; obiettivo verso il quale tendere in modo particolare per un certo tempo (un mese, sei mesi, un anno, anche più.); in questo modo, con un obiettivo preciso, si riuscirà a progredire nella crescita umana e cristiana adeguando il passo alle scoperte fatte poco per volta, stimolati dai piccoli successi ottenuti. Per sua natura, la Regola di Vita è di carattere personale.

Può sembrare strano che dei laici si impongano una regola: parrebbe un metodo più adatto ai monaci. Tuttavia, non si tratta di una regola rigida, fissata una volta per sempre, ma uno dei diversi mezzi che il Movimento propone agli équipiers per aiutarli a progredire nel loro cammino di maturazione di fede alla luce di un progetto comune.

È specifico delle END il metodo obiettivo-verifica, ovvero quello di darsi degli obiettivi e poi di verificarli periodicamente.

Questi obiettivi devono essere proponibili, ovvero alla portata delle capacità che ci riconosciamo in un momento specifico del nostro cammino, scelti con cura (in modo da rispondere ad esigenze reali) e con sincerità (così da liberarci dalle maschere che ci siamo costruiti).

Ci si esamina con attenzione alla ricerca sia dei limiti da superare, sia dei doni ricevuti da far fruttare, ponendosi in spirito di preghiera e raccoglimento per scoprire su quale aspetto particolare della vita si debbano convogliare i propri sforzi".

COME PROCEDERE CONCRETAMENTE**Riflettere:**

affinché la Regola di vita sia veramente quella che va bene per noi, dobbiamo conoscere noi stessi; ci dobbiamo sforzare per trovare dei mezzi efficaci da mettere in atto per raggiungere quell'obiettivo specifico.

Mettersi alla presenza di Dio:

bisogna cercare ciò che Egli si aspetta da noi, chiedergli di illuminarci sulle decisioni concrete da prendere. Molti équipiers scelgono la loro Regola di vita durante un Ritiro Spirituale, che certamente è un momento favorevole.

Chiedere consiglio:

l'esperienza dimostra che si è cattivi conoscitori di se stessi, che si ha bisogno di vedersi attraverso gli occhi degli altri, che si è spesso cattivi giudici nelle proprie cose. Essere cristiani significa anche avere l'umiltà per farsi aiutare e consigliare. Nessuno può sostituirsi a noi per stabilire la nostra Regola di vita, ma gli altri possono indicarci le tendenze da combattere, i doni da sviluppare o i progressi che secondo loro potremmo fare.

Di conseguenza, bisogna domandare aiuto e luce a chi ci conosce bene e a chi il Signore ci ha messo vicino:

- al coniuge: il dovere di sedersi potrebbe essere un momento propizio;
- al confessore o al direttore spirituale, che ci potrà far scoprire ciò che è essenziale per la nostra vita spirituale e ci potrà dare dei suggerimenti sui mezzi da scegliere;
- alla nostra équipe: partecipare la nostra Regola di vita può essere un'occasione per farsi aiutare, giacché gli altri ci conoscono meglio di quanto pensiamo.

Provare:

talvolta si brancola a lungo prima di trovare gli sforzi adatti (né troppo, né troppo poco) e i mezzi migliori (né troppo, né troppo poco) per realizzarli. Però occorre tentare.

Lo stabilirsi una regola di vita esige uno sforzo di lucidità per conoscersi meglio, uno sforzo per trovare i mezzi più efficaci per raggiungere lo scopo.

La regola di vita può essere intima e personale, non c'è obbligo di comunicarla o di condividerla.

Invece, comunicare la fattibilità dell'obiettivo stabilito e le difficoltà dello sforzo permanente fanno parte della compartecipazione e dell'aiuto reciproco che dobbiamo umilmente chiedere ed accettare.

È bene che la Regola di Vita sia breve, precisa e, perché no, scritta, per meglio ricordarla.

TESTI PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

DALLA PAROLA DI DIO

La tua Parola è mia guida, Signore.

La parola di Dio è un grande dono,
trasmette una forza che nessun altro sa dare.

Vi trovi la salvezza e il bene
ed è fonte di sapienza per tutti.

La parola di Dio è un messaggio
che non cambia col cambiare delle mode.

La parola di Dio è la buona notizia
che ci riempie il cuore di gioia.
Non è frutto di ragionamenti complicati
ma testimonianza di una storia di salvezza.
Le persone semplici la leggono con gioia
e i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

Propone scelte fondate sulla verità,
dettate da profondo senso di giustizia;
niente è la ricchezza al suo confronto,
nulla il più grande tesoro;
dona alla vita un gusto
dolce come miele raffinato.

L'impegno di metterla in pratica
ha cambiato profondamente la mia mentalità
e il mio stile di vita.
Mi ha richiesto costanza nell'ascolto,
preghiera, dialogo con gli altri
e l'umiltà di mettermi in discussione.

La sua proposta è così radicale
che a volte mi sembra un'utopia
impossibile da realizzare in questo mondo
e da incarnare nelle scelte di ogni giorno.
Mi sento tanto incoerente, Signore,
e te ne chiedo umilmente perdono.

Tienimi lontano dalla tentazione
di racchiuderla in schemi teologici
o di farne un prontuario morale.
Solo così sarò un vero credente,
sempre in ascolto della Parola
senza sentirmi un arrivato.

Spero che questo bisogno che ho dentro
e questo impegno che mi sono assunto
di una lettura quotidiana della Parola
trovino sostegno costante in te, Signore,
che sento come mio compagno di viaggio
e fonte della mia fedeltà.

Salmo 19 (da SALMI D'OGGI - Sergio Carrarini)

SENTIRE E DECIDERE

Grazie all'esercizio delle facoltà intellettuali illuminate dall'ascolto della Parola, si può acquisire una certa capacità, un particolare sentire: oserei dire che si può giungere a un senso spirituale, a un tatto spirituale. Esso nasce soprattutto dall'ascolto della coscienza, del profondo del cuore, e diventa accoglienza di un'ispirazione, di una mozione interiore, di un "fiuto" che sa riconoscere la presenza del Signore e la manifestazione della sua volontà. Si giunge a questo "avendo e nutrendo in noi gli stessi sentimenti (verbo *phronéo*) che furono in Cristo Gesù" (cf. Fil 2,5), fino ad avere in noi "il pensiero di Cristo" (1 Cor 2,16) stesso. Così si entra in sintonia con il Signore, si condivide con lui lo sguardo e il sentire, e in questo modo si cresce alla statura di Cristo (cf. Ef 4,13). Ecco la sensibilità spirituale allenata al discernimento del bene e del male (cf. Eb 5,14); ecco la sovraconoscenza (*epignosis*) che permette di discernere facilmente ciò che è buono e gradito a Dio.

Così può scaturire la decisione, il giudizio secondo lo Spirito Santo, fino a essere una "decisione presa con lui", perché valutata ed emersa grazie alla sua forza ispiratrice. Decisione che sempre appare una scelta, un "amen" all'ispirazione del Signore e un rifiuto convinto all'ispirazione del male, del demonio. Così la volontà di Dio può essere compiuta. Non basta dire: "Signore, Signore!", non basta conoscere la sua parola: occorre realizzarla, facendo la volontà del Padre che è nei cieli (cf. Mt 7,21; Lc 6,46). Si tratta di una decisione di vita, dell'impegno dell'intera persona: la scelta è un'esperienza pasquale, perché richiede di esercitarsi a rinunciare, a dire dei sì e dei no. Rinuncia e decisione che sono finalizzate a un solo scopo: amare un po' di più, amare un po' meglio.

Ecco come ce lo ricorda Papa Francesco: "Nel momento presente, discerniamo come concretizzare l'amore nel bene possibile, commisurato al bene dell'altro ... Il discernimento dell'amore reale, concreto e possibile nel momento presente, in favore del prossimo più drammaticamente bisognoso, fa sì che la fede diventi attiva, creativa ed efficace.

(Incontro con i parroci di Roma 2 marzo 2017).

(Enzo Bianchi: *L'arte di scegliere - Il discernimento*. Pagg. 69-71)

PREGHIERA

Sì, la pace, prima che traguardo, è cammino.
E per giunta cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi,
i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici,
i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace,
non chi pretende di trovarsi all'arrivo
senza essere mai partito, ma chi parte ...

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista,
anche se mai su questa terra, pienamente raggiunta.

(Don Tonino Bello)

LA PAROLA A CAFFAREL

“Occorre ancora ricercare quello che si chiama comunemente uno stile cristiano della coppia. Uno stile cristiano dei rapporti tra le persone: tra gli sposi, tra i genitori e i figli, tra genitori e nonni, tra la coppia e gli amici. Uno stile cristiano della cornice: della casa, dei pasti, delle spese. Uno stile cristiano delle attività quotidiane: il lavoro, il tempo libero, l'alzarsi, l'andare a dormire, le veglie, l'ospitalità. Come fare affinché tutto questo sia cristiano, appaia cristiano, che tutto questo risplenda della grazia di Cristo? Uno stile cristiano dei giorni: la domenica non si vive come il sabato, il sabato come il giovedì, il giovedì come gli altri giorni della settimana. Uno stile cristiano dei grandi avvenimenti: la nascita, la malattia, le prove, il matrimonio, la morte ... Vivere cristianamente questi avvenimenti. E tutto questo “affinché Dio sia glorificato in ogni cosa”, come dicono i benedettini.

Infine, la famiglia non essendo isolata nella città e nella Chiesa, questa spiritualità coniugale e familiare è anche una spiritualità dell'impegno della coppia nei compiti umani e nei compiti ecclesiali”.

(L'Anneau d'or n. 84)

IL TEMA DI STUDIO

LA COPPIA IN MISSIONE - Parte I

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 64	LA REALTÀ UMANA DEL MATRIMONIO
Pag. 71	LA SPIRITUALITÀ DELLE EQUIPES NOTRE DAME
Pag. 75	IL TEMA DI STUDIO

II SENSO DELLA MISSIONE

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,31-37)

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Effatà, Apriti e fai bene ogni cosa!

Il miracolo è per uno solo, questo tizio che si trova guarito dal suo mutismo e dalla sua sordità, ma il segno è per tutti e la comunità di Roma accoglie così bene il segno che il rito dell'Effatà è presente nel rito del battesimo romano, quello che celebriamo noi ancora oggi. Nel battesimo, tra i vari riti esplicativi, il sacerdote segnando le orecchie e la bocca del neo battezzato dice: "Effatà, apriti! Il Signore ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede a lode gloria di Dio Padre". Un'apertura che ci mette in comunione, in relazione con Dio, che ci apre alla possibilità di farci dono per i fratelli, annunciatore missionario, testimone del dono di grazia che abbiamo ricevuto.

Questa rete di relazioni si apre ad opera del Signore, a differenza del peccato che ci ingabbia, ci incapsula e ci impedisce di ascoltare il grido del mondo e di dire il messaggio di Dio. Dico il grido del mondo, non solo la voce degli altri, perché, come ci ricorda la prima lettura, nella profezia di Isaia (Is 35,4-7) che annuncia i tempi messianici, la salvezza cosmica non riguarda soltanto gli uomini, ma l'intero Creato! La steppa e il deserto sono destinati a diventare ciò che dovevano essere nel progetto di Dio: giardino fiorito, paradiso terrestre.

Il nostro impegno ad essere di Dio, ad essere gente in gamba, non fa solo bene a noi, non fa solo bene all'umanità, ma guarisce la creazione: tutta la creazione attende e geme nell'attesa della liberazione dei figli di Dio, scrive Paolo. E se vi ricordate, a richiamarci questo legame profondo universale di ogni uomo con la creazione, ci ha pensato Papa Francesco quel 27 Marzo del 2020, in quella liturgia un po' da brivido, solitaria, in piazza San Pietro, sotto la pioggia

quando, ad un certo punto del suo discorso dice che non siamo stati capaci di ascoltare il grido che si alzava da tanti paesi in guerra, il grido che si alzava da una creazione ferita, da tanti disastri, da tanto egoismo che pensavamo di poter vivere sani in un mondo malato! A significare proprio questa profonda solidarietà che ci lega.

Apri! E questa apertura è un modo nuovo di porci di fronte al creato, di fronte a Dio, di fronte ai fratelli per agire in una maniera nuova che è secondo il progetto di Dio. La gente che guarda Gesù nei suoi gesti scorge che l'opera di Dio si sta compiendo; Isaia aveva parlato della venuta del messia come il tempo in cui tutto sarebbe tornato in armonia: i ciechi vedono i sordi odono, gli storpi sono raddrizzati, gli zoppi camminano e ai poveri è annunciato il regno di Dio. Con questi segni Gesù dichiara che questo tempo è venuto! E allora la gente dice: "Fa bene ogni cosa! È nel progetto di Dio! Lo sta compiendo, fa bene ogni cosa!" La gente non dice che fa del bene, dice: "Fa bene ogni cosa!"

Chi si apre alla grazia di Dio è chiamato a far bene ogni cosa, a dare il meglio di sé dentro il progetto di Dio. E nel suo far bene ogni cosa è chiamato a testimoniare che Dio è nella sua vita con presenza e con potenza!

Far bene ogni cosa potrebbe essere un programma di vita: certamente per questa settimana. Che cosa avrò da fare? È parte del progetto di Dio se è il dovere della mia vita, del mio ruolo. So far bene ogni cosa? Mi impegno a far bene ogni cosa?

Questo far bene può essere il segno che, abitato da Dio, tiro fuori il meglio di me per fare della mia vita un dono a coloro che mi circondano. È stato detto su di me l'Effatà e sono stato invitato ad accogliere ad assorbire la parola di Dio per farne dono nella testimonianza.

Ci provo a far bene ogni cosa!

(da una Omelia di Don Andrea Parodi equipe GE46)

MISSIONE PER L'EQUIPES NOTRE DAME

Come per ogni vocazione la chiamata di Dio alla coppia cristiana si accompagna a un compito da esercitare per il suo servizio. Già per il suo battesimo e la sua cresima il cristiano deve contribuire alla crescita della Chiesa. Ma la coppia cristiana deve impegnarsi in maniera specifica e irrinunciabile. Il primo aspetto di questa missione apostolica è di fare conoscere Dio, di proclamare il suo amore. In effetti, secondo l'espressione di san Paolo, l'amore ci sollecita ad annunciare agli altri la Buona Novella e di condividere le ricchezze spirituali della vita con Dio. Padre Caffarel vedeva già una risposta alla sfida lanciata ai cristiani per combattere l'ateismo che si impossessa del nostro mondo.

Il secondo aspetto di questa missione apostolica è prendere coscienza della paternità responsabile della coppia, come indicava 9 Giovanni XXIII. Padre Caffarel sottolineava che Dio ci aveva affidato il compito di essere per i nostri figli, testimoni e profeti del suo amore. La famiglia è l'ambiente che nutre la fede. È lì che i figli hanno il primo contatto con la fede. "Nel matrimonio, questo grande sacramento", padre Caffarel dichiara: "ascoltate Cristo dirvi: "è con voi e per voi, genitori, che voglio moltiplicare e formare dei nuovi figli del Padre del Cielo". È impossibile sognare una società rinnovata senza una famiglia rinnovata. È là che si educano e si formano "gli uomini nuovi che possono cambiare il mondo". (Cardinale Pironio).

(da Vocazione e Missione all'alba del terzo millennio - Equipes Notre Dame - Fatima - 10 luglio 2018)

MISSIONE NELLA FAMIGLIA

La vita familiare come esperienza di comunione e di partecipazione

[43]. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore.

In tal modo, come hanno ricordato i Padri Sinodali, la famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società: essa collabora in un modo originale e profondo alla costruzione del mondo, rendendo possibile una vita propriamente umana, in particolare custodendo e trasmettendo le virtù e i «valori». Come scrive il Concilio Vaticano II, nella famiglia «le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre i diritti delle persone con le altre esigenze della vita sociale («*Gaudium et Spes*», 52)

(Da Esortazione apostolica Familiaris Consortio - Giovanni Paolo II 22 novembre 1981)

Dal discorso del santo padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalle Equipés Notre-Dame (10 settembre 2015)

.... vorrei insistere su questo ruolo missionario delle Équipes Notre Dame. Ogni coppia impegnata riceve certamente molto da quanto vive nella propria équipe, e la sua vita coniugale si approfondisce perfezionandosi grazie alla spiritualità del movimento.

Ma, dopo aver ricevuto da Cristo e dalla Chiesa, il cristiano è irresistibilmente inviato al di fuori per testimoniare e trasmettere ciò che ha ricevuto. «La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (Esortazione apostolica Evangelii gaudium, 120). Le coppie e le famiglie cristiane sono spesso nelle condizioni migliori per annunciare Gesù Cristo alle altre famiglie, per sostenerle, fortificarle e incoraggiarle. Quello che voi vivete nella coppia e nella famiglia - accompagnato dal carisma proprio del vostro movimento -, questa gioia profonda e insostituibile che il Signore vi fa sperimentare nell'intimità domestica tra le gioie e i dolori, nella felicità della presenza del vostro coniuge, nella crescita dei vostri bambini, nella fecondità umana e spirituale che Egli vi concede, tutto ciò va testimoniato, annunciato, comunicato al di fuori perché altri si mettano, a loro volta, su questa strada.

Da Esortazione apostolica post-sinodale Christus Vivit (Papa Francesco 25 marzo 2019)

[217] Fare «casa» in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno

della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino».

PER QUESTO INCONTRO LA PREGHIERA È PREPARATA DALLE COPPIE

IL TEMA DI STUDIO

LA COPPIA IN MISSIONE - Parte II

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 64 LA REALTÀ UMANA DEL MATRIMONIO

Pag. 71 LA SPIRITUALITÀ DELLE EQUIPES NOTRE DAME

Pag. 75 IL TEMA DI STUDIO

MISSIONE NEL MONDO

Cosa vuol dire famiglia? L'etimologia delle parole sorprende sempre. Famiglia deriva dal latino "Famulus" che significa "Servitore". Ancora oggi si dice la "Famiglia Pontificia" che è l'insieme delle persone di servizio al Papa. Ci dà subito un'idea di cosa dovrebbe fare una famiglia: servire. Ma a chi e a che cosa?

Un'altra definizione ci viene dal catechismo per gli adulti: "Cellula fondamentale, comunità intermedia tra uomo e società. Trasmette i valori essenziali della convivenza civile come dignità della persona, fiducia reciproca, buon uso della libertà, dialogo, solidarietà."

Già da questo si delineano alcune caratteristiche della famiglia e si intravede il suo ruolo sociale: da una parte abbiamo visto il servizio, dall'altra il ruolo di cerniera tra l'uomo, - il singolo - e la società. Il servizio che la famiglia porta alla società sta quindi nel giocare questo ruolo di intermediario mettendo a disposizione tutta la ricchezza di valori, relazioni e proposte che da sempre costituiscono la base di ogni famiglia. Proviamo, ognuno di noi, a pensare (o addirittura a scrivere) cosa mi ha trasmesso la mia famiglia!!

Il carattere sociale della famiglia è poi sempre stato evidente in tutte le culture e attraverso il tempo: la famiglia nasce con atti pubblici. Se ci pensate, bisogna fare le pubblicazioni, ci vogliono i testimoni, tutte le culture festeggiano i matrimoni con grandi riti e feste che riuniscono tante persone.

Il matrimonio e la nascita di una nuova famiglia devono essere proclamati, devono essere resi pubblici.

COMPITO SOCIALE E POLITICO

Il compito sociale della famiglia non può certo fermarsi all'opera procreativa ed educativa, anche se trova in essa la sua prima ed insostituibile forma di espressione.

Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere.

Il contributo sociale della famiglia ha una sua originalità, che domanda di essere meglio conosciuta e più decisamente favorita, soprattutto man mano che i figli crescono, coinvolgendo di fatto il più possibile tutti i membri (cfr. «Apostolicam Actuositatem», 11).

In particolare, è da rilevare l'importanza sempre più grande che nella nostra società assume l'ospitalità, in tutte le sue forme, dall'aprire la porta della propria casa e ancor più del proprio cuore alle richieste dei fratelli, all'impegno concreto di assicurare ad ogni famiglia la sua casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere. Soprattutto la famiglia cristiana è chiamata ad ascoltare la raccomandazione dell'apostolo: «Siate... premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,13), e quindi ad attuare, imitando l'esempio e condividendo la carità di Cristo, l'accoglienza del fratello bisognoso: «Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).

Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza. L'appello del Concilio Vaticano II a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per la famiglia come tale (cfr. «Gaudium et Spes», 30).

(Da Esortazione apostolica Familiaris Consortio - Papa Giovanni Paolo II 22 novembre 1981)

In secondo luogo, invito le coppie, fortificate dall'incontro in équipe, all'impegno missionario. (...) Certo, voi siete già missionari per l'irradiazione della vostra vita di famiglia verso i vostri ambiti di amicizia e di relazioni, ed anche oltre. Infatti, una famiglia felice, equilibrata, abitata dalla presenza di Dio parla di per sé stessa dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Ma vi invito anche ad impegnarvi, se è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio.

Vi esorto anche a continuare a farvi vicini alle famiglie ferite, che sono oggi tanto numerose, a motivo della mancanza di lavoro, della povertà, di un problema di salute, di un lutto, della preoccupazione causata da un bambino, dello squilibrio provocato da una lontananza o un'assenza, di un clima di violenza. Dobbiamo avere il coraggio di entrare in contatto con queste famiglie, in maniera discreta ma generosa, materialmente, umanamente o spiritualmente, in quelle circostanze dove esse si trovano vulnerabili.

Infine, non posso che incoraggiare le coppie delle Équipes Notre Dame ad essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso le persone il cui matrimonio è fallito. Non dimenticate mai che la vostra fedeltà coniugale è un dono di Dio, e che verso ciascuno di noi è stata usata misericordia. Una coppia unita e felice può comprendere meglio di chiunque altro, come dall'interno, la ferita e la sofferenza che provocano un abbandono, un tradimento, un fallimento dell'amore. E' necessario quindi che voi possiate portare la vostra testimonianza e la vostra esperienza per aiutare le comunità cristiane a discernere le situazioni concrete di queste persone, ad accoglierle con le loro ferite, e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità,

sotto lo sguardo di Cristo Buon Pastore, per prendere parte in modo appropriato alla vita della Chiesa. Non dimenticate neppure la sofferenza indicibile dei fanciulli che vivono queste dolorose situazioni familiari: a loro voi potete dare molto.

(Dal discorso del santo padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalle Equipes Notre-Dame - 10 settembre 2015))

Le famiglie cristiane non dimentichino che «la fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. [...] Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio». La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d'integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali. Quando questo accade, l'affetto che li unisce non viene meno, ma si riempie di nuova luce, come esprimono i seguenti versi:

«Le tue mani sono la mia carezza
i miei accordi quotidiani
ti amo perché le tue mani
si adoperano per la giustizia.

Se ti amo è perché sei
il mio amore la mia complice e tutto
e per la strada fianco a fianco
siamo molto più di due».

(Da Esortazione apostolica Amoris Laetitia - Papa Francesco 19 marzo 2016)

Padre Caffarel non limita la missione apostolica della coppia cristiana ai figli, il terzo aspetto di questa missione deve portare gli sposi a interrogarsi su ciò che devono fare verso tutti coloro che aspettano, nel mondo, la Buona Novella del matrimonio.

Per padre Caffarel, la coppia cristiana e la famiglia devono esercitare un apostolato d'accoglienza e di ospitalità, una funzione di mediazione tra il mondo e la Chiesa. Devono essere un rifugio sul cammino della Chiesa per delle persone o delle coppie fragili, isolate, scoraggiate, traumatizzate, per dei neofiti... Descriveva il focolare cristiano come "strumento di apostolato eccezionalmente efficace". Proporre il matrimonio indissolubile come scelta di vita non deve portarci a perdere la capacità e la volontà di accompagnare tutti quelli che hanno sete d'amore. Le END invitano le coppie degli équipiers a vivere un cammino di santità, con Gesù come compagno di strada, facendo fiorire le grazie del matrimonio fondate sull'indissolubilità e sulla fedeltà. I non credenti, pensava padre Caffarel, dovrebbero potere familiarizzarsi con la Chiesa frequentando coppie cristiane.

Padre Caffarel, precisa bene che questo apostolato di coppie cristiane non deve limitarsi all'ambito della famiglia o di alcuni amici. Per lui, questa carità che ci è insufflata da Cristo deve irraggiarsi largamente intorno a noi ed essere fermento di unità per il mondo. Va anche oltre superando il semplice quadro della testimonianza e dell'irraggiamento. Le sue proposte sono senza ambiguità: "l'apostolato non è solamente una testimonianza e un irraggiamento, è anche un compito". Per lui, vi è una interdipendenza stretta tra amore coniugale e apostolato. È ciò che dice san Paolo della coppia di Aquila e Priscilla: "i miei ausiliari nell'apostolato", occorre che Cristo possa dirlo di tutte le coppie cristiane. Facendo veramente parte del Corpo

Mistico, la coppia non può accontentarsi di ricevere, deve donare ed essere soggetto attivo. Il nostro fondatore ha sempre fustigato le END perché non restino incentrate su sé stesse godendo del benessere di essere tra loro e di non confrontarsi con ciò che avviene all'esterno. Da questo l'esortazione lirica che padre Caffarel pone nella bocca di Dio ed enuncia nel suo discorso a Roma nel 1970, "di fronte all'ateismo" "coppia umana...comprendi la speranza immensa che io pongo in te? Sei portatrice della mia reputazione, della mia gloria, sei per l'universo la grande ragione per sperare... perché tu sei l'amore".

(da Vocazione e Missione all'alba del terzo millennio - Equipages Notre Dame - Fatima - 10 luglio 2018)

PER QUESTO INCONTRO LA PREGHIERA È PREPARATA DALLE COPPIE

IL TEMA DI STUDIO

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI PADRE CAFFAREL E DEL MOVIMENTO END

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 67	LE END: UN MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ CONIUGALE
Pag. 69	L'EQUIPE COME COMUNITÀ (PICCOLA CHIESA)
Pag. 87	IL SENSO DEL DONO, IL SERVIZIO E LA QUOTA ANNUALE
Pag. 86	LA VITA DEL MOVIMENTO
Pag. 89	LA STORIA DEL MOVIMENTO

“Cerchiamo insieme, partiamo alla ricerca”

Cari amici, a questo punto del vostro percorso di pilotaggio, quando avete cominciato a conoscere e, speriamo, apprezzare il metodo END, crediamo che sia opportuno fare un viaggio nel tempo per capire come è nato e come si è sviluppato il movimento nel quale vi accingete ad "entrare".

In questo viaggio incontreremo la figura dell'Abbè Caffarel, cofondatore e guida spirituale per tanti anni del nostro movimento.

Scopriremo, infine, come è nata la struttura e l'organizzazione delle END ed il senso del "servizio" nel movimento.

Buon viaggio!

L'ALBA DEL MOVIMENTO

È la sera del 25 febbraio 1939 a Parigi.

Quattro coppie si incontrano in casa di una di loro con un giovane prete, Padre Henri Caffarel.

Tutto è nato perché Padre Caffarel era il consigliere spirituale di una giovane donna che era andata da lui per chiedere consigli sulla propria vita matrimoniale; Padre Caffarel l'ascolta e le suggerisce di coinvolgere anche il marito. Questa prima coppia ne coinvolge altre, tutte con le stesse domande nel cuore e la stessa aspirazione a *“non vivere il loro matrimonio ai margini della loro fede”*.

Queste coppie cercando di capire il significato della loro vita di coppia nel matrimonio, stanno maturando una convinzione profonda che esprimono dicendo *“non è possibile che Dio non pensi a qualcosa di molto bello e di molto grande a proposito di un amore che è la nostra ricchezza e la nostra gioia”*.

Padre Caffarel presto si rende conto che a queste coppie non può rispondere citando definizioni giuridiche e regole morali come probabilmente aveva studiato. Già una volta rispondendo così “da manuale” si era sentito contestare: “*Le parlavamo d’amore e lei ci rispondeva famiglia*”.

Dopo questo primo incontro sollecitato dalle quattro coppie, Padre Caffarel accetta la sfida e risponde: “*Cerchiamo insieme, partiamo alla ricerca*”: questo è l’inizio dell’Equipe.

Chi era Padre Caffarel e perché accettò con tanto entusiasmo e tanta determinazione di cercare assieme a delle coppie il vero significato del matrimonio cristiano?

Henri Caffarel nasce in Francia, a Lione nel 1903, proviene da una famiglia cattolica e cresce in ambiente cattolico: genitori, scuole, amicizie, parenti sacerdoti.

Per lui, però, la chiamata scatta in un momento preciso: nel mese di marzo del 1923, “incontra” Cristo. Lo racconterà lui stesso: “*Improvvisamente, a vent’anni, Gesù è diventato ‘Qualcuno’ per me. Oh, niente di spettacolare. In quel giorno di marzo, ho fatto esperienza di essere amato e di amare, e che da quel momento in poi tra me e Lui sarebbe stato per tutta la vita. Era tutto fatto*”.

Da quel giorno non ha più smesso di cercare Dio. Ha iniziato un percorso di apostolato che lo ha portato ad incontrare tante persone, tante coppie, ad approfondire la parola di Dio e soprattutto la preghiera, la sua grande “fissazione”. Per tutta la vita, nonostante la sua febbrile attività in mezzo alla gente, ogni anno trascorrevva un periodo di uno, due, anche 3 mesi di deserto, nella completa solitudine e nella preghiera.

Questo in due parole chi era il Padre Caffarel a cui le giovani coppie avevano chiesto aiuto per “*non vivere il loro matrimonio ai margini della loro fede*”.

Padre Caffarel e le coppie che si sono rivolte a lui vivono in Francia prima della Seconda guerra mondiale. Francia già molto secolarizzata, cioè lontana dai valori religiosi sia nelle scelte individuali che in quelle politiche e sociali. Dall’altra parte si registra in Francia una ricchezza di idee e di movimenti ecclesiali, caratterizzati anche da un forte impegno nel sociale, molto più forti rispetto all’Italia. L’associazionismo cattolico ha potuto crescere e svilupparsi senza protezioni, ma anche in piena autonomia, e sia Padre Caffarel che le “sue” coppie sono cresciuti in contatto con l’Azione Cattolica o gli Scout o le associazioni di operai cattolici.

Insomma, è questo il terreno di coltura dove si sviluppa l’idea di Padre Caffarel di “*cercare insieme*” l’amore nel matrimonio, come gli chiedevano le quattro coppie.

CERCHIAMO INSIEME!

Cosa farà, allora Padre Caffarel per iniziare a cercare?

Due cose: la prima sarà iniziare il percorso lavorando *con* le coppie e non *per* le coppie.

Padre Caffarel ha sempre sostenuto di essere un tipo pratico. Non era fatto per le costruzioni a tavolino. Il suo metodo e la sua grazia particolare erano andare sul terreno, rilevare le necessità, cercarvi una risposta ... insomma oggi diremmo sporcarsi le mani.

E questo, da quella sera del febbraio del ’39 sarà, fino al 1973, quello che farà con una determinazione, una passione, una prolificità impressionante.

La seconda cosa è inventarsi (nel 1944) praticamente dal nulla una rivista, l’Anneau d’Or (l’Anello d’Oro), con lo scopo di far diventare l’esperienza umana e spirituale vissuta con le coppie radunate nelle équipes, riflessione scritta sulla teologia e la spiritualità del matrimonio offerta a tutte le altre coppie, ai sacerdoti, ma anche alla gerarchia ecclesiastica.

I piccoli gruppi di coppie, che nel frattempo sono aumentati di numero diffondendosi in varie regioni della Francia ed in due altri paesi francofoni (Belgio, Svizzera), prendono definitivamente il nome di “Équipes Notre Dame”, dando così, anche formalmente, vita ad un Movimento ed elaborano, per il momento ancora a titolo sperimentale, un documento che chiamano “Carta delle End”.

Questa è un breve testo che, “in una prima parte, fissa l’obiettivo a cui occorre tendere e, in una seconda parte, i mezzi, i metodi e gli impegni per conseguirlo”, e che pertanto, delineandone la specificità, vuole essere, per così dire, la carta d’identità del Movimento.

Nella Carta, infatti, accanto alla presentazione dell’ideale cristiano del matrimonio, vengono sinteticamente elencati gli strumenti per la crescita, umana e spirituale, che il Movimento propone con forza: ai singoli équipiers (regola di vita, dovere di sedersi, preghiera coniugale e familiare, ritiro spirituale annuale, ecc.), alle singole équipes (riunione mensile con: preghiera, pasto condiviso, messa in comune delle esperienze di vita del mese, compartecipazione sugli impegni personali di vita, scambio su un tema di studio programmato, ecc....), ed all’insieme delle équipes (una struttura di collegamento e coordinamento, una lettera mensile di informazione e orientamento, ecc..).

La Carta verrà definitivamente adottata, come impegnativa per tutti gli équipiers, tre anni dopo, nel 1950.

Nel 1954 il primo grande raduno del Movimento ha luogo a Lourdes: partecipano più di 800 coppie di équipiers (ancora essenzialmente franco-belghe e spagnole), durante il quale il Movimento fa atto solenne di affidamento alla Vergine.

IL CONCILIO VATICANO II

Il 25 gennaio 1959 viene annunciato Il Concilio Vaticano II.

In quel momento le Equipe contano circa 6000 coppie presenti in 19 paesi diversi sparsi un po’ in tutte le parti del mondo; l’Anneau d’Or ha già quasi 15 anni ed è un riferimento costante per tante coppie e sacerdoti che vogliono approfondire il senso e la forza del matrimonio cristiano.

È in questo contesto che ha luogo a Roma il secondo raduno internazionale delle End, al quale partecipano 1000 coppie.

Padre Caffarel viene coinvolto direttamente nella preparazione degli atti preparatori e il 10 dicembre 1960 è nominato consultore della “Pontificia Commissione dei Laici per la preparazione del II Concilio Ecumenico in Vaticano”.

Come suo solito, accoglie la nomina con grande entusiasmo e con grande impegno.

Così, già nel dicembre del 1960 presenta alla commissione Pontificia una prima relazione dal titolo “Il matrimonio cristiano nella Chiesa nel XX secolo”, mentre una seconda relazione la presenterà nel maggio del 1961 con il titolo “La missione apostolica della coppia e della famiglia”: sono due dei temi che più stanno a cuore a Padre Caffarel.

Nella prima relazione reagisce contro il termine “laici” secondo lui espresso in termini troppo vaghi: *“La Chiesa non può accontentarsi di pensare ai ‘laici’ come se fossero dei celibi e vergini, che vivono isolati. Bisogna che essa si interroghi, anzitutto, sulle coppie cristiane, sul modo in cui il matrimonio cristiano viene capito e vissuto nella cristianità odierna”*.

Al termine della prima relazione aggiunge una nota con la quale suggerisce la creazione di una commissione pre-conciliare, indipendente da quella dell’apostolato dei laici, che si prenda

cura del “terzo stato di vita”, cioè il matrimonio, accanto alle commissioni per gli altri stati di vita: il clero e la vita religiosa... in questo però non fu ascoltato.

Come detto oltre al confronto con i vescovi, padre Caffarel cerca, però il confronto con le coppie e attraverso l'Anneau d'Or cerca di stimolarle alla riflessione, di coinvolgerle, di sensibilizzarle verso il grande evento.

Nel gennaio del 1961 lancia un questionario (è il suo stile, ne ha già fatti tanti) rivolto alle 7000 coppie dell'equipe e agli abbonati dell'Anneau d'Or con l'invito a non rispondere solo alle domande, ma, attraverso le domande del questionario, di interrogarsi ed interrogare l'ambiente che le circonda. Scrive *“La vostra generazione che, più che le precedenti, ha riflettuto sulla grandezza e sulle esigenze del matrimonio cristiano, sforzandosi di onorarle, vede scoccare l'ora d'interrogarsi, di dedicarsi ad una ‘revisione di vita’, per far conoscere ciò che desidera dal prossimo Concilio nel campo del matrimonio”*.

Il questionario comprendeva 12 inchieste su temi diversi come la preparazione al matrimonio, la pastorale familiare, la morale del matrimonio, la teologia del matrimonio, il rito... Nel giugno del 1961 l'enorme mole di dati provenienti dalle 6000 coppie che avevano risposto viene vagliata da 31 equipiers e studiata nel dettaglio da Padre Caffarel che inserisce le conclusioni in un numero speciale dell'Anneau d'Or con il titolo “Matrimonio e Concilio” nell'agosto del 1962. Il numero della rivista viene inviato a tutti i vescovi del mondo e l'intera inchiesta viene inviata in Vaticano come lavoro di tutte le END del mondo: Papa Giovanni XXIII, un mese prima dell'apertura del concilio, l'11 settembre 1962, invia una lettera a Padre Caffarel dimostrandogli benevolenza, gratitudine e apprezzamento.

Ma quali sono gli aspetti che padre Caffarel con le END ha anticipato e anche stimolato e che in qualche modo il Concilio ha trattato e confermato?

Sottolineiamo i tre principali: la spiritualità del matrimonio, l'apostolato dei laici, la preghiera o meglio come dice Padre Caffarel, l'orazione.

Agli inizi del secolo scorso il matrimonio è inserito nel contesto di una religione individualista e volontarista dove i fedeli assolvono i doveri religiosi per essere moralmente in regola. Marito e moglie conducono parallelamente la loro vita cristiana, che, anche se fervente, rimane un fatto privato: pregano insieme, e assieme ai figli (il quotidiano rosario serale di tante famiglie!), ma non si confrontano in coppia sulla propria vita spirituale, tanto meno con altre coppie; tutt'al più, ricorrono (individualmente) al loro confessore o “direttore spirituale”. La vita di fede quindi è strettamente personale, potremmo dire che ogni membro della coppia si salva da sé. In certo senso, l'idea stessa di “coppia” è considerata pochissimo, o guardata con sospetto. Nel corso del '900 inizia, per merito di alcuni teologi, una riflessione su questo tema, per cercare di arrivare ad un concetto del matrimonio che metta al centro gli sposi e il loro amore reciproco e che riconosca all'amore umano, sancito dal matrimonio, una via verso la santità degli sposi.

Padre Caffarel con le sue coppie e la sua rivista parte proprio dalla visione del matrimonio che “santifica e consacra” gli sposi per approfondirne la spiritualità. E, partendo da questo, approfondisce il significato del matrimonio e dell'amore degli sposi come segno dell'amore di Dio con la Chiesa che in questo compito viene aiutato proprio dal sacramento e dalla Grazia che da questo ne deriva.

Il matrimonio, quindi, non è più il punto fermo di arrivo, la meta a cui tendere, il contratto che una volta siglato rimane fermo a protezione degli interessi di tutti, ma diventa l'inizio di un cammino che gli sposi possono e devono percorrere insieme, per tutta la vita, verso la santità. Nel matrimonio la coppia raggiunge il suo naturale compimento di unità di cui l'indissolubilità è

l'effetto, non una norma da rispettare per il bene della coppia e della famiglia, ma il segno della compiuta pienezza della relazione di amore.

Oggetto di riflessione sarà poi la corporeità come apertura e scambio con l'altro, il sentire l'esistenza sessuata, come radicale scoperta di complementarità, come possibilità di dialogo interpersonale, come amoroso essere con l'altro, dono delle anime che avviene nel dono dei corpi. Una sessualità come espressione dell'amore di unione e di tenerezza.

Insomma, un amore umano pieno, maturo, completo che investe il cuore, la ragione e il corpo e che diventa nel suo insieme via di santità e segno dell'amore di Dio.

In tutto questo, la fecondità viene vista non più solo come la possibilità e volontà di procreare, ma, in un'idea più ampia e comprensiva, come la capacità di trasmettere l'amore nel mondo e far vedere, far assaporare, far intuire l'amore di Dio dal quale scaturiscono tutti i doni possibili.

Padre Caffarel da subito ha ben chiaro che promuovere una spiritualità coniugale per le coppie è anzitutto per condurli alla santità, ma anche come normale conseguenza, per renderli più atti al servizio degli uomini e alla diffusione della "Buona Novella".

Nel 1950 scrive in un editoriale: *"la vita cristiana integrale non è solamente adorazione, lode, ascesi, sforzo di vita interiore. È altresì servizio di Dio nel posto da lui assegnato: famiglia, professione, città... Allo stesso modo le coppie che si radunano per introdursi alla spiritualità, lungi dal ricercare i mezzi per evadere dal mondo, si sforzano di imparare come, sull'esempio di Cristo, servire Dio per tutta la vita e nel mondo"*.

Già nella prima versione della Carta, che ricordiamo è del 1947, si legge nel capitolo "Perché l'Equipe Notre Dame" che le coppie dell'END:

"Vogliono che il loro amore, santificato dal sacramento del matrimonio, sia ... una testimonianza che provi agli uomini con evidenza che Cristo ha salvato l'amore, ... vogliono essere ovunque missionari di Cristo. Devote alla Chiesa, vogliono essere sempre pronte a rispondere agli appelli del loro vescovo e dei sacerdoti. Vogliono essere competenti nella loro professione. Vogliono fare di ogni loro attività una collaborazione all'opera di Dio e un servizio reso agli uomini".

Anche tutto questo Padre Caffarel lo fa diventare impegno costante per le coppie dell'equipe: la lettura della Bibbia, il tema di studio devono preparare le coppie anche alla loro missione nel mondo.

Sulla lettura della Bibbia bisogna spendere due parole: prima del Concilio non era così comune leggere la Bibbia. Per secoli la Chiesa aveva dato quest'incarico solo ai sacerdoti e ai religiosi. Per i laici, eccetto forse i più istruiti e affidabili quanto a pratica cristiana, la conoscenza delle Sacre Scritture era incoraggiata, ma solo in forma indiretta: attraverso la catechesi, la "storia sacra", la predicazione ecc. ... Era compito del clero – vescovi, parroci, predicatori, studiosi delle "scienze sacre" – provvedere con abbondanza le necessarie occasioni e "mediazioni" (le scuole di dottrina, le missioni popolari, i quaresimali...) attraverso cui il popolo potesse apprendere e comprendere le verità fondamentali della Rivelazione cristiana. Il sistema aveva una sua efficacia, ma era ben lontano dal porgere la Parola di Dio come "pane quotidiano" per ogni credente. Caffarel già nel 1947 dice che le coppie dell'equipe devono studiare per "conoscere Dio e i suoi insegnamenti" e nel 1976 con il documento cos'è un Equipe Notre Dame, la conoscenza di Dio diventa il primo dei punti concreti di impegno "Ascoltare regolarmente la Parola di Dio".

Anche qui Caffarel si è dimostrato profetico!

Terzo e ultimo punto la preghiera o meglio come la chiama Padre Caffarel l'orazione, cioè il dialogo profondo fatto di preghiera e di ascolto.

La considerazione da fare è simile a quella sulla lettura della Bibbia: padre Caffarel nel 1953, indice uno dei suoi soliti sondaggi (poi dicono di oggi!!) con 32 coppie al momento responsabili di qualche servizio in Equipe. Delle 32 coppie in generale cresciute in scuole cattoliche e nei movimenti giovanili solamente quattro avevano sentito parlare di orazione prima di entrare in equipe. Ma la preghiera è la grande passione di padre Caffarel: fonderà una rivista apposta per insegnare la preghiera “I quaderni sull’orazione” (chi si abbonava doveva garantire di pregare almeno 10 minuti al giorno) e nella carta dirà che “Non si tratta soltanto di conoscere Dio ed i suoi insegnamenti, ma di incontrarlo: allo studio occorre unire la preghiera”. Nel 1976 verrà aggiunto il punto concreto di impegno “Riservarsi ogni giorno il tempo di un vero “incontro a tu per tu” col Signore”.

L’Equipe ci stimola a pregare a tu per tu, a pregare in coppia, a pregare con la famiglia, a pregare con la nostra Equipe e in tutti i momenti di comunità. Come scriveva Caffarel: “il cristiano che non dedica almeno 10 minuti al giorno o un quarto d’ora (la 96^ parte della giornata) a questa forma di preghiera che chiamiamo orazione, resterà sempre infantile, o piuttosto deperirà”.

L’ADDIO DI PADRE CAFFAREL

Nel 1973 l’Abbé Caffarel (che ha settant’anni), nel corso di un incontro in cui sono presenti i componenti il Centro direttivo, i membri del Consiglio e le coppie responsabili delle 10 super regioni, annuncia la sua decisione di lasciare la direzione del Movimento End.

Lo farà dicendo “a Dio” a tutti gli équipiers, in un editoriale della lettera mensile delle End del maggio-giugno 1973.

D’ora in poi si dedicherà a pieno tempo alla “Casa della preghiera di Troussures” dalla quale animerà, fino al 1995 numerose “settimane di preghiera” e una serie di iniziative connesse, come la rivista “Cahiers de l’oraison”.

L’Abbé Caffarel morirà il 17 settembre 1996, a 93 anni.

IL MOVIMENTO CRESCE

Negli anni il “suo” movimento ha continuato a crescere e ad espandersi in tutto il mondo, organizzando un raduno internazionale ogni 6 anni circa (l’ultimo, il XII, a Fatima nel 2018), fino ad arrivare ai giorni nostri, fino ad arrivare anche a voi che se vorrete potrete “cercare insieme” a noi cosa pensa Dio del matrimonio, quali progetti ha per la nostra coppia.

Ma come vive questo grande corpo composto di équipes sparpagliate nei cinque continenti? Alla sua nascita non era stata prevista alcuna struttura, alcuna organizzazione; tuttavia, se ne è sentito presto il bisogno, per permettere ad ogni équipe di beneficiare delle esperienze, delle ricchezze e delle iniziative di tutte le altre.

Sono così nati, progressivamente, dei servizi, basati sul contributo volontario di coppie che si mettono, temporaneamente e a rotazione, a disposizione del Movimento, secondo una struttura minima, basata sul valore della collegialità.

Ogni servizio in équipe è svolto in coppia, segno di quell’unità nella diversità che è il fine del servizio, ed è un servizio di animazione: si tratta di porsi in ascolto delle istanze che provengono dalla base, di raccogliere esperienze, suggerimenti, stimoli e di farli circolare tra altre équipes e, nel contempo, di portare ad ogni équipe la voce del Movimento (locale, nazionale e internazionale), il frutto di quanto si va elaborando in ambiti spesso tanto diversi

da un punto di vista sociale, culturale ed ecclesiale.

Così gruppi di 3-4 équipes sono tenuti in contatto tra loro e con il resto del Movimento da una coppia di collegamento;

le équipes di una città (o di una definita area geografica) sono raccolte in settori, ed ogni settore è coordinato da una équipe di settore (composta dalle coppie di collegamento, da un consigliere spirituale, e da una coppia responsabile di settore che la anima);

i settori sono riuniti in regioni, coordinate da una équipe regionale (composta dalle coppie responsabili di settore, da un consigliere spirituale e da una coppia responsabile regionale);

le aree culturalmente e linguisticamente omogenee (come l'Italia) sono chiamate super-regioni, e sono coordinate da un'équipe di servizio (nel nostro paese si chiama Equipe-Italia) composta dalle coppie responsabili regionali e da una coppia responsabile super-regionale.

Il Movimento END nel suo complesso è animato dal College, composto dalle coppie responsabili super-regionali e dall'Equipe Responsabile Internazionale (ERI); quest'ultima è composta, come le altre équipes di servizio, da alcune coppie e da un consigliere spirituale, ed assicura il coordinamento del Movimento.

Ci si potrebbe chiedere se questa struttura non sia un po' ingombrante e se questi diversi responsabili non siano un po' troppo numerosi; in realtà, la struttura interamente collegiale rende possibile l'animazione attraverso i contatti umani che sono insostituibili. La collegialità, la temporaneità del servizio, la sua rotazione, liberano i responsabili da ogni tentazione di potere e li richiamano al loro impegno costante di tentare di essere i "collaboratori di Dio" (2 Cor 6, 1), i "servitori del Cristo" (1 Cor 4, 1). Come potrebbero esserlo se non si sforzassero di vivere nella docilità allo Spirito di Cristo? A loro, quindi, il compito difficile di mettere in pratica per primi quanto Cristo propone: vivere e testimoniare l'amore, l'umiltà e l'apertura verso tutti, l'accettazione sincera e fraterna di ogni équipier, prescindendo da simpatie o da affinità di idee, di cultura, ecc.

Ma, a dire il vero, la responsabilità del Movimento è condivisa da tutte le coppie. Non ci sono due categorie di équipiers, gli uni incaricati dell'animazione e del progresso del Movimento, gli altri semplici beneficiari delle sue ricchezze. Non molto potrebbe fare una valida coppia animatrice senza la collaborazione generosa e fraterna di ogni singolo équipier.

Infine, per approfondire il senso ed il significato del servizio, vi proponiamo questo stralcio tratto dalla Lettera END n.129 del 2004.

LA SOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL SERVIZIO

Un movimento "leggero". Gli équipiers amano molto questo tratto delle END.

"Leggero" perché ti offre opportunità con delicatezza, senza forzarti; non si propone come il centro della vita; non ti impone modelli né ti chiede di inquadrarti.

Puoi perfino... dimenticarti, ogni tanto, che esista.

Però esiste, crea occasioni di incontro, trasmette un metodo, alimenta lo scambio nello Spirito, e ciò è possibile perché qualcuno presta un servizio e si prende cura degli amici. Noi un servizio nelle END lo abbiamo fatto per quattro anni come responsabili regionali; ora siamo al termine e, alla luce dell'esperienza fatta, ci piace sottolinearne un aspetto particolare quanto qualificante proprio in vista della desiderata "leggerezza": che tutti i servizi si svolgono con una periodica rotazione.

Si sente dire a volte: "Siete stati così bravi quest'anno a fare la coppia responsabile che varrebbe la pena continuaste..." E invece no, la regola impone la rotazione, perfino nel caso

che tocchi a quella coppia che, per carattere, farà fatica perfino a fare qualche telefonata. La stessa rotazione si impone anche nel caso dei “bravissimi” piloti (non si chieda sempre agli stessi, anche se “bravi”!), delle coppie responsabili di Settore “carismatiche”, ecc.

Si potrebbe dire che è la regola della “massima inefficienza”: quando hai imparato a fare un servizio... passi la mano a chi deve ancora imparare.

Ma sia benedetta una “inefficienza” tanto evangelica nello spirito! Quando hai imparato, smetti. Il percorso interiore della coppia è compiuto. Le sue abilità le ha già messe in gioco; a molti è capitato di scoprire che il servizio ha permesso alla coppia di dare il meglio di sé nel periodo assegnato: poi tocca ad altri, perché gli amici del Movimento hanno bisogno di altri occhi e altre mani. Altri vedrà ciò che la coppia che passa la mano non ha visto, farà ciò che l'altra non è stata capace di fare. Nessuno è indispensabile, siamo tutti complementari perché siamo un frammento del corpo di Cristo. Conta più la capacità di condividere i doni e di scambiare le ricchezze che l'efficienza del risultato.

Nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci quel cibo non era sufficiente, ma, condividendolo nella fede, bastò e avanzò. Così è per le nostre capacità di prestare un servizio agli amici. Si condivide quel che siamo, anche le povertà, e lo Spirito provvederà moltiplicando i nostri sforzi. Questo è anche un aspetto non secondario di quel che si intende come stile della collegialità: che tutti si sentano corresponsabili del cammino degli altri e siano disposti a dare il contributo di servizio richiesto al momento giusto, e poi passino il testimone, perché unico è lo Spirito che opera tutto in tutti.

(Renata e Edo Faini, Carmen e Renzo Gaggero, Livia e Silvio Valdes - Equipe Italia)

PER QUESTO INCONTRO LA PREGHIERA È PREPARATA DALLE COPPIE

IL BILANCIO

RIFERIMENTO: LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

Pag. 76 LA RIUNIONE DI BILANCIO

Pag. 77 L'EUCARISTIA NELLA RIUNIONE DI EQUIPE

L'ultimo incontro dell'anno di équipe è, di solito, una riunione di bilancio con lo scopo di valutare il cammino ed i progressi fatti dal gruppo e, di conseguenza, preparare il cammino per l'anno successivo. Si rivedono gli adempimenti degli obiettivi proposti ad inizio anno, le iniziative comuni, le riunioni, i contenuti del tema di studio, ecc. e si apportano suggerimenti per il futuro.

La valutazione del percorso annuale deve essere fatta con spirito critico, ma costruttivo e innovatore.

Nel caso di questo primo anno di cammino insieme, il primo "bilancio" serve, soprattutto, per prendere l'importante decisione di aderire o meno al Movimento END.

La decisione di entrare nelle END non è presa dall'équipe, ma dalle singole coppie.

In "Appendice D" trovate una traccia per preparare la riunione di bilancio in coppia, per poi condividerla durante la riunione di équipe.

In questa riunione si dovrà anche scegliere la prima Coppia Responsabile di Equipe.

LA COPPIA RESPONSABILE DI EQUIPE

Ci soffermiamo sul primo servizio che le coppie vengono chiamate a svolgere: quello di responsabili della propria équipe di base. È una responsabilità che, per i principi della temporaneità (il periodo per cui si viene chiamati a tale servizio è solo di un anno) e della rotazione, tutte le coppie, prima o poi, si troveranno a ricoprire.

Prima di tutto è importante ribadire che la responsabilità si prende in coppia, essendo questa una caratteristica fondamentale dell'Equipes Notre-Dame, Movimento di coppie. Ognuno metterà a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità personali, ma i due dovranno insieme riflettere, insieme decidere ed agire in maniera corresponsabile, mettendo alla prova la propria capacità di interdipendenza ed integrazione.

Si tratta della prima occasione, insomma, in cui, dopo aver ricevuto dal Signore e dagli altri attraverso il Movimento, siamo invitati a dare. Sperimenteremo come questo dare non ci privi di qualcosa, ma ci apra invece ad una più grande capacità di ricevere: l'energia ed il tempo impiegati ci ritorneranno in termini di crescita umana e spirituale.

L'INGRESSO NEL MOVIMENTO

LA SESSIONE NAZIONALE PER LE EQUIPE DI NUOVA FORMAZIONE

La proposta di una Sessione Nazionale per le Equipes di Nuova Formazione nasce dalle sollecitazioni che più volte sono giunte all'attenzione di Equipe Italia attraverso le Coppie Responsabili di Settore e dalla proposta, che viene dall'Equipe Responsabile Internazionale per la creazione di momenti di formazione orientati in modo specifico, che aiutino ad approfondire e ad apprezzare ancora di più il cammino dell'Equipe.

Crediamo che quando le coppie di un'equipe terminano il pilotaggio e decidono di intraprendere il percorso dell'END, abbiano fatto una scelta importante e vi sia bisogno di un tempo per scoprire ed assaporare la bellezza del cammino con altre coppie.

Questa è l'esperienza che ci accingiamo a fare nelle Equipes di base, sapendo che altre coppie di altre Equipes stanno facendo lo stesso percorso; pensiamo che sia bello e arricchente condividere gioie, speranze, timori.

L'occasione di una Sessione, come momento conclusivo del pilotaggio, vuole favorire proprio questo incontro e confronto, per fare esperienza concreta di Equipe in una dimensione più ampia di relazione all'interno del Movimento.

In uno snello incontro di due giorni, dalla cena del venerdì al pranzo della domenica, pensato appositamente, l'intera equipe potrà avere la possibilità di approfondire la propria esperienza di pilotaggio rispetto a ciò che ha vissuto, alle impressioni, aspettative e ricchezze, ma anche ai dubbi o perplessità.

Importante requisito che distingue queste sessioni è l'adesione dell'intera equipe compreso il Consigliere Spirituale, e non solo delle singole coppie, proprio perché la Sessione è stata pensata considerando prima di tutto l'esperienza di pilotaggio fatta insieme.

Sono previsti momenti di preghiera e approfondimento, spazi per la coppia (Dovere di Sedersi) e confronti con coppie di altre Equipe (Equipe Miste).

Inoltre, dove possibile, l'invito è rivolto anche alle coppie pilota, affinché possano fare dono, anche in questa occasione, della loro affettuosa presenza e preziosa guida, ma anche avere la possibilità di un momento di confronto con altre coppie che hanno svolto il medesimo servizio.

Ci sembra importante sottolineare che, nella valutazione di una sessione breve e di sedi territorialmente strategiche, come criteri importanti di scelta, avremo cura anche dell'aspetto economico, dato che, trattandosi di formazione personale sarà necessariamente a carico delle singole coppie. Vorremmo però che nulla ostacoli la partecipazione, tanto meno quindi il punto di vista economico, consapevoli di come il partecipare agli eventi che il Movimento propone, sia una grande ricchezza per la coppia. Quindi sarà cura e responsabilità' di tutti attivare forme creative di solidarietà e prese a carico reciproche, per consentire a tutti di partecipare con serenità.

LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)

PRESENTAZIONE

Le EQUIPES NOTRE DAME sono un Movimento mondiale a cui aderiscono più di 120.000 persone di 70 paesi in tutti i continenti.

Il Movimento è organizzato, a tutti i livelli, in équipes di servizio e l'Equipe Responsabile Internazionale (ERI) rappresenta l'organismo di responsabilità mondiale del Movimento.

Tenendo conto dell'espansione delle END in tutto il mondo con realtà molto differenti, l'ERI ha preparato, nel 2006, una serie di Schede di Pilotaggio che contengono quello che è considerato l'essenziale del Metodo e della spiritualità delle Equipes e che deve essere assimilato durante il pilotaggio.

Si tratta di un "patrimonio" che l'ERI vuole passare alle équipes nuove di tutto il Mondo in modo che tutte le coppie possano assimilare gli stessi concetti. Esse hanno, quindi, due obiettivi essenziali:

Assicurare l'unità nella diversità delle END nel Mondo in quanto contengono quello che è considerato l'essenziale del Metodo e della Spiritualità delle Equipes.

Assicurare la fedeltà dei concetti rispetto al carisma delle END per approfondire e stabilire quelli che sono i valori e le pratiche fondamentali fedeli a ciò che è riconosciuto essere una intuizione dello Spirito.

Nella tabella che segue sono riportate le 30 Schede di Pilotaggio organizzate in 6 sezioni. Ognuna di queste sezioni corrisponde ad un tema trattato durante il percorso del pilotaggio.

Le sezioni delle Schede di Pilotaggio (ERI)

SEZIONE 1	ASPETTI DI BASE DEL PILOTAGGIO E VALORI GENERALI DEL METODO	Perché «fare équipe»?	1-61
		Un Metodo per stabilire obiettivi e per verificarli	5-61
		Un Metodo esigente, ma progressivo	2-62
		Un cammino di formazione permanente	1-63
SEZIONE 2	LA REALTÀ UMANA DELLA COPPIA E LA TEOLOGIA DEL MATRIMONIO	La realtà umana del matrimonio	6-64
		Il carattere sacramentale, i Sacramenti, il Sacramento del matrimonio	2-65
		Le dinamiche di un piccolo gruppo come l'équipe	3-66
		Le END: un Movimento di spiritualità coniugale	7-67
SEZIONE 3	LO STILE DELLA VITA DI ÉQUIPE	L'équipe come comunità (piccola Chiesa)	8-69
		Fare unità nella diversità	2-69
		La spiritualità delle Equipes Notre Dame	6-71
SEZIONE 4	LE FASI DELLA RIUNIONE DI ÉQUIPE	Il pasto	1-73
		La messa in comune	1-73
		La Preghiera	4-74
		La compartecipazione	3-74
		Il tema di studio	6-75
		La riunione preparatoria	1-76
		La riunione di bilancio	9-76
		L'Eucaristia nella riunione di équipe	9-77
SEZIONE 5	IL METODO END	L'ascolto della Parola	4-78
		La Preghiera personale: incontro quotidiano con Dio	4-79
		La Preghiera coniugale e, se possibile, familiare	4-79
		Il dovere di sedersi	2-81
		La regola di vita	5-82
		Il Ritiro Spirituale annuale	5-83
		Il Magnificat	4-83
SEZIONE 6	ESSERE MOVIMENTO	La struttura del Movimento	6-85
		La vita del Movimento	7-86
		Il senso del dono, il servizio e la quota annuale	8-87
		La storia del Movimento	8-89

Nell'ultima colonna sono riportati il capitolo di riferimento ed il numero di pagina corrispondente.

1. ASPETTI DI BASE DEL PILOTAGGIO E VALORI GENERALI DEL METODO

1.1 PERCHÉ "FARE EQUIPE"?

Se chiediamo a degli équipiers perché sono entrati nel Movimento END, otterremo probabilmente due risposte differenti. Anche se sono complementari, rappresentano due approcci differenti e riflettono due approcci teologici differenti: uno deduttivo e l'altro induttivo.

La prima risposta che potremo ricevere è: "per rispondere ad una chiamata". È la storia degli apostoli, chiamati uno ad uno da Cristo. È la storia della nostra vita, dove c'è sempre stato qualcun altro, i genitori, il coniuge, a chiamarci, a darci un nome, a darci un'identità nuova. È forse la storia del nostro riscontro nei confronti dell'esperienza delle END, in risposta alla testimonianza o all'invito diretto di una coppia di amici. È la storia della nostra fede che vede la nostra vita come una risposta alla chiamata di Dio. E noi possiamo estendere a tutti i cristiani il saluto che Paolo ha inviato alla comunità dei credenti di Roma: "A quanti sono in Roma diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo". (Rm 1,7). È la risposta deduttiva.

Ma l'altra risposta che potremo ricevere è: "per soddisfare ad una nostra esigenza". È la storia del Movimento END, con la prima équipe creata da Padre Caffarel per rispondere alla esigenza concreta di alcune coppie di sposi. Le END non sono nate da un progetto pianificato a tavolino, né dalla risposta ad una necessità pastorale. Sono nate dall'iniziativa e dall'esigenza maturata dalle coppie di sposi. Sono nate perché rispondevano ad un bisogno già diffuso tra i laici più attenti che avevano preso coscienza che l'allungamento considerevole e improvviso della durata della vita apriva alla strada di coppia un itinerario più lungo e più complesso di quello racchiuso nella sola finalità procreativa; che comprendevano che la vita di coppia è un itinerario di vocazione e di salvezza non subalterno; che volevano confrontare il senso del sacramento del matrimonio con il vissuto della loro esperienza; che cominciarono a prendere coscienza del loro ruolo in seno alla comunità ecclesiale. Il fatto che il Movimento sia nato per soddisfare l'esigenza di alcune coppie gli ha lasciato una traccia indelebile: le END si sentono impegnate in una riflessione permanente sul modo di armonizzare il carisma ispiratore con la lettura dei segni dei tempi che interroga la coppia in tutte le stagioni della storia.

È il metodo induttivo.

Nel nostro approccio alle END ritroviamo un poco di questi due aspetti. Da una parte la sete di entrare più profondamente nel mistero del corpo di Cristo al quale ogni cristiano, e più particolarmente ogni coppia, è chiamato ad aderire. Dall'altra parte trovare una risposta ed un aiuto di fronte alle difficoltà incontrate da tante coppie di cristiani nella società attuale.

1.2 UN METODO PER STABILIRE OBIETTIVI E PER VERIFICARLI

Il Metodo END propone degli impegni, chiamati "Punti Concreti di Impegno", individuali (la lettura regolare della Parola, la preghiera personale e la regola di vita) e di coppia (il dovere di sedersi, la preghiera coniugale e il ritiro annuale) e la partecipazione attenta alla vita della propria équipe. Questi impegni sono molto differenti tra di loro, sia per le modalità di sviluppo sia per le dinamiche interiori o relazionali che realizzano. Affinché questi punti concreti di impegno, così differenti tra di loro, possano produrre pienamente in noi il loro frutto, bisogna

comprendere ciò che li unifica: la possibilità di compiere un percorso grazie al principio "obiettivi / verifica".

Questo principio consiste nel vivere i diversi "punti" proposti dal Metodo determinando un obiettivo facile da raggiungere, per superare alcuni ostacoli personali o di coppia, a livello spirituale o relazionale. I diversi obiettivi possono essere richiamati nell'ambito della riunione di équipe, o in coppia, o restare nascosti nel nostro cuore secondo il grado di fiducia che abbiamo negli altri ed il grado di apertura che riusciamo a realizzare. È tuttavia importante che l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere sia "realizzabile per noi", vale a dire né banale, altrimenti perde la sua qualità di obiettivo, né troppo elevato per rivelarsi così inaccessibile.

Periodicamente sottomettiamo questo "piccolo" obiettivo ad una verifica. Quando constatiamo che l'obiettivo è stato raggiunto, possiamo sentirci pronti a sceglierne un altro e a impegnarci per quest'ultimo. Al contrario, se durante la verifica ci rendiamo conto che siamo ancora lontani dall'obiettivo che ci eravamo fissati, approfondiremo la sua analisi, provando a determinare, da soli o con l'aiuto del coniuge e dei fratelli d'équipe, le cause profonde della sua difficoltà. La determinazione di un nuovo obiettivo da raggiungere, il progetto per continuare la nostra strada, nascerà dalla verifica e dalla realizzazione degli obiettivi.

Il metodo obiettivi/verifica può essere utilizzato per tutti i "punti concreti di impegno" che le END ci propongono, a livello personale o di coppia, ma anche per superare alcune difficoltà che possono presentarsi nella riunione di équipe o semplicemente per rendere il metodo sempre più conforme alle nostre esigenze. Nella riunione di bilancio, alla fine dell'anno, tutti i momenti principali della riunione possono essere sottoposti ad una attenta analisi per determinarne i punti forti ed i punti deboli. All'inizio del seguente anno questa analisi diventa il substrato sul quale potremo costruire, determinando gli obiettivi significativi, il progetto per la vita della nostra équipe.

1.3 UN METODO ESIGENTE, MA PROGRESSIVO

Il nostro Movimento è caratterizzato dall'offerta di un metodo per una crescita umana e spirituale a livello individuale e, soprattutto, coniugale e di conseguenza familiare.

Il Metodo END è un metodo esigente, perché la vita del cristiano è esigente. Si tratta tuttavia di un'esigenza verso sé stessi e non verso gli altri. Non è imposto dall'esterno, ma nasce dall'interno, dal desiderio di creare una coerenza tra la fede e le scelte di vita.

Far parte di una équipe non consiste in un cambiamento di vita una volta per tutte: la prospettiva che il Movimento ci offre è quella di un cammino. Pensiamo alle nostre passeggiate: la destinazione è definita, tuttavia non visibile immediatamente e il percorso non è mai lineare. Camminiamo, ma bisogna fermarsi per riposarsi. Talvolta il cammino da una tappa all'altra richiede anche di fare alcuni passi indietro, per seguire una strada più sicura e più veloce. E il cammino è più piacevole se un gruppo di amici ci accompagna. Così il cammino in seno ad una équipe è esigente, talvolta ci costa, ma richiede delle tappe e l'incoraggiamento ed il sostegno del gruppo. L'importante è di non accontentarsi mai interamente dei risultati ottenuti, ma di sentirsi chiamati ad andare sempre più lontano. Andare "al largo" per gettare le reti ed ottenere una pesca più abbondante (Lc 5,4).

Percorrere il cammino del Metodo END non significa accettare degli impegni più importanti o "fare" più cose. Dopo anni di vita di équipe, non bisogna praticare il "dovere di sedersi" più spesso, ma si tratta di vivere il rapporto di coppia come un "dovere di sedersi"⁴ continuo, non ci sono più "preghiere" da recitare, ma tutta la vita può diventare un'offerta a Dio ed una preghiera, non ci sono più azioni nelle quali bisogna impegnarsi, ma si tratta di imparare a rileggere tutta la vita alla luce della fede.

⁴ Vedere più avanti questo "punto concreto di impegno" che tende ad approfondire il dialogo all'interno della coppia.

E, come su tutti i cammini, bisogna avere pazienza, lasciare maturare i tempi di Dio. Tuttavia, non esigere troppo da sé stessi e dagli altri non deve significare una ricerca meno seria. E poi bisogna sapere accogliere l'aiuto del gruppo, lasciarsi cingere dall'affetto e dalla misericordia dei fratelli. E ricordarsi che questo stesso Cristo che ci spinge con il suo amore esigente (2 Cor 5,14) è il primo ad invocare la misericordia del Padre: "Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti, non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»". (Mt 9,10-13).

1.4 UN CAMMINO DI FORMAZIONE PERMANENTE

Le END sono nate per soddisfare l'esigenza di un gruppo di coppie che desideravano intraprendere un cammino di formazione come laici sposati. Da allora il Movimento è sempre restato fedele alla sua vocazione di "Movimento di formazione"⁵, ma è l'idea stessa di formazione che si è evoluta.

Qualche decennio fa, le conoscenze della scienza e della tecnologia erano relativamente esigue e la formazione che apriva la via ad un mestiere o ad una professione era limitata al periodo scolastico. Oggi l'aumento delle conoscenze, e l'obsolescenza susseguente dello scibile, è così veloce che la formazione non è più limitata ad una fase determinata della vita, ma si impone un processo di "formazione permanente".

Anche la Chiesa ha compreso che bisognava superare una catechesi "per sacramenti" ed arrivare ad un itinerario di formazione che accompagnasse il cristiano lungo tutta la vita. Così le END, nate come Movimento di formazione, si riconoscono oggi come un Movimento di formazione permanente. Questo è un aspetto del Movimento che lo pone veramente al cuore stesso della Chiesa, popolo di Dio. Questo fa parte della sua missione.

La formazione, difatti, non si può mai dire compiuta. La formazione è necessaria per tante giovani coppie che entrano nel Movimento senza avere maturato una coscienza sufficiente della loro fede. Una formazione specifica è necessaria per intraprendere una strada di coppia che vuole essere una testimonianza sacramentale dell'amore di Dio per l'umanità. Occorre una riflessione, una formazione specifica, per accompagnare la coppia nelle grandi tappe della vita. Occorre una formazione continua per trovare una coerenza profonda tra ciò che la nostra fede ci suggerisce e le scelte di fronte alle quali la vita ci pone ogni giorno.

Quello di cui oggi abbiamo bisogno sono degli strumenti per questo cammino permanente. Per noi, coppie delle END, c'è soprattutto il sostegno della nostra équipe e poi lo stimolo che ci viene dal Movimento, da una comunità allargata di équipes e di coppie che si mettono al servizio di questa comunione. E poi abbiamo bisogno di strumenti per approfondire la nostra fede e per imparare a leggere i segni dei tempi, per poi dare il nostro contributo, qui ed ora, alla storia che viviamo.

Queste pagine che ci accompagnano nel periodo dell'entrata nel Movimento END vogliono essere un sostegno ed uno stimolo al nostro cammino di formazione. Dobbiamo comunque essere coscienti che questo tempo di pilotaggio è solamente una breve tappa di un cammino di crescita nella fede che deve durare tutta la nostra vita, la ricerca di "un cielo nuovo, di una terra nuova" (Ap 21,1).

⁵ Il Movimento, fin dalle origini, è caratterizzato dalla sua missione sia di "approfondimento spirituale" che di "perfezionamento cristiano". Formazione, apprendimento e perfezionamento costituiscono l'essenza del suo carisma fondante.

2 LA REALTÀ UMANA DELLA COPPIA E LA TEOLOGIA DEL MATRIMONIO

2.1 LA REALTÀ UMANA DEL MATRIMONIO

La scelta che diventa una vocazione

Abbiamo iniziato il nostro cammino a due probabilmente rispondendo ad una delle seguenti sollecitazioni:

- Il desiderio di seguire l'esempio di altri prima di noi;
- il desiderio di renderci autonomi nei confronti dei nostri genitori;
- il desiderio di avere dei figli;
- il fatto di sentirsi implicati in una relazione - su dei piani differenti: attrazione fisica, affettività, visione simile del mondo - costruita in un clima di accoglienza, di ascolto, di tenerezza che impegna ad una comunicazione profonda ed autentica.

Nella *Familiaris Consortio* leggiamo: «Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale. La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo "essere ad immagine di Dio"» (FC n. 11). Negli anni post-conciliari ci fu l'intuizione che anche il matrimonio aveva valore di vocazione, e che essa non era limitata solo all'ambito presbiterale o alla vita consacrata. Lo Spirito è il dispensatore di una varietà di doni, di carismi, di ministeri. Anche il matrimonio è un dono. Il suo ministero proprio è da riscoprire e da vivere. Ma come vivere questa vocazione? È importante che gli sposi vivano la loro vocazione senza imitare quella del prete o del monaco, ma scoprendo la vocazione propria della vita di coppia.

Dall'unione a due al "matrimonio"

L'unione tra due persone non si trasforma sempre in matrimonio. Ciò che occorre per arrivare al matrimonio è:

- la coscienza;
- la formulazione di un progetto di vita a due;
- la fiducia nella vita.

La coscienza delle proprie scelte. Per questo bisogna avere imparato a scegliere e a non lasciarsi scegliere dagli avvenimenti. Bisogna prendere coscienza che ogni scelta è rinuncia, ma che è anche la costruzione di un percorso, di un viaggio verso l'identità.

Questa presa di coscienza finisce così nel fissarsi degli obiettivi e nel verificare continuamente non solo il percorso ma anche la congruenza degli obiettivi ogni volta determinati. Manca solo la capacità e il desiderio di formulare un progetto di coppia che sarà

costruito nell'accoglienza dell'alterità, nel rispetto della verità dell'altro. Questo progetto concretizza la fede nell'altro. Appoggiandosi uno sull'altro i futuri sposi si sentono capaci di realizzare "grandi cose". Il progetto di vita comune diventa così a poco a poco realtà, prende forma.

La fiducia nella vita rinforza la decisione dei futuri sposi di sposarsi. Prendono coscienza che l'egoismo, il chiudersi su sé stessi, è un progetto di morte. A tutti coloro che seppelliranno il loro nome per non fargli correre dei rischi e lo restituiranno immutato, non trasformato al Signore della Vita, sarà rimproverato di avere sciupato i propri talenti.

2.2 IL CARATTERE SACRAMENTALE, I SACRAMENTI, IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Il sacramento della vita ed il sacramento del Cristo

Possiamo distinguere differenti accezioni di sacramento:

- il **sacramento della vita**, o sacramento di Dio, vale a dire il segno efficace dell'esistenza di una realtà trascendente, con la sua liturgia simbolico-vitale, una celebrazione nella vita, fatta di gesti di perdono, di giustizia, di amore.
- il **sacramento del Cristo**, ovvero il segno diventato realtà attraverso l'esperienza storica e la mediazione culturale della religione. Dio fa alleanza con l'uomo inviando suo Figlio che prende la nostra natura umana.
- **a sua volta la Chiesa è sacramento** della presenza del Cristo tra noi. "È il sacramento dell'azione di Cristo che opera in lei grazie alla missione dello spirito Santo" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1118). Nel nostro caso, i sette sacramenti della tradizione cattolica, con la loro liturgia rituale.

Il catechismo riassume al n. 1131 la definizione di Sacramento come "i Segni efficaci della Grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati, significano e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste".

Gli avvenimenti della vita costituiscono una realtà sacramentale di cui i sette sacramenti rappresentano le tappe più significative ed importanti. Queste tappe, tuttavia, non potrebbero esistere, né avere importanza, se non concepiamo tutta la vita come un mezzo della fede, vale a dire come il luogo sacramentale dell'esistenza di Dio. Per rendere significativo il compimento dei Sacramenti bisogna avere una percezione della vita come luogo e mezzo di espressione della fede, e questo comporta che la vita intera possa essere Sacramento di Dio, la sua espressione ed il suo mezzo significativo.

Il Cristo sacramento di Dio: poiché Dio è fundamentalmente sconosciuto, deve essere rivelato. Per noi cristiani quello che ha creato un ponte tra Dio e gli uomini e che ha tradotto in esistenza umana il Progetto di Dio, è il Cristo, il "Verbo che si è fatto carne". È dunque approfondendo il Vangelo che noi riusciamo ad afferrare qualche cosa di Dio. Il Cristo dunque è sacramento, vale a dire segno efficace, l'incarnazione, la rivelazione di Dio.

La Chiesa, sacramento universale: Dio si rende presente attraverso gli uomini: la comunità degli uomini, l'ecclesia, diventa allora sacramento universale. E se la nostra possibilità di percepire Dio passa attraverso la testimonianza concreta di altri uomini, se è solamente tramite un incontro con l'altro che possiamo avvicinarci al totalmente Altro, ecco che solo allora la comunità dei credenti può diventare per noi veicolo di fede. La Chiesa, in quanto comunità dei credenti, popolo di Dio in cammino, assemblea dei santi che riescono ad incarnare, qui ed ora,

il soffio dello Spirito, è sacramento primordiale, il campo e l'attore della trasmissione della fede.

I sette sacramenti della tradizione cattolica sono il frutto di un'elaborazione teologica fortemente impregnata del contingente storico, ragione per la quale è grande l'esigenza di riscoprire la natura della sorgente che il rito sacramentale rivela, ma talvolta anche vela.

Il sacramento del matrimonio: la nostra vita quotidiana di coppie sposate non è l'effetto del sacramento del matrimonio, ma ne costituisce l'essenza: "Il novum del matrimonio-sacramento consiste nel fatto che il simbolo reale dell'evento matrimonio è la coppia stessa, e dunque la promessa coniugale che i due futuri sposi si scambiano: è la stessa realtà umana, terrena del matrimonio che diventa sacramento, avvenimento di alleanza e segno di grazia. In nessun altro sacramento la struttura di incarnazione dell'avvenimento della salvezza e della fede è così evidente come nel matrimonio"⁶. Anche se il sacramento è ricevuto in pienezza nell'istante in cui davanti al prete, che ne prende atto a nome della Chiesa, i futuri sposi scambiano "senza alcuna costrizione, in piena libertà" il loro consenso, il vissuto coniugale conferma il "momento" della celebrazione del sacramento. Un vissuto che, per le sue modalità, racconta il sacramento che incarna nel quotidiano, nella continuità, nella comunione, nell'intimità e nella valorizzazione dell'individualità. La celebrazione delle nozze è il punto di partenza. La vita quotidiana, sia quando è vissuta nei suoi momenti più significativi, sia nella sua "normalità", è per così dire "l'altare" dove si celebra il matrimonio cristiano. È la relazione interpersonale, specifica di questi due esseri che diventa sacramento nel senso stretto della parola. È la realtà specifica della coppia di battezzati, con tutto lo spessore del loro essere umano, di uomo e di donna, della loro corporeità sessuata, della mascolinità e della femminilità, del loro amore e della loro dedizione reciproca totale, della promessa e dell'impegno reciproco che si trasforma in sacramento.

2.3 LE DINAMICHE DI UN PICCOLO GRUPPO COME L'EQUIPE

Il gruppo è l'elemento centrale di tutta la dinamica dei rapporti umani. Per questa ragione è importante conoscerne la struttura ed il funzionamento a livello psicologico. Solamente le persone che hanno uno scopo in comune costituiscono un gruppo che esiste nella misura e nei modi in cui è vissuto soggettivamente dagli individui che lo compongono. Ciò che è importante non è la struttura, la formazione del gruppo, ma il modo in cui ciascuno dei suoi membri vive la sua appartenenza al gruppo stesso.

Il gruppo è costituito da un insieme di persone interdipendenti tra loro, in funzione di uno scopo che - nel caso delle END - è fondamentalmente la crescita spirituale dell'individuo e della coppia, la soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni di ciascuno. Questa interdipendenza comporta che il cambiamento di alcuni ed il cambiamento degli altri si susseguono. Sul piano emotivo, tra i differenti membri di un gruppo, si struttura un rapporto particolare; questo rapporto è legato alla "immagine del gruppo" che ogni persona, fin da prima di partecipare ad un gruppo concreto, porta in sé stessa. Questa "immagine del gruppo" - che è il risultato delle sue diverse esperienze di vita, a cominciare in primo luogo da quelle realizzate nel suo gruppo/famiglia - spinge la persona a cercare il gruppo in sintonia con questa immagine e ad evitare, per quanto possibile, il gruppo non in sintonia. Il gruppo è carico di significati, dunque "è vissuto" dai suoi membri secondo le proprie esperienze personali. Essere coscienti di questo aspetto emotivo aiuterà a vivere meglio il gruppo.

Fare parte di un gruppo dà dei vantaggi ma anche dei problemi, delle ansie che devono essere opportunamente gestite. Il gruppo può essere vissuto infatti, anche se inconsciamente, come una minaccia alla propria identità. La relazione con l'altro può rendere più o meno prolungato questo stato di ansia, di incertezza. Questa ansia profonda, primaria, può sembrare

⁶ C. Rocchetta, Sacramento della coppia, EDB, Bologna.

minacciosa per l'identità personale, che al contrario si rafforza riconoscendo l'alterità e facendosi carico delle contraddizioni. Di fronte all'ansia si mettono in atto dei meccanismi di difesa istintiva, anche inconsci. Bisogna conoscerli per poterli gestire. Talvolta la difesa è fine a sé stessa: si è tanto impegnati a difendersi che si dimentica lo scopo del gruppo.

La sfera dell'affettività è restata una specie di "scatola nera" poco conosciuta e gestita male e quindi una sorgente di problemi continui perché, pur essendo completamente differente dalla sfera dell'intelligenza, interagisce costantemente con questa (uno stato d'animo può inibire o può intensificare la riflessione, un'idea può scatenare un'emozione) e spesso sono confuse. In generale, nel rapporto sociale, la capacità delle persone nella gestione del campo emotivo-relazionale è più esigua della loro capacità di gestire il campo razionale. Un clima di fiducia, di accettazione, di disponibilità e di stima diminuisce generalmente il livello di ansia. Non è facile creare un tale clima, ma è più fattibile se si conoscono i meccanismi della comunicazione. Nel dialogo non c'è spazio per la tolleranza, sentita come presunzione di superiorità. Dobbiamo cercare un rapporto che non sia di tolleranza, ma dialettico - della difficile dialettica del riconoscimento dell'altro. Il dialogo basato sul riconoscimento reciproco è anche una ricerca di denominatori comuni, di mediazione. Servo da mediatore con l'altro e attraverso la mediazione divento me stesso.

Chiarire le motivazioni e le attese permette di ridurre le incomprensioni e le delusioni. In questo modo si comprende che ciascuno è soprattutto nel gruppo "per sé stesso", per la sua crescita personale e di coppia (mentre si può pensare in generale di essere nel gruppo "per gli altri" o per scopi ideali/astratti). Il valore alla base del Movimento END non è solamente la crescita spirituale e la formazione permanente delle coppie, ma anche la crescita umana basata sul "vissuto comune" del gruppo (delle buone relazioni, un buon clima, l'ascolto e l'aiuto reciproco, della cordialità, della franchezza, ecc.). La condivisione dei sentimenti e dei valori è il cemento che lega le persone e i gruppi che sono disposti a rinunciare a comportamenti difensivi.

2.4 LE END: UN MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ CONIUGALE

Un Movimento di spiritualità

Fare parte di un Movimento di spiritualità significa orientare la propria vita secondo lo Spirito, cioè intraprendere una strada di ricerca continua ed incessante della volontà di Dio sulla nostra vita e sulla storia dell'umanità. Chi ha visto Dio? Nessun uomo può vedere Dio (1 Gv 4,12), può averne una percezione diretta, tangibile. Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo (Gv 1,14) ha saputo incarnare interamente il progetto di Dio nella propria vita (Ef 1, 9-10), ha saputo vivere un amore che dà la piena misura dell'amore di Dio, ha saputo esercitare il perdono incondizionato che rivela la Misericordia di Dio, ed è riuscito a far percepire una tale tenerezza per il peccatore, pegno della Giustizia di Dio. L'avvenimento storico del Cristo ci ha rivelato il Padre, ma non ha dato - non poteva farlo - risposta alle domande che la storia si sarebbe posta nel tempo su questioni riguardanti l'umanità. Il Cristo non poteva per esempio dare indicazioni sul tema della regolazione delle nascite, della fecondazione assistita, o sulla clonazione umana. Per permetterci di affrontare ogni avvenimento della storia, prima di concludere la sua esperienza terrena, il Cristo ci ha dato lo Spirito, cioè la capacità, il dono di affrontare le sfide della storia alla luce del progetto del Padre, di fare - come ha detto il Verbo di Dio - che cresca e perduri la nostra comprensione della rivelazione, come se questa continuasse ad essere offerta in ogni momento della storia. Orientare la propria vita secondo lo Spirito significa essere allora costantemente alla ricerca dei segni dei tempi, cercare incessantemente di incarnare nella nostra vita il progetto del Padre rivelato dal Figlio.

Un Movimento di spiritualità laica

La spiritualità, come l'abbiamo definita, non è appannaggio della sola vita consacrata. Il laico, ogni credente, deve orientare la propria vita secondo lo Spirito, deve esercitare costantemente il discernimento. Certo, colui che ha ricevuto il sacramento dell'ordine, e più ancora i religiosi, dispongono di strumenti privilegiati per ricercare il disegno di Dio sulla propria vita, per seguire la loro specifica vocazione. Ma anche i laici hanno una vocazione da seguire, una strada specifica da seguire. Certo, la scelta di vita nel mondo da cristiani richiede dei tempi e dei mezzi differenti, e la spiritualità del laico impegnato nella costruzione della città dell'uomo non potrà mai essere uguale a quella del consacrato, ma non è per questo subalterna, non ne è una caricatura in formato ridotto. Costruire la spiritualità dei laici, senza fare un impossibile duplicato di quella dei chierici, è una delle sfide più affascinanti che sia offerta alla comunità ecclesiale di oggi.

Un Movimento di spiritualità coniugale

L'intuizione di Padre Caffarel e delle prime coppie che si sono riunite con lui è stata un grande dono dello Spirito e questo è tanto più evidente se si pensa al clima culturale ed ecclesiale nel quale è maturata. Seguendo il profeta Osea, Dio ci aveva già fatto intravedere la possibilità di percepire Dio attraverso l'amore coniugale ("Sarai mia sposa per sempre. e tu conoscerai Dio" Osea 2,21) e tutto il Cantico dei Cantici è un inno all'amore della coppia come strada per raggiungere Dio.

Grazie all'intuizione originale del suo fondatore, il Movimento delle END è chiamato ad essere "Movimento di spiritualità coniugale", cioè ad offrire un metodo che permetta alle coppie di arrivare a percepire Dio attraverso l'amore coniugale. Non è solamente la preghiera - personale, coniugale, familiare, in équipe - che è chiamata ad essere strumento di spiritualità coniugale. È anche nel dovere di sedersi che il coniuge ci aiuta a discernere la volontà di Dio sulla nostra vita, ed ancora nella compartecipazione che i nostri fratelli in équipe ci aiutano a leggere il progetto di Dio nella nostra storia; e il tema di studio, la messa in comune, possono essere degli strumenti perché non siamo più noi che parliamo ma è lo spirito del Padre nostro che parla in noi (Mt 10,18-20).

Vivere la vita di coppia come mezzo privilegiato per conoscere Dio, è questa la spiritualità coniugale che il Movimento delle END ci offre.

3. LO STILE DELLA VITA DI ÉQUIPE

3.1 L'EQUIPE COME COMUNITÀ (PICCOLA CHIESA)

L'accesso alla fede è la risposta personale alla chiamata dello Spirito, ma è possibile sulla base dell'annuncio e della testimonianza della Chiesa. Come Gesù, nella trasparenza della sua piena umanità, ha permesso di vedere e di sperimentare il "regno di Dio", la Chiesa-comunità, nella sua visibilità, continua in ogni tempo ad annunciare e manifestare il Regno come salvezza per ogni uomo.

Perché la Chiesa-comunità? Perché la salvezza consiste nel rendere agli uomini la capacità di vivere i rapporti e di costruire la vita in comune conformandosi allo Spirito di Dio, alla sua vita che è amore-tenerezza.

"Prendete e mangiate. Prendete e bevete. Fate questo in memoria di me" sono le parole fondamentali di ogni Eucaristia, e nella sua celebrazione si rivela tutta la profondità dell'essere Chiesa.

Con queste parole la comunità ricorda la vita, la passione-morte-risurrezione di Gesù. In questi avvenimenti la pienezza e la verità della vita sono state manifestate e date al mondo.

Con queste parole la comunità riceve un mandato, il mandato di conformare la propria vita a quella del Signore: "Fate questo!"

Non appropriatevi della vostra vita, ma donatela. "Lavatevi i piedi gli uni gli altri". Siate "prossimo" dello straniero e dell'emarginato. "Nessuno consideri ciò che possiede come un suo proprio bene". "Portate i pesi gli uni degli altri". Dite anche voi "Vai, non peccare più", liberando con il perdono le vite prigioniere del disordine e del nonsenso.

Realizzare questo stile di vita è possibile per quelli che, nella fede, hanno sperimentato la loro vita come una realtà ricevuta in dono, e che vivono nella gratitudine e nella fiducia in Colui che è il fondamento e la sorgente della loro vita. In questo avvenimento della fede, il credente è "aperto" e spinto fuori da sé verso una "ulteriore" possibilità di vivere il rapporto con gli altri. Non più come un possesso, ma come un dono.

Osservando ciò che avviene nella équipe di base si deve constatare che tutte le esperienze e tutti i comportamenti che ne costituiscono il tessuto, sono segnati profondamente da questa dimensione ecclesiale- eucaristica.

Nell'incontro mensile si fanno convergere e ci si scambiano i frutti della fedeltà nei confronti degli impegni presi dalle coppie come gli strumenti per realizzare il loro sacramento. Inoltre, le modalità del loro 'essere insieme' mettono in evidenza la profondità della comunicazione, l'incontro vero tra le persone, l'apertura e l'accoglienza, l'apprendistato a vivere con gli emarginati, la presa in carico di storie di persone e di coppie, la riconciliazione ed il perdono. È la circolazione di una vita nuova. È la "novità" di vita che prende corpo, che si fa esperienza vissuta. E solamente sulla base di questa esperienza vissuta nella piccola comunità è possibile compiere il compito di una vera testimonianza e di un vero annuncio del regno di Dio.

3.2 FARE UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Quando si passa dalla vita personale a una qualsiasi delle numerose relazioni possibili con uno o più esseri umani, si provano contemporaneamente due esperienze contraddittorie, due esigenze contrastanti, ma che siamo spinti immediatamente a conciliare perché sentiamo l'emergenza di viverle tutte e due.

Da un lato siamo invasi dal senso della diversità, di qualche cosa che è per noi profondamente straniero e che ci respinge; dall'altro lato, al contrario, siamo spinti dal desiderio di incontro, di amicizia, di solidarietà, di coniugalità, un desiderio che è così forte che all'inizio può spingere anche alla pericolosa negazione della diversità (nel senso che non c'è diversità o che si tende a sopprimerla).

Il punto di vero passaggio è l'inizio del riconoscimento cosciente della diversità che permette lentamente di apprezzarlo, di approfittarne, di gioirne, arrivando così a sperimentare delle relazioni ricche e feconde.

Due testi biblici che possono guidare la riflessione sulla valorizzazione della diversità si ritrovano nelle lettere di Paolo: il primo sulla diversità dei carismi (1 Cor 12), e l'altro sulla molteplicità delle membra per la vita e la funzionalità del corpo (Rm 12,4). Nei due testi, l'apostolo ci mostra la necessità delle differenze affinché la comunità possa esistere, e che sia ricca, feconda, aperta al servizio al quale è stata chiamata, capace del dono della sua ricchezza.

Conoscere e riconoscere le diversità nella propria équipe

La coppia è il luogo privilegiato di questa esperienza di elaborazione della diversità. Un'elaborazione indispensabile affinché ciascuno diventi sé stesso e la coppia diventi capace di apertura attiva al resto del mondo.

Davanti al fattore imponderabile che c'è in ogni persona, il suo mistero, la sua radicale alterità, la sola possibilità che ci è data è il silenzio e l'ascolto attento. Questa è la lezione essenziale che il percorso di coppia insegna ad ogni équipier, alla quale ogni équipier potrà riferirsi ed arricchirsi nel percorso della sua vita di équipe.

Ma ci sono molti aspetti della diversità tra le persone che, se sono conosciuti attraverso uno scambio sereno ed accogliente, possono avvicinare e dare dei chiarimenti sulla loro storia. Si tratta del "racconto di storie": il racconto della storia delle famiglie di provenienza, degli ambienti sociali e culturali nei quali si è vissuto, dei percorsi scolastici, dell'ambito professionale e lavorativo, delle persone che hanno lasciato un'impronta speciale. Ed anche della rivelazione, più o meno esplicita, di passaggi interiori, di percorso di ricerca personale, ecc. che possono raccontare molto dell'evoluzione, della creatività, della capacità di novità, della comprensione delle cose degli uomini e della vita spirituale dei compagni di strada della nostra équipe.

Solamente riconoscendo, accogliendo e gioendo della diversità degli amici di équipe, maturando tutti gli atteggiamenti necessari per arrivare a questo punto, l'équipe potrà diventare e mantenersi unita in modo ricco e creativo. Poiché avrà saputo mantenersi aperta al diverso che è nella coppia, che è nella équipe, potrà aprirsi al diverso che è fuori, nella famiglia, nel lavoro, nella società, nel mondo intero.

Certamente la diversità che è la sorgente e la ricchezza di ogni rapporto può essere anche l'ostacolo, la difficoltà, soprattutto se le dinamiche relazionali che si stabiliscono non vanno nella direzione dell'accoglienza senza pregiudizio. Ci sono delle équipes nelle quali le differenze di età, di provenienza sociale, di cultura, di orientamento politico tra le coppie creano delle frizioni ed animano la discussione del tema di studio. Tuttavia, se la diversità non è imposta agli altri ma è offerta come contributo specifico alla creazione di mezzi più allargati di conoscenza e di discussione, contribuisce ad arricchire la vita del gruppo.

3.3 LA SPIRITUALITÀ DELLE EQUIPES NOTRE-DAME

Descrizione.

La spiritualità è lo spirito che dà senso agli avvenimenti della vita, è l'intuizione che ci «svela» ciò che è nascosto all'intelligenza umana, l'orientamento che fa della vita una ricerca continua della comunione con Dio.

La spiritualità si sviluppa in tre argomenti:

- riuniti nel nome di Cristo;
- l'aiuto reciproco;
- la testimonianza.

A. Riuniti nel nome di Cristo.

«Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Una équipe è qualcosa di più di una comunità umana. Ci si riunisce in nome di Cristo. Dopo la resurrezione, Gesù apparve ai discepoli e fece loro comprendere meglio le Scritture ed il suo messaggio. Allo stesso modo, Cristo è presente nelle nostre riunioni. Riuniti nel suo nome, il suo spirito nutre la nostra fede e la fa crescere.

B. L'aiuto reciproco.

«Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2). È normale, utile e significativo richiedere l'aiuto degli amici. Per questo le coppie di una équipe si aiutano a vicenda, sia sotto il profilo materiale, sia sotto quello spirituale. Cercano di soddisfare le quattro esigenze dell'amore: donare, ricevere, chiedere e saper rifiutare. Occorre anche conoscere i cinque aspetti dell'aiuto reciproco:

- **L'Aiuto reciproco coniugale.** Il matrimonio è un'alleanza che si stringe dal primo momento del «sì», fino all'ultimo momento del ritorno al Padre. Gli sposi potranno vivere per tutta la vita questo cammino d'amore se realizzeranno nella quotidianità l'aiuto reciproco coniugale. In questo modo, ciascuno trarrà grande profitto dalle diversità e complementarità della coppia.
- **L'Aiuto reciproco sul cammino di santità.** Le coppie entrate nelle END desiderano:
 - intraprendere i cammini che conducono ad una comunione più profonda con Dio,
 - cercare la santità nella ed attraverso la vita coniugale e familiare.

Per vivere maggiormente in armonia con Dio e cercare di fare la sua volontà, le coppie hanno bisogno di conformare la propria vita al Vangelo. Per meglio comprendere e mettere in pratica la Parola di Dio nella loro vita coniugale, e poiché cercano insieme ed in équipe di realizzare questa vita, i membri delle END si aiutano reciprocamente nel cammino che conduce al Regno annunciato da Gesù.

- **L'Aiuto reciproco mediante la preghiera.** (Mt 8,19)

Confortati dalla promessa della presenza di Cristo in mezzo a loro, i membri delle END pregano insieme, gli uni con gli altri ed anche gli uni per gli altri, con gioia e fiducia.

Le Equipés Notre Dame hanno scelto il Magnificat come preghiera comune. Deve essere recitato tutti i giorni, in comunione con tutti i membri del Movimento e come preghiera d'intercessione per tutte le coppie del mondo.

- **L'Aiuto reciproco per approfondire la fede.** Così come non può esserci vita

cristiana senza fede viva, al pari non può esserci fede viva ed in crescita senza riflessione e meditazione. In pratica, molte coppie cristiane rinunciano agli sforzi necessari per meditare o studiare, vuoi perché non ne comprendono l'importanza, vuoi perché manca loro il tempo, una guida o l'allenamento. Quindi la fede si arresta ad uno stadio infantile e la conoscenza della volontà di Dio e degli insegnamenti della Chiesa resta superficiale ed incompleta. Le coppie d'una équipe cercano invece di approfondire le loro conoscenze religiose e perseguono questo obiettivo con l'aiuto dei coéquipiers e del consigliere spirituale.

- **L'Aiuto reciproco nelle diverse tappe della vita matrimoniale.** Le necessità e le aspirazioni delle coppie sono diverse, secondo l'età e gli anni di matrimonio. Le risposte date dalle END ne devono tener conto. Nei primi anni di matrimonio, una giovane coppia cerca di scoprire tutti i cambiamenti avvenuti con il matrimonio. Questi sposi novelli hanno bisogno di «nascere» in una comunità che li possa sostenere. Le END possono apportare il calore, il supporto e l'aiuto di una grande famiglia.

In seguito, la vita mette alla prova l'ideale dell'amore, di fronte alle esigenze della famiglia, del lavoro, dell'insicurezza dei tempi e dello stress.

In una società sempre più materialista, le coppie hanno bisogno di uno spazio di condivisione e riflessione sugli avvenimenti che li riguardano. La comprensione e l'esperienza dell'équipe permettono alla coppia di condividere liberamente e con fiducia le proprie inquietudini e scoperte.

Ben presto giunge «l'autunno della vita», questo tempo, sempre più lungo, di ritorno ad una vita a due. Questo tempo insieme può essere il tempo del rinnovamento, di una evoluzione personale. Può essere anche il tempo di nuove difficoltà e di tappe difficili (pensionamento, malattia, morte dell'altro). È il momento per approfondire, nella vita cristiana di coppia in équipe, ciò che potrà arricchire gli ultimi anni insieme.

C. La Testimonianza.

«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola» (At 4,32). Le Equipes Notre Dame sono convinte che altre coppie si sentirebbero attratte da Gesù e dal sacramento del matrimonio se potessero osservare l'esempio di coppie cristiane che si amano e si aiutano reciprocamente nella ricerca di Dio, attraverso il servizio ai fratelli e alle sorelle. Con questo spirito, le coppie che cercano di dare un senso autentico alla loro vita coniugale, troveranno nella fraternità e nell'aiuto reciproco dei membri delle équipes un'importante risorsa di supporto e d'incoraggiamento. Come si potrà rilevare nell'intera scheda, il valore di riferimento più importante è l'esperienza comunitaria: comunità coniugale e comunità d'équipe che si riuniscono nel nome del Signore. Uniti dall'amore e dall'alleanza, praticano l'aiuto reciproco; partecipano l'amore di Dio, la preghiera, l'approfondimento di fede così come gli avvenimenti della propria vita, per diventare come la prima comunità cristiana: «un cuore solo ed un'anima sola».

Per poter vivere tutto ciò, occorre interiorizzare atteggiamenti di:

- accoglienza;
- fiducia;
- ascolto;
- mettersi nei panni dell'altro;
- cercare di vivere la vita dell'altro, con i suoi problemi e le sue gioie;
- avere il coraggio di amare gli altri come Dio ama noi.

4. LE FASI DELLA RIUNIONE DI ÉQUIPE

4.1 IL PASTO

«Spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (At 2,46).

«La riunione inizia generalmente con un pasto. È importante che sia semplice. Ciascuna coppia può portare un piatto, di modo che tutti partecipino e che siano a proprio agio coloro che dispongono di poco tempo o di pochi mezzi»⁷.

In origine gli équipiers portavano dei panini imbottiti che mettevano in comune. In molte équipes questa pratica è ancora seguita.

Questo tempo della riunione a prima vista può apparire d'ordine secondario. Non lo è affatto.

I grandi avvenimenti della nostra vita, festivi o meno, sono contrassegnati da un pasto comunitario. Ricordiamoci il nostro pranzo di nozze, la celebrazione di ricorrenze familiari, le feste patronali o gli anniversari.

Il pasto è il momento privilegiato del ritrovarsi, della convivialità fraterna, della celebrazione dell'amicizia.

Anche ai tempi di Gesù il pasto era un momento privilegiato. Proprio durante un pasto pasquale è stata istituita l'Eucaristia.

4.2 LA MESSA IN COMUNE

Descrizione.

"La messa in comune" è il momento dell'incontro durante il quale le coppie raccontano gli avvenimenti più importanti della propria vita, dopo l'ultima riunione.

"È un tempo forte di aiuto reciproco. La messa in comune può iniziare durante il pasto. È il momento durante il quale le coppie parlano degli avvenimenti importanti successi dopo l'ultima riunione. Mettono in comune le preoccupazioni quotidiane, gli impegni apostolici, le gioie, le speranze e le preoccupazioni. È solo ascoltando attentamente ogni persona a turno che può nascere un'amicizia vicendevole autentica ed affettuosa. La messa in comune riflette la vita dei membri dell'équipe che si riunisce"⁸.

Atteggiamenti

Mettere in comune implica un'attitudine spirituale caratterizzata da:

- ascolto in rispettoso silenzio;
- accoglienza per chi si apre;
- disponibilità di cuore;
- aiuto reciproco per il discernimento;
- discrezione totale su ciò che ogni coppia confida in équipe.

Modalità di realizzazione

Un modo di preparare la messa in comune in coppia potrebbe essere «il dovere di sedersi»,

⁷ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

⁸ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

in cui la coppia, davanti a Dio ed alla luce della Parola, riesamina la propria vita e gli avvenimenti dell'ultimo mese, decidendo di concerto gli argomenti della messa in comune.

La Messa in comune, oltre ad essere in molti momenti di aiuto reciproco e di fiducia, costituisce anche un'occasione per la correzione fraterna ed il discernimento.

4.3 LA PREGHIERA

Descrizione

"Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi" (Lc 18,1).

"La preghiera è un elemento essenziale della vita di ciascuna équipe. È il centro e la sommità della riunione"⁹.

È il momento in cui ogni équipe, come comunità, si mette alla presenza di Dio per rendergli lode.

Chiave di realizzazione

Ricerca nella verità della volontà di Dio.

Atteggiamenti

Ascolto, abbandono, ringraziamento.

Modalità di realizzazione

"Il tempo della preghiera inizia con la lettura lenta, ad alta voce, di un testo delle Scritture, seguita da un tempo di silenzio per accogliere interiormente e meditare la Parola del Signore. Ciascuno reagisce poi al testo sotto forma di preghiera condivisa. È Dio che ci parla attraverso la voce dei nostri fratelli. Anche il silenzio che segue ogni meditazione è preghiera. Viviamo allora l'ascolto della Parola nella e tramite la piccola "ecclésia" che l'équipe costituisce".

Gli équipiers presentano poi le intenzioni di preghiera personali, così che tutti possano unirsi, per rendere grazie, per chiedere luce, forza, perdono o intercessione.

Il tempo della preghiera si conclude con una preghiera liturgica, un Pater, il Magnificat, o un canto, etc."¹⁰.

4.4 LA COMPARTECIPAZIONE

"Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri" (1 Pt 1,22).

Descrizione

"La compartecipazione è un tempo forte di aiuto spirituale vicendevole. [...] Concretamente ogni équipier è invitato a compartecipare come ha vissuto i Punti

Concreti d'Impegno nel mese trascorso.

La compartecipazione sui Punti Concreti d'Impegno non è un esame di coscienza, né una constatazione di riuscita o di sconfitta, ma una rilettura degli sforzi necessari per progredire

⁹ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

¹⁰ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

nella vita spirituale"¹¹.

Chiave per realizzare la compartecipazione

Spirito comunitario, esercizio di aiuto reciproco.

A partire da tre atteggiamenti

- Ricerca assidua della volontà di Dio;
- ricerca della verità su noi stessi;
- esperienza di incontro e comunione.

Occorrerà tenere a mente i punti seguenti:

- il riferimento della compartecipazione è il progetto di salvezza di Dio per tutta l'umanità;
- lo spirito comunitario della compartecipazione;
- i punti concreti d'impegno sono dei mezzi, mai dei fini.

Modalità di realizzazione

Il momento più indicato ed abituale per la compartecipazione dei Punti Concreti d'Impegno è quello che "segue la preghiera comune della riunione, della quale conserva l'atmosfera"¹² il silenzio e l'accoglienza profonda.

Ogni équipier compartecipa il percorso successivo alla riunione precedente, i suoi buoni esiti e le sue difficoltà, nel quadro spirituale personale e di coppia e nella sua relazione con Dio.

"In una équipe, ognuno è ad uno stadio diverso di vita spirituale, ed evolve al proprio ritmo. È essenziale accettare questa diversità così che tutti possano aprirsi liberamente e con fiducia. Le esperienze, i progressi o le difficoltà possono aiutare gli altri a seguire il proprio cammino di fede"¹³.

Gli atteggiamenti dell'équipe, quanto ad ascolto attento, accoglienza del cuore, discrezione, ecc., sono gli stessi della messa in comune e, al pari di quella, la compartecipazione dovrebbe essere preparata nel «dovere di sedersi».

4.5 IL TEMA DI STUDIO¹⁴

Descrizione

"È essenziale, per ogni coppia cristiana, rafforzare ed approfondire la sua conoscenza di fede. Questo è il ruolo del tema di riflessione"¹⁵.

Questo momento della riunione permette ad ogni coppia di condividere questo approfondimento.

Si tratta di uno scambio di riflessioni a partire dai tre atteggiamenti fondamentali del metodo del Movimento: ricerca della verità, ricerca della conoscenza della volontà di Dio, progresso nella comunione.

¹¹ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

¹² La Guida delle END - ERI maggio 2001.

¹³ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

¹⁴ Definito anche "Tema di riflessione" o "Tema annuale".

¹⁵ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

Modalità di realizzazione

Si fa dopo la preghiera e la compartecipazione.

«I temi di riflessione richiedono un'attività non solo intellettuale, ma anche spirituale - animata dallo Spirito Santo - nello studio personale, nello scambio in coppia prima della riunione, nello scambio in équipe. Provocano, nella riunione, un confronto di riflessioni che deve aiutare ad approfondire la fede ed a ripercuotersi nella vita di ciascuno. Questi scambi sono per gli équipiers un'occasione per sviluppare e formare la loro coscienza personale»¹⁶.

Normalmente le riflessioni sono già avviate, nella preparazione della riunione, dalla coppia responsabile con il consigliere spirituale e la coppia ospitante; le riflessioni personali e di coppia si esplicitano per mezzo di domande che sono incluse nel tema di studio. Si consiglia ad ogni coppia di mettere le proprie riflessioni per iscritto.

Ogni coppia, a turno, espone durante la riunione il succo delle proprie riflessioni, al fine di giungere a delle conclusioni al termine del tema studiato.

4.6 LA RIUNIONE PREPARATORIA

Dal punto di vista organizzativo, i diversi momenti della riunione non devono essere lasciati al caso. Per questo, nella misura in cui si abbia tempo a sufficienza, la coppia responsabile d'équipe, il consigliere spirituale e la futura coppia ospitante, si riuniscono e preparano l'ordine del giorno della riunione, tenendo conto della situazione attuale dell'équipe. Ripercorrono la riunione precedente e la valutano. Propongono soluzioni, se vi sono difficoltà di comprensione del tema di studio, e adattano la dinamica dell'incontro mensile ai bisogni dell'équipe.

In genere, la coppia ospitante invita il consigliere spirituale a cena. Dopo cena, con la presenza della coppia responsabile d'équipe, preparano insieme la riunione.

In questo modo, ogni coppia a turno può avere modo di parlare con il consigliere spirituale e confidargli le proprie inquietudini, gioie o difficoltà. Questo momento rende possibili i rapporti di amicizia e confidenza tra il consigliere spirituale e la famiglia. Questa occasione è spesso la sola offerta ai figli, giovani e adolescenti, di entrare in relazione diretta con un prete.

La preparazione della riunione va considerata come un servizio all'équipe ed un'occasione per l'animazione di tutti i suoi membri.

4.7 LA RIUNIONE DI BILANCIO

"L'ultima riunione dell'anno d'équipe è una riunione di bilancio. Dà all'équipe l'occasione di riflettere e fare il punto, apertamente ed in spirito cristiano, sul cammino, i progressi dell'anno trascorso e di preparare l'anno successivo.

Non va dimenticato che l'essenziale è cercare la volontà di Dio sulla coppia e sull'équipe e di discernere la sua chiamata a vivere più autenticamente l'amore di agàpe che è l'anima di ogni comunità cristiana"¹⁷.

La valutazione del percorso annuale deve essere fatta con spirito critico, costruttivo e rinnovatore.

¹⁶ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

¹⁷ La Guida delle END - ERI maggio 2001.

4.8 L'EUCARISTIA NELLA RIUNIONE D'ÉQUIPE

Il pensiero generale è che la riunione d'équipe non costituisca né il contesto né il momento opportuno per celebrare l'Eucaristia, soprattutto quando si pretende di farlo abitualmente.

La riunione d'équipe ha la propria dinamica, e l'Eucaristia, con tutta la sua ricchezza, ha la sua. Ciò non significa che, eccezionalmente, in occasione di un avvenimento che riguarda la vita d'équipe, essa non possa essere celebrata, ma non d'abitudine. Si potrebbe rischiare di banalizzarla.

Vi sono équipes che celebrano l'Eucaristia durante le riunioni due volte l'anno: all'inizio ed alla fine dell'anno, ed integrano tutti i contenuti della riunione nella liturgia Eucaristica, ad esempio:

- partecipano nel momento del perdono;
- nell'omelia, commentano la Parola di Dio e confrontandola con la loro vita fanno la messa in comune;
- dopo la comunione, riflettono sul tema di studio.

Altre invece celebrano prima l'Eucaristia e poi sviluppano come di consueto i contenuti della riunione. Tutto ciò comunque, sempre, in via del tutto eccezionale.

5. IL METODO END

5.1 L'ASCOLTO DELLA PAROLA

Definizione

Dio parla agli uomini perché li ama. Vuole instaurare con ognuno di loro una relazione d'amore. Parla per farsi conoscere, per rivelare il suo grande desiderio d'amore, per comunicare i Suoi pensieri, i Suoi desideri, la Sua volontà su ciascuno, per proporgli la Sua Alleanza.

Dio ci parla per primo, è Lui che ci ha amato per primo:

- ci parla con la creazione;
- ci parla con la storia, e con i Suoi interventi che fanno di questa storia una storia santa;
- parla al Suo popolo tramite i profeti per ricordargli la sua elezione e la sua missione;
- infine, ci parla tramite Suo Figlio: Eb 1,1.

I valori di riferimento

La Parola è il Figlio:

- Parola eterna (Gv 1,1)

In principio, prima della creazione ed alla sua origine, perché questa Parola di Dio si manifestasse come creatrice del mondo e della storia (Gv 1,3). Questa parola è presente altresì nell'intimo dell'uomo che essa stessa ha creato (Gv 1,9).

- Parola incarnata (Gv 1,14)

Cristo è la Parola di Dio incarnata, come uno di noi. Assume totalmente la nostra condizione umana. E tutta la Sua vita, con gli insegnamenti, i miracoli, la passione, morte e resurrezione, è Parola di Dio agli uomini. Parola che rivela, Parola che salva.

- Parola totale e definitiva

Cristo è la Parola di Dio totale, definitiva, insormontabile, e per suo tramite Dio si manifesta perfettamente.

Lo stile generale

L'Evangelo è il libro della vita del Signore. È stato scritto perché diventasse il libro della nostra vita. Non solo per essere letto, ma per essere accolto nel nostro intimo. Ogni sua parola è spirito e vita. Ci sarà d'aiuto serbare nell'intimo, con la nostra fede e la nostra speranza, la Parola alla quale vogliamo obbedire. Si instaurerà tra lei e la nostra volontà come un patto di vita.

Approfondire il vangelo in questo modo implica rinunciare alla nostra vita, per ricevere in cambio un destino che avrà Cristo come modello.

5.2 LA PREGHIERA PERSONALE: INCONTRO QUOTIDIANO CON DIO

Definizione

Pregare è stabilire una relazione d'amore con Dio nella fede.

Nelle END l'orazione, punto concreto d'impegno, consiste nell'incontro quotidiano con Dio in una preghiera silenziosa.

I valori di riferimento

"Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie" (Col 4,2)

Siamo chiamati a dedicare tempo al Signore in un rapporto a tu per tu, ed a vivere della sua presenza.

L'orazione quotidiana sviluppa in noi la capacità di ascolto e di dialogo con Dio. È un tempo di ascolto silenzioso, di intimità con Dio, un tempo di scoperta ed accoglienza del progetto di Dio su di noi.

L'atteggiamento generale

La preghiera personale è dunque:

- un'avventura di fede: noi preghiamo perché Dio ci conceda questo incontro quotidiano, Egli ci invita all'intimità con Lui;
- una relazione d'amore: preghiamo perché abbiamo una relazione d'amore con Dio e nello stesso tempo per rendere più forte, alimentare questa relazione;
- una pratica: bisogna "Pregare per farsi preghiera";
- una vita: occorre integrare preghiera e vita, la vera preghiera è l'anima delle nostre azioni;
- un cammino: con tappe diverse;
- un'ascesi: che tende a mantenerci docili all'azione dello Spirito e ad allontanare ciò che è di ostacolo all'amore;
- una ricerca incessante: chi prega è una persona che "cerca Dio", che canta con il salmista "come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio". Questo desiderio nasce dall'amore e spinge verso la preghiera.

5.3 LA PREGHIERA CONIUGALE e, se possibile, FAMILIARE

PREGHIERA DI COPPIA

Definizione

La coppia cristiana vive la realtà del sacramento del matrimonio. È un impegno reciproco nel quale Cristo si coinvolge, originando la consacrazione della coppia a Cristo.

C'è un patto, un'alleanza, nel senso biblico del termine, tra Cristo e la coppia.

La preghiera coniugale è il mezzo quotidiano per riprendere coscienza di questo legame d'amore tra Cristo ed il nucleo dell'amore umano, e permette che questo amore coniugale si faccia, per il mondo, testimone trasparente della carità divina.

I valori di riferimento

Cristo è presente in modo particolare quando gli sposi pregano insieme: non solo rinnovano il loro «sì» a Dio, ma raggiungono quell'unità profonda che solo l'unione dei cuori e dello spirito nel sacramento del matrimonio può donare.

La preghiera coniugale diventa l'espressione comune di due preghiere individuali e deve scaturire naturalmente da una vita vissuta in comunione.

L'atteggiamento generale

Anche se gli sposi hanno ciascuno il proprio modo di pregare, è importante che cerchino di sviluppare una modalità di preghiera comune per scoprire e vivere una nuova dimensione della loro vita coniugale.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Definizione

La preghiera realizza la presenza di Cristo in seno alla famiglia; "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

La preghiera familiare si fa con tutta la famiglia e ha, come contenuto originale, proprio la vita familiare vissuta come risposta filiale ad una chiamata di Dio. Tutte le vicende familiari quali dolori o gioie, speranze e preoccupazioni, nascite ed anniversari, partenze, assenze e ritorni, scelte importanti e decisive, sono segno della presenza dell'amore di Dio nella storia familiare e sono le ragioni per i rendimenti di grazie, l'intercessione, l'abbandono alla sua volontà. La preghiera familiare può essere liturgica o spontanea.

I valori di riferimento

La preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana.

La famiglia cristiana è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità cristiana ed il mondo. La preghiera familiare è per la famiglia lo stimolo più forte ad assumere ed adempiere tutte le sue responsabilità di prima e fondamentale cellula della società umana.

Pregare in famiglia è prolungare in casa il culto celebrato in chiesa.

Lo stile generale

La coppia è per i figli il primo luogo di apprendimento. È compito dei genitori trasmettere la fede e fare in modo che la casa sia un luogo in cui si sentano a proprio agio per pregare.

L'invito evangelico alla conversione ed alla missione è rivolto a tutti i cristiani ed a tutte le comunità cristiane, dunque alle famiglie cristiane.

Occorre condividere questo discernimento in famiglia, tra genitori e figli, in relazione all'età ed allo sviluppo.

Il pentimento ed il perdono reciproco in famiglia, con la celebrazione del sacramento, dona alla vita familiare una connotazione particolare.

«Famiglia che prega unita, resta unita».

5.4 IL DOVERE DI SEDERSI

Definizione

Il dovere di sedersi (DdS) è un momento privilegiato di dialogo in coppia, il cui scopo è aiutare la coppia a serbare viva la coscienza del progetto fondante, a metterlo in pratica quotidianamente, a rinnovare il SÌ iniziale che si sono scambiati da sposi.

È un'opportunità di rivedere e rafforzare la relazione a due, occasione di:

- scoperta reciproca;
- preghiera coniugale;
- ricerca comune della volontà di Dio sulla coppia;
- costruzione del progetto a due: considerare il passato, superare le difficoltà del presente e guardare al futuro;
- riconciliazione dei due punti di vista sulla vita e l'atteggiamento verso gli altri;
- rendimento di grazie fatto in due;
- rinnovo della grazia sacramentale del matrimonio;
- perdono reciproco per tutte le infedeltà al progetto di vita di coppia, per tutte le sofferenze procurate all'altro, per tutto ciò che avrebbe potuto essere compiuto e non lo è stato per l'egoismo di uno dei due.

I valori di riferimento

Conoscere l'altro: se si vuole conoscere qualcuno, occorre riscoprirlo ogni giorno. È indispensabile accettare che l'altro non sia sempre lo stesso, che faccia il proprio cammino e che, nonostante questo, si debba comunque realizzare l'armonia.

Rispettare l'altro: il dovere di sedersi usa un linguaggio affettuoso, al di là del linguaggio logico. Chi si sente accolto è portato a dialogare, a farsi comprendere. Non bisogna fermarsi ai difetti dell'altro, a ciò che non ci piace.

Saper ascoltare: ascoltare pazientemente, sapendo che c'è sempre qualcosa da imparare sull'altro. Saper ascoltare è una condizione indispensabile al dialogo. L'atteggiamento dell'ascolto è un rispetto dovuto a chi ci parla.

Comprendere i bisogni dell'altro: cercare di aiutarlo secondo i suoi bisogni. Occorre cercare la corrispondenza tra i bisogni dell'altro e ciò che noi gli diamo.

Amare l'altro: ciascuno degli sposi desidera che l'altro sia santo e sia felice al di là del proprio personale, immediato interesse.

Lo stile generale

Marito e moglie si siedono, fianco a fianco, sotto lo sguardo di Dio, con l'unica preoccupazione di costruire la loro coppia.

Aprirsi all'altro è, nello stesso tempo, conoscersi e donarsi. È importantissimo anche conoscere l'altro, perché si può amare solo ciò che si conosce.

Ogni persona è un mistero: occorre avvicinarsi all'altro con umile rispetto, attenzione instancabile, per cercare di realizzare nella coppia una comunione di pensieri e di sentimenti che non è facile raggiungere solo con il dialogo quotidiano.

5.5 LA REGOLA DI VITA

Definizione

Ogni cristiano, attraverso il battesimo, è chiamato a realizzare la propria vocazione, a giungere alla perfezione della carità, ad essere santo.

La santità è un cammino di impegno permanente che ciascuno deve percorrere, riconoscendo e cercando di correggere gli errori, le imperfezioni e tutto ciò che nella propria vita non è conforme al Vangelo.

La regola di vita consiste nello scegliere uno degli atteggiamenti che si devono e vogliono correggere, sul quale si vogliono concentrare gli sforzi. È un esercizio di volontà.

Dopo averlo corretto, se ne sceglierà un altro e così via.

I valori di riferimento

- Liberarsi dei difetti, di ciò che è superfluo, abitudinario, delle debolezze.
- Coltivare atteggiamenti positivi e costruttivi.
- Diventare più forti.
- Esercitare la volontà.
- Perseguire il desiderio di perfezione.

Lo stile generale

Lo stabilirsi una regola di vita deve corrispondere sempre al desiderio di avvicinarsi a Dio e di chiederGli il Suo aiuto e la Sua misericordia.

Occorre mettersi innanzi a Lui per discernere la Sua volontà, scoprire cosa vuole da noi, chiederGli che ci illumini sulle decisioni da prendere.

Lo stabilirsi una regola di vita esige uno sforzo di lucidità per conoscersi meglio, uno sforzo per trovare i mezzi più efficaci per raggiungere lo scopo.

La regola di vita può essere intima e personale, non c'è obbligo di comunicarla o di condividerla.

Invece, comunicare la fattibilità dell'obiettivo stabilito e le difficoltà dello sforzo permanente fanno parte della compartecipazione e dell'aiuto reciproco che dobbiamo umilmente chiedere ed accettare:

- dal coniuge;
- dall'équipe, soprattutto durante la compartecipazione e la messa in comune;
- dal Consigliere Spirituale.

Bisogna anche valutare l'adempimento della regola di vita: individualmente ogni giorno, mattino e sera, durante la confessione e nella riunione d'équipe.

5.6 IL RITIRO SPIRITUALE ANNUALE

Definizione

Riservarsi ogni anno un tempo sufficiente per mettersi in disparte davanti al Signore, possibilmente in coppia, in un ritiro che permetta di riflettere sulla vita, alla presenza di Dio.

Si tratta di un incontro realizzato durante, almeno, un fine settimana (week-end).

«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31)

I valori di riferimento

Il ritiro spirituale è un tempo privilegiato di sosta, di ascolto e di preghiera e l'occasione per un rinnovamento spirituale. È altresì un tempo forte d'introspezione per fare un esame generale di vita, soprattutto in rapporto al proprio cammino di crescita.

È spesso un'occasione per migliorare la conoscenza del pensiero divino, che, durante la vita quotidiana, viene percepito in modo talvolta frammentario o sommario dalla Lettura della Parola.

Lo stile generale

Si accantona la routine e si dispone lo spirito a mettere in disparte le preoccupazioni della vita quotidiana.

Il ritiro è un tempo di preghiera individuale, di coppia e con altre coppie.

È anche un tempo dedicato alla riflessione, alla meditazione ed alla conversione personale e di coppia.

5.7 IL MAGNIFICAT

Le END si pongono sotto la protezione della Vergine Maria: verso Dio, non c'è guida migliore di colei che occupa il primo posto tra gli umili ed i poveri che confidano, attendono e ricevono la benedizione del Signore.

Le END sono parimenti unite ad ogni generazione cristiana che benedice Maria, ed aspirano ad avere con lei una relazione privilegiata di vicinanza. Maria occupa un posto molto importante nei cuori e nella spiritualità delle coppie delle équipes. È per questo che

«il Magnificat» è la preghiera ufficiale delle END.

Il Magnificat fa parte del Vangelo dell'infanzia, proprio di S. Luca. Come genere letterario è un Cantico che riprende in parte il canto di Anna, madre di Samuele (1 Sam 2,1-10), e che cita diversi testi dell'Antico Testamento.

È possibile che si trattasse di un testo "confezionato" che l'autore conosceva già e che ha introdotto nel suo racconto. È peraltro vero che si armonizza perfettamente nel contesto.

Secondo alcuni commentatori, i primi due capitoli del Vangelo di Luca cercherebbero di rispondere alla domanda: com'è possibile che la venuta di Gesù il Messia sia stata tenuta nascosta? Il Magnificat dà la risposta: Dio ama gli umili ed i poveri e la venuta del Messia è simultaneamente un'esaltazione estrema dell'umiltà (la serva del Signore) e di gloria (benedetta fra le donne e da tutte le generazioni).

Il cantico introduce fin dall'inizio un'idea dominante: quella della gioia o, più precisamente, dell'esaltazione della gioia. La ragione immediata di questa gioia viene espressa da Maria:

"perché ha guardato l'umiltà della sua serva". È così che viene presentato l'incontro tra lei e Dio, ma si pensa anche all'appellativo di «servo» dato al popolo eletto. Maria si ricongiunge così al popolo di Dio che diventa immagine e simbolo.

Maria ci parla delle meraviglie di Dio: delle meraviglie che ha compiuto in lei, ma che s'inseriscono nel grande crogiuolo delle meraviglie che Dio ha fatto per il suo popolo. Una di queste meraviglie è la Sua misericordia. Questa misericordia contiene un patto d'amore, un'alleanza fedele.

Il canto di Maria va oltre il proprio caso personale per riunirsi al popolo amato da Dio, del quale ella diventa sempre più immagine e simbolo. Dio ha guardato alla sua specifica povertà, ma ha guardato anche ai poveri e agli umili. Si evidenzia qui il grande annuncio messianico: "i poveri di Jahvé attendono nella speranza la realizzazione della promessa". Si vede nel Magnificat un "capovolgimento" delle situazioni: i poveri vengono elevati ed i ricchi abbassati.

La seconda grande tematica del Canto è che Israele è l'oggetto del favore di Dio. In effetti vi sono due idee che le citazioni mettono in evidenza: il favore di Dio verso Israele, scelto per essere testimone tra le nazioni; la fedeltà di Dio al suo amore ed alla sua promessa.

Ecco perché il Magnificat è allo stesso tempo per Maria un canto personale di ringraziamento. La Vergine si rivela ora nel suo destino più universale, ed il suo ringraziamento diventa quello di tutto un popolo. E diventa anche il nostro, poiché siamo popolo di Dio.

Non si può cantare il Magnificat senza immergersi nel grande movimento della speranza messianica, nell'alleanza di Dio con il suo popolo.

IL MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo ed alla sua discendenza, per sempre.

6. ESSERE MOVIMENTO

6.1 LA STRUTTURA DEL MOVIMENTO

Il concetto

Come in tutte le comunità umane, anche nelle Equipes Notre Dame occorre un'organizzazione che specifichi i diversi ruoli ed i diversi compiti necessari ad assicurare la vita comunitaria ed a guidarla nel perseguire i propri obiettivi. Questa organizzazione animata, composta da persone concrete che assicurano il funzionamento del Movimento è quello che si definisce «la struttura delle END». Riguardo allo scopo principale delle END possiamo distinguere due dimensioni fondamentali:

- **L'animazione spirituale** di ogni équipe per stimolare la crescita della spiritualità coniugale di ogni coppia che ne fa parte:
 - ✓ accompagnare ed aiutare l'evoluzione e la vita dell'équipe;
 - ✓ assicurare la conoscenza e la condivisione di esperienze fra le varie équipes;
 - ✓ proporre orientamenti ed iniziative di formazione per le équipes.
- **L'unità del Movimento** nella fedeltà al carisma fondatore, accompagnata dall'apertura allo Spirito nella lettura cristiana dei segni dei tempi:
 - ✓ la collegialità;
 - ✓ il lavoro in équipe ai diversi livelli di struttura;
 - ✓ gruppi sempre più allargati d'équipes.

In prima istanza, gli elementi fondamentali della struttura sono la coppia responsabile d'équipe e la coppia di collegamento (dopo il pilotaggio). Seguono poi i diversi livelli del Movimento, quali Settore, Regione, Super Regione, ERI e Collège. Occorre sottolineare che il lavoro in équipe ai diversi livelli di struttura sta a significare l'importanza di garantire una vera dimensione di Chiesa, ovvero alcune coppie con un prete, piccole comunità come le équipes di base, che accolgono l'amore di Dio, lo condividono ed inviano i loro membri nel mondo.

I valori di riferimento

I valori fondamentali caratteristici della struttura del Movimento sono i seguenti:

- il servizio, come atteggiamento di gratuità e di carità, la volontà di aiutare gli altri, in primo luogo le coppie del Movimento, ma anche quelle al di fuori delle équipes, a scoprire il sacramento del matrimonio come espressione dell'amore di Dio, ed a trovare la felicità nella realizzazione della volontà di Dio su ciascuno di noi;
- il discernimento cristiano nell'apertura allo Spirito: nulla è definitivo, occorre sempre cercare di illuminare le realtà che ci stanno intorno.

Due annotazioni

- Essere invitati ad accettare un servizio, nelle équipes come nella Chiesa, significa essere chiamati da Cristo ad un amore più grande («Pietro, mi ami tu?» Gv 21,15-19)
- È essenziale capire che servire significa farsi umile strumento dello Spirito.

È questo il motivo per cui il servizio ai diversi livelli della struttura non rappresenta il grado di una ipotetica gerarchia, e deve essere limitato nel tempo (3 anni per la responsabilità del

Settore, 4 per la Regione, 5 per la Super Regione).

L'attitudine generale

L'attitudine generale della struttura è quella di fornire un supporto allo Spirito: servono supporti amministrativi e persino finanziari, ma questi strumenti non dovranno mai condizionare e limitare l'azione dello Spirito. L'accoglienza è più importante della burocrazia.

L'esercizio del discernimento è molto più importante dell'autorità.

Il servizio e la responsabilità devono essere compresi, in senso cristiano, secondo le tre direttrici di:

- Corresponsabilità - Collegialità - Comunione

Ciò non significa che le decisioni debbano essere necessariamente prese da una maggioranza democratica. La coppia responsabile resta la coppia responsabile. Il responsabile è l'animatore spirituale, e questa dimensione fa la differenza con le altre organizzazioni.

6.2 LA VITA DEL MOVIMENTO

Le Giornate di Settore/Regione; i Ritiri Spirituali.

Le Giornate di Settore/Regione al termine del pilotaggio e l'ingresso nel Movimento. Le Sessioni Nazionali, le Sessioni Internazionali ed i grandi raduni.

La corresponsione della quota.

Il concetto

Le équipes sono comunità di coppie che si riuniscono per pregare insieme, per condividere la propria vita, e che si aiutano reciprocamente a vivere i valori umani e cristiani del matrimonio.

Il Settore, la Regione, la Super Regione sono comunità via via più allargate, che hanno comunque gli stessi obiettivi e adottano lo stesso metodo.

Ciò significa che devono avere una vita comunitaria, con incontri per condividere la fede e la loro specifica spiritualità.

I valori di riferimento

- L'amicizia - è il supporto di relazione umana tra persone concrete che occorre conoscere, rispettare, amare, comprendere, servire.
- La condivisione - le équipes sono nate perché è molto difficile per una coppia scoprire da sola le ricchezze del sacramento del matrimonio, i misteri dell'amore di Dio. Bisogna condividere la vita per costruire una comunità.
- La preghiera in comune - è prendere coscienza d'essere alla presenza di Cristo, è l'opportunità di rendere grazie per le tante meraviglie ch'Egli compie nella nostra vita, è un'occasione di chiedere ed affidarci al Suo amore ed alla Sua misericordia.
- L'ascolto della Parola - è la Parola che ci permette di costruire l'unità, di fare discernimento sui segni dei tempi, di rimanere fedeli al carisma fondatore.
- L'aiuto reciproco - è la dimensione e la pratica della carità.

Lo stile generale

Si tratta di uno stile di vita caratteristico delle comunità cristiane, che vorremmo simili a quelle dei primi cristiani (Atti degli Apostoli).

Tutte le riunioni del Movimento si svolgono con la specificità dei punti del metodo: la preghiera, la compartecipazione, la formazione, la messa in comune, come in una riunione di équipe.

In generale, ciò che colpisce di più è la dimensione, la ricchezza della diversità, la solennità delle grandi celebrazioni liturgiche, ma anche l'intimità che si può condividere senza difficoltà.

6.3 IL SENSO DEL DONO, IL SERVIZIO E LA QUOTA ANNUALE

Il concetto

«Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io [...] ho lavato i vostri piedi, fate anche voi lo stesso gli uni gli altri».

«Sono venuto per servire e non per essere servito.».

Queste parole del Signore, per tutti i cristiani e per i membri delle END in particolare, devono tradursi in atteggiamenti e comportamenti a livello personale e di coppia.

Mettersi al servizio della Chiesa o delle END è un Dono di Dio. Un Dono perché si tratta di una gratuità, perché è una chiamata a tessere la comunione, perché è anche una sfida ad un amore più grande. È voler accettare d'essere uno strumento del Signore, accettarlo come fondamento dell'amore di coppia, è voler condividere con gli altri, dentro e fuori del Movimento, questa scoperta continua che il matrimonio e la famiglia sono cammini d'amore, di felicità, di santità.

I valori di riferimento

Vediamo le persone intorno a noi cercare la felicità per strade diverse, con frustrazioni ed angosce, sofferenze e disillusioni, pregiudizi e visioni riduttive di successo e materialismo.

Il Signore, per contro, non s'impone. Sta alla Chiesa ed alle coppie cristiane annunciare questa Buona Novella ed orientare le cose verso Dio. La responsabilità è nostra.

Come Dono di Dio, essere al servizio richiede una risposta da parte nostra. Richiede il senso della comunione, come coppia e con il Signore.

Richiede semplicità, nell'offrirci come siamo, con le nostre qualità ed i nostri limiti. Richiede generosità nell'abbandonare abitudini, sacrificare altre cose, accettare la fatica.

Ma in questa risposta, come da promessa del Signore, noi troviamo pace, gioia ed entusiasmo, scopriamo intorno a noi valori di generosità e condivisione, viviamo l'amicizia e l'aiuto reciproco, riceviamo testimonianze inattese di coraggio e di Fede. Diventa allora possibile trovare nuove soluzioni nell'organizzazione familiare. Scopriamo un senso più profondo e ricco della vita di coppia e di famiglia.

Lo stile generale

Questo impegno al servizio nel cristiano è un vincolo che si assume già con il battesimo.

Quali linee devono guidare questo servizio delle END in coppia? La Fedeltà al carisma ed all'esigenza, come condizione di continuità e crescita del Movimento; il discernimento e l'apertura allo Spirito, i bisogni e le necessità attuali; la ricerca dell'unità, nella diversità ed internazionalità; la costruzione dell'amicizia, come base dell'aiuto reciproco e della relazione tra coppie, équipes e strutture del Movimento; il senso di appartenenza alla Chiesa e della missione, soprattutto in relazione alla coppia; la generosità e l'attenzione verso gli altri.

Le END sono comunità di coppie che si riuniscono per pregare insieme, per condividere la vita e per aiutarsi a vivere i valori umani e cristiani del matrimonio.

Il Settore, la Regione, la Super Regione sono comunità via via più allargate che condividono lo stesso obiettivo e lo stesso metodo.

Ciò significa che devono avere momenti di vita comune, con incontri per condividere la propria fede e la propria spiritualità.

L'équipe, dal punto di vista pratico, è la piccola comunità che in secondo luogo deve consentire la pratica del servizio: per i figli, in caso di malattia, di disoccupazione di un équipier. per ogni necessità reale. È una dimensione in cui è facile sapere che cosa succede ed in cui vi sono rapporti personali ed affettivi. È una dimensione in cui occorre essere discreti e delicati, ma in cui troviamo tante meravigliose testimonianze di disponibilità, d'aiuto reciproco e condivisione anche a livello materiale.

Nelle END vi sono due forme particolari di servizio cui tutti i membri sono chiamati:

- La corresponsione della quota
- Il servizio nel Movimento

La corresponsione della quota è la condivisione dei beni materiali necessari a sostenere i costi di funzionamento del Movimento, a livello di segreteria locale e di persone che vi lavorano, dell'edizione della lettera mensile, ecc..., ma anche al livello internazionale del Movimento e di aiuto alle Regioni più povere ed isolate.

Come riferimento generico, il valore di questa condivisione materiale deve corrispondere, per ogni coppia, ad una giornata della rendita annuale.

La dimensione della condivisione materiale deve essere un'espressione della carità e dell'ascesi cristiana e, al di là della corresponsione della quota, dobbiamo pensare agli équipiers che non possono sostenere il costo dei ritiri spirituali, delle riunioni, ecc. così come sul piano della nostra vita d'équipe, individuale o familiare, non dobbiamo dimenticare la radicalità del Vangelo di fronte alle necessità che ci circondano.

Il servizio nel Movimento ha un'altra dimensione. È la disponibilità ad accettare delle responsabilità nell'organizzazione e nella vita del Movimento, sia come coppia pilota, sia in un'équipe di Settore, sia come responsabili di Regione o di Super Regione.

Si tratta di impegni assunti in coppia, di attività concrete che devono essere preparate, studiate, coordinate. pregate. Donarsi in coppia agli altri è sempre un'occasione di arricchimento e di gioia.

Le responsabilità nel Movimento hanno una durata predeterminata e limitata. È questa una delle ragioni della vitalità delle END, perché ogni coppia responsabile ai diversi livelli della struttura, ha le proprie caratteristiche, il proprio modo di leggere i segni, la propria sensibilità nel rispondere ai problemi ed alle realtà particolari che la circondano, la propria dinamica.

Si tratta soprattutto di animare gli altri, di esortarli a ricreare la propria vita spirituale individuale e di coppia, di assicurare il collegamento tra gli équipiers e di costruire la comunione.

6.4 LA STORIA DEL MOVIMENTO

Gli inizi - «La Carta»

1938 - Una giovane sposa interroga Padre Henri Caffarel sulla sua vita spirituale, sulla natura del suo amore verso Dio e del suo amore verso il coniuge.

Padre Caffarel accetta di proseguire questa riflessione con lei, suo marito ed altre tre coppie che gli erano state presentate. Questo gruppo inizia ad incontrarsi nel febbraio del 1939 e forma la prima équipe del Movimento.

La guerra del '40-'45, con tutte le sue terribili sofferenze ed enormi preoccupazioni, ha unito le coppie nell'aiuto reciproco, nella condivisione delle proprie necessità, nella preghiera. Nel 1947, a guerra terminata, questi gruppi di coppie cristiane sono all'ordine del giorno e si moltiplicano. Tuttavia, dal punto di vista spirituale, l'euforia della pace porta una certa crisi.

A partire dall'ispirazione e dalla riflessione di Padre Caffarel e dei primi membri dei

«Gruppi Caffarel», si decide di stabilire un metodo comunitario, non una regola monacale, ma una regola per laici sposati, per le coppie desiderose di vivere il loro amore profondamente radicato in Cristo.

Nasce la Carta delle END

I principi della Carta sono stati elaborati allo scopo di rimanere fedeli alle ispirazioni originali del Movimento e di fare delle proposte concrete alle équipes.

È con la pubblicazione della Carta che compare la denominazione definitiva del Movimento: Equipes Notre Dame.

Quando la Carta viene presentata alle coppie dei numerosi Gruppi che si erano formati, molti rifiutano di accettarne le nuove regole e non vogliono più appartenere al Movimento che veniva così «regolamentato». La vita di questi gruppi di coppie non ha lasciato tracce nella storia.

La Carta rimane ancora oggi il documento basilare e la pietra angolare del Movimento. È il nostro patrimonio comune. Migliaia di coppie in tutto il mondo, ispirate dallo stesso ideale ed utilizzando lo stesso metodo, scoprono, attraverso il matrimonio, la ricchezza di un più profondo amore di Dio.

I documenti più significativi

➤ «Che cosa è un'Equipe Notre Dame?» (1976)

Presenti in circa trenta Paesi, le END sentono l'esigenza di decentralizzare, in modo da poter meglio rispondere ai bisogni delle coppie nel loro ambito di vita, tenendo comunque conto della volontà e preoccupazione di garantire l'unità del Movimento e la fedeltà al carisma fondatore, dono dello Spirito alle coppie ed alla Chiesa.

Frutto di una consultazione allargata presso i quadri ed i responsabili del Movimento a livello internazionale, il documento «Che cosa è una Equipe Notre Dame?» è un'attualizzazione, poiché aggiunge le ricchezze e le riflessioni maturate negli anni dal Movimento, in seno alla Chiesa che ha vissuto il Concilio Vaticano II.

Questo documento approfondisce il significato di équipe in quanto comunità cristiana, nucleo ecclesiale animato dallo Spirito, vitale e dinamicamente apostolica.

Ma rappresenta anche una semplificazione, perché crea una distinzione ed una gerarchia

dei punti del metodo e della vita d'équipe:

- orientamenti di vita basati sull'amore e sulla carità;
- punti concreti d'impegno, mezzi spirituali concreti oggetto di compartecipazione nella riunione d'équipe;
- le regole della vita in équipe, a cui la coppia responsabile deve riferirsi.

➤ «Il Secondo Soffio» (1988)

Risultato congiunto delle riflessioni fatte da Padre Caffarel, al suo ultimo intervento pubblico nelle END, e dalla Equipe Responsabile Internazionale per il successivo Raduno di Lourdes, questo documento si propone di aiutare le équipes a trovare nuovi stimoli ed orientamenti di vita per vivere l'ispirazione delle END con la speranza e la vitalità di un secondo soffio.

Il documento si propone anche di approfondire alcuni aspetti del carisma delle END che, fino a quel momento, non erano stati percepiti dalle coppie o non erano stati redatti con la dovuta chiarezza, ed altri aspetti relativi alle più recenti realtà sociali che non avrebbero potuto essere presi prima in considerazione.

In particolare, esso focalizza l'attenzione su:

- l'abnegazione come l'altra faccia dell'amore;
- l'esigenza come condizione essenziale della continuità del Movimento;
- il senso umano e cristiano della sessualità;
- la missione delle END nella Chiesa e nel mondo.

➤ «La Guida delle Equipes Notre Dame» (2001)

Con l'aiuto dello Spirito si prosegue nel rinnovamento del Movimento.

Questo documento costituisce una Guida esaustiva sul Movimento. Preparato all'alba del terzo millennio dell'era cristiana dai membri dell'Equipe Responsabile Internazionale e dai Responsabili delle Super Regioni, questo documento si fonda sulle ricchezze dei documenti precedenti.

È indispensabile che le END portino un segno di speranza alle coppie nella Chiesa e nel mondo, che sembra sempre più ostile alla fede cristiana, e nel quale i valori fondamentali del matrimonio e della famiglia sono in pericolo.

Il riconoscimento delle END

1975 - Riconoscimento come Associazione Cattolica Internazionale;

1992 - Riconoscimento come Associazione di fedeli di diritto privato, entrambi accordati dal Pontificio Consiglio dei Laici.

«Possa questo riconoscimento ufficiale rafforzare il legame di fedeltà alla Chiesa ed al suo magistero, che fin dalle origini ha caratterizzato il Movimento».

L'internazionalità delle Equipes Notre Dame

L'espansione in tutto il mondo delle Equipes Notre Dame ha causato una continua e

crescente preoccupazione di comprendere e di rispondere ai bisogni delle coppie di diversi paesi, di lingue, culture e sensibilità diverse, in un grande divario di realtà e condizioni di vita.

Occorre quindi che i grandi orientamenti e le problematiche delle END tengano conto di questa diversità, cominciando dalla dimensione internazionale del Movimento.

Questa espressione internazionale è garantita in primo luogo dalla Equipe Responsabile Internazionale, ERI, équipe composta da sei coppie di diversi paesi e da un prete consigliere spirituale. Il ruolo principale di questa équipe consiste nel:

- decidere gli orientamenti del Movimento;
- stimolare l'animazione spirituale delle END;
- assicurare il collegamento tra le Super Regioni;
- salvaguardare l'unità delle END;
- salvaguardare la fedeltà delle END al carisma fondatore.

Le riflessioni dell'ERI vengono allargate ai responsabili delle Super Regioni e delle Regioni collegate direttamente all'ERI, in un'assemblea che si riunisce una volta l'anno e che si chiama Collège.

PERCHÉ UN PRETE "CONSIGLIERE SPIRITUALE" DELL'EQUIPE?

Le Equipes Notre Dame sono un Movimento di laici; in esso le responsabilità sono esercitate da laici, non soltanto sul piano dell'organizzazione e dell'animazione, ma anzitutto e soprattutto sul piano dell'esperienza spirituale vissuta in comune.

Non esiste all'interno del Movimento una sorta di corpo sacerdotale distinto i cui membri sarebbero chiamati a fornire dei servizi alle équipes che ne avessero bisogno.

I preti fanno parte del Movimento attraverso l'équipe della quale condividono la vita.

Il prete porta in équipe la sua tipica esperienza di uomo di preghiera, la peculiarità del suo amore di uomo consacrato al Regno di Dio e alla donazione universale, l'apertura a tutti i problemi della comunità umana ed ecclesiale, il carisma del raccordo e dell'unità profonda dell'équipe con la Chiesa universale.

Da qui il termine di "consigliere spirituale" usato nelle END per definire la responsabilità del prete. Il Prete Consigliere Spirituale è, in una équipe, segno di Gesù Cristo, il Buon Pastore: occorre dare molta importanza alla sua missione di "pastore profeta" al servizio dell'unità e della comunione nell'équipe come tra fedeli e pastori.

La grande ricchezza della presenza in équipe di coppie e di preti è di poter mettere a confronto i due carismi differenti, quello degli sposi e quello del sacerdote, che camminano dandosi la mano per vivere il battesimo che li unisce.

In seno alla "piccola Chiesa" che è un'équipe, si trova "la ricchezza spirituale in virtù delle due forme di sacerdozio: il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio dei fedeli" (Père B. Olivier).

Nelle END ogni anno una coppia a turno è responsabile dell'animazione. Il Consigliere spirituale l'aiuta con molta discrezione (non è lui il responsabile) ed assieme mirano a fare dell'équipe una vera piccola comunità ecclesiale. In ogni situazione, specie problematica, il Consigliere Spirituale aiuta i responsabili ad agire con serenità, profondità, imparzialità. Il Consigliere Spirituale ha anche un importante compito di cooperare con la coppia responsabile per la preparazione delle riunioni. Egli è, grazie alla sua competenza dottrinale, l'autorità che si consulta quando si pongono dei problemi teologici.

Sovente il Prete Consigliere Spirituale vive con gioia e serenità il cammino con le coppie "come un compagno di strada". Accolto come in famiglia, le équipes sono per lui un momento di conforto. Le coppie invitano il consigliere spirituale a condividere con loro la sua cultura e la sua esperienza pastorale; ma gli chiedono soprattutto di essere in équipe **un fratello in mezzo ai fratelli**: di pregare con loro, di partecipare con loro il cammino di conversione a Cristo, di mettere in comune ansie, aspirazioni e progetti.

Riportiamo infine alcune parole rivolte da Paolo VI ai Consiglieri Spirituali d'équipe:

"Ai Sacerdoti, consiglieri delle Equipes. Io li esorto, sacerdote come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della Gloria che sarà rivelata (1 Pt 5,1), non esitate

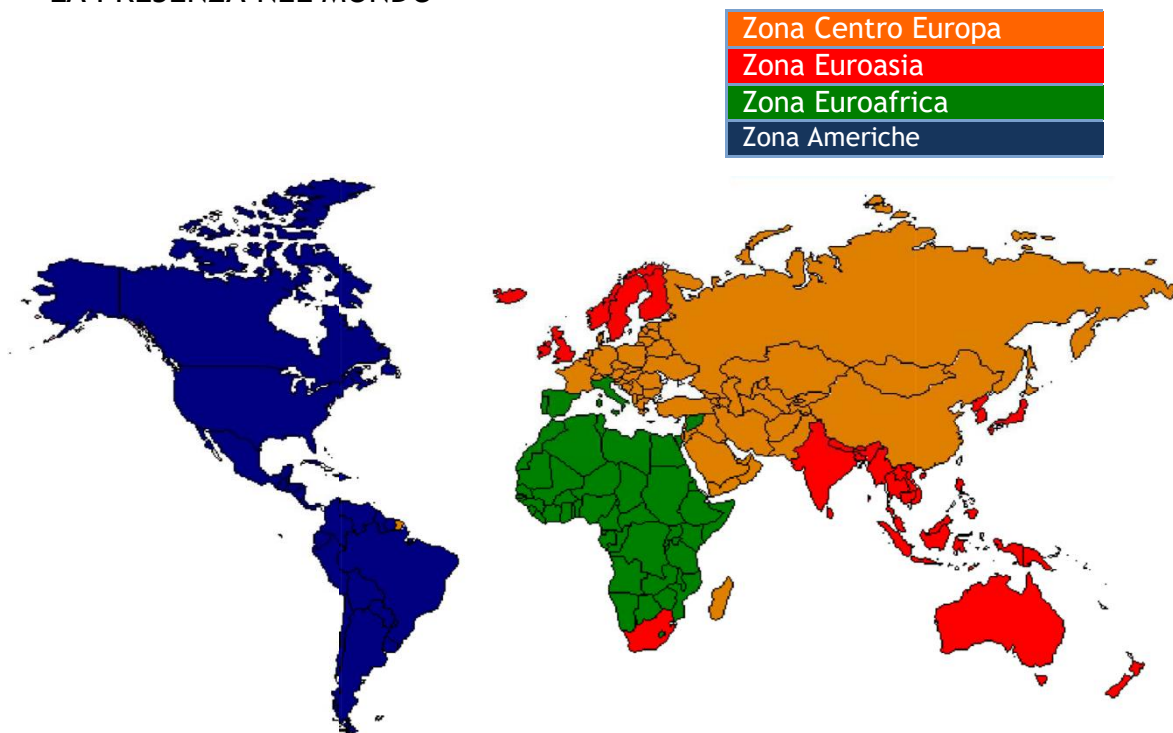
a dare il meglio della vostra competenza, delle vostre forze, del vostro zelo pastorale in questo campo apostolico privilegiato.

Voi ci trovate una parte della Chiesa di cui siete pastori. Non cedete alla tentazione di credere che il vostro lavoro pastorale si limiti ad un piccolo gruppo di cristiani. La vostra azione si moltiplicherà attraverso l'irradiazione di tante coppie. Voi le aiutate ad approfondire la loro vita cristiana; che la vostra si approfondisca in eguale misura".

IL MOVIMENTO DELLE EQUIPES NOTRE DAME

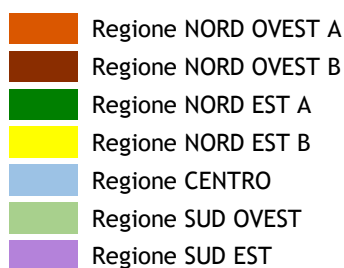
(dati aggiornati al 1° gennaio 2014)

LA PRESENZA NEL MONDO



EQUIPES	14.296
COPPIE (compresi vedove/i)	156.950
CONSIGLIERI SPIRITUALI	9.968
PRESENTI IN PAESI	78

....E IN ITALIA



REGIONI	7
SETTORI	56
EQUIPES	799
COPPIE	3701
VEDOVI/E	188
CONSIGLIERI SPIRITUALI	667
ACCOMPAGNATORI SPIRITUALI	36



LA STRUTTURA

Come vive questo grande corpo composto di équipes sparpagliate nei cinque continenti?

Alla sua nascita non era stata prevista alcuna struttura, alcuna organizzazione; tuttavia, se ne è sentito presto il bisogno, per permettere ad ogni équipe di beneficiare delle esperienze, delle ricchezze e delle iniziative di tutte le altre.

Sono così nati, progressivamente, dei **servizi**, basati sul contributo volontario di coppie che si mettono, temporaneamente e a rotazione, al servizio del Movimento, secondo una struttura minima, basata sul valore della **collegialità**. Ogni servizio in équipe è **svolto in coppia**, segno di quell'unità nella diversità che è il fine del servizio, ed un **servizio di animazione**: si tratta di porsi in ascolto delle istanze che provengono dalla base, di raccogliere esperienze, suggerimenti, stimoli e di farli circolare tra altre équipes e, nel contempo, di portare ad ogni équipe la voce del Movimento (locale, nazionale e internazionale), il frutto di quanto si va elaborando in ambiti spesso tanto diversi da un punto di vista sociale, culturale ed ecclesiale.

Così gruppi di 3-4 équipes sono tenuti in contatto tra loro e con il resto del Movimento da una **Coppia di Collegamento**.

Le équipes di una città (o di una definita area geografica) sono raccolte in **SETTORI**, ed ogni Settore è coordinato da una **Equipe di Settore** (composta dalle coppie di collegamento, da un consigliere spirituale e da una coppia responsabile di Settore che la anima).

I Settori sono riuniti in **REGIONI**, coordinate da una **Equipe Regionale** (composta dalle coppie responsabili di Settore, da un consigliere spirituale e da una coppia responsabile Regionale).

Le aree culturalmente e linguisticamente omogenee (come l'Italia) sono chiamate **SUPER-REGIONI**, e sono coordinate da una Equipe di servizio (nel nostro paese si chiama **Equipe-Italia**) composta dalle coppie responsabili Regionali, da un consigliere spirituale e da una coppia responsabile Super-Regionale.

Il Movimento END nel suo complesso è animato dal **COLLEGIO** (Collège), composto dalle coppie responsabili Super-Regionali e dall'**Equipe Responsabile Internazionale (ERI)**; quest'ultima è composta, come le altre Equipe di servizio, da alcune coppie e da un consigliere spirituale ed assicura il coordinamento del Movimento a livello mondiale.

Ci si potrebbe chiedere se questa struttura non sia un po' ingombrante e se questi diversi responsabili non siano un po' troppo numerosi; in realtà, la struttura interamente collegiale rende possibile l'animazione attraverso i contatti umani che sono insostituibili. La collegialità, la temporaneità del servizio, la sua rotazione, liberano i responsabili da ogni tentazione di potere e li richiamano al loro impegno costante di tentare di essere i "collaboratori di Dio" (2 Cor 6,1), i "servitori del Cristo" (1 Cor 4,1).

Ma, a dire il vero, la responsabilità del Movimento è condivisa da tutte le coppie. Non ci sono due categorie di équipiers, gli uni incaricati dell'animazione e del progresso del Movimento, gli altri semplici beneficiari delle sue ricchezze. Non molto potrebbe fare una valida coppia animatrice senza la collaborazione generosa e fraterna di ogni singolo équipier.

LA STORIA

Le origini

Siamo nel 1938. Quattro giovani coppie, ricche di un amore tutto nuovo e cristiani convinti, vogliono vivere il loro amore alla luce della loro fede. Chiedono all'abate Henri Caffarel di guidare la loro ricerca. "Camminiamo insieme", risponde loro.

La prima riunione ha luogo a Parigi, il 25 febbraio 1939. Sarà seguita da altre riunioni appassionanti. Fanno un'esperienza di vita comunitaria dove si realizza la promessa del Cristo di essere presente (Mt 18,20). La loro vita progredisce così in tre dimensioni: unione a Dio, unione tra sposi e tra le coppie, apertura agli altri.

1939-1945

Durante la Seconda Guerra Mondiale nascono altre équipes. La riflessione si allarga e si approfondisce. Alla fine di questa fase vede la luce la rivista "L'Anneau d'Or": porterà a far conoscere a molte coppie, nel mondo intero, l'esperienza dei piccoli gruppi e la spiritualità che in essi viene elaborata.

1947

Alla fine della guerra, i gruppi di coppie si moltiplicano. Il bisogno di unità e di struttura, concretizzata in una "Regola", si fa sentire. È l'elaborazione della "Carta delle Equipes Notre Dame".

1950-1969: Espansione

Radicata sulla loro Carta, le Equipes Notre Dame si sviluppano velocemente in Francia, in Belgio, in Svizzera. Poi superano le frontiere linguistiche e gli oceani. Iniziano nel 1950 nel Brasile e nel Lussemburgo; nel 1953 nell'Isola Mauritius e nel Senegal; 1955: Spagna, Canada, Portogallo; 1956: Inghilterra; 1958: Germania, Stati Uniti d'America; 1959: Austria, Italia; 1961: Australia, Colombia; 1962: Madagascar, Vietnam; 1963: Libano, Irlanda; 1968: Giappone, Africa francofona; 1969: India...

Il salto delle Equipes Notre Dame al di là delle frontiere della Francia obbliga a una scelta tra due formule: o una federazione di movimenti nazionali, paralleli, o un movimento unico, internazionale. Dopo approfondita riflessione, viene scelta la seconda soluzione.

Maggio 1970

Ma la vita non si ferma. Il Concilio Vaticano II, le profonde trasformazioni del mondo e della chiesa interpellano le Equipes Notre Dame. L'opportunità di fare il punto e di porre le basi per nuovi orientamenti è loro fornita da un Raduno a Roma nel 1970. Duemila coppie venute da ventitré paesi vivono per cinque giorni, nell'amore fraterno, un'esperienza spirituale di una qualità eccezionale. E, in questa occasione, il Papa Paolo VI, in un discorso molto bello, conferma solennemente l'intuizione fondamentale che era stata alla base della formazione delle prime équipes: l'amore umano è via di santità; la coppia, immagine privilegiata del suo Creatore, unita nel sacramento del matrimonio, è il "volto gioioso e dolce della Chiesa"; ha, per questo, una vocazione propria ed una testimonianza specifica da rendere al mondo.

Giugno 1973

Nel giugno 1973 si apre una nuova tappa per le Equipes Notre Dame: il loro fondatore, il padre Caffarel, decide di ritirarsi, di lasciare il posto ad una équipe più giovane, per permettere di perseguire il "grande sforzo di preghiera, di riflessione e di trasformazione, da condurre con la volontà ferrea di scoprire la volontà di Dio sul Movimento e sulla sua missione, nella fedeltà all'intuizione delle origini e il discernimento dei segni dei tempi".

Settembre 1976

Il primo lavoro della nuova Equipe responsabile è di fornire una spiegazione attualizzata della Carta in un documento breve e denso: "Che cosa è un'Equipe Notre Dame?", che adesso costituisce il riferimento per le équipes del mondo intero.

Un nuovo Raduno a Roma, nel settembre 1976, conferma l'orientamento del Movimento nella sua via spirituale ed apostolica. Paolo VI, nel suo discorso, dice alle Equipes: "Rimanete ciò che avete voluto essere dal primo giorno..., vera scuola di spiritualità per le coppie...". Ed in conclusione: "Che questo pellegrinaggio... vi aiuti a diffondere in tutti i paesi i valori essenziali del matrimonio e a suscitare delle famiglie che li vivano". È in seguito a questo

Raduno che nascono le Equipes Notre Dame Jeunes (E.N.D.J).

A partire dal 1982

L'Equipe Responsabile riflette a lungo sull'evoluzione delle strutture del Movimento per rispondere alla sua crescente internazionalizzazione. Questo conduce a riaffermare il suo carattere di Movimento unico ed internazionale e a creare, alla fine del 1985, una Equipe Responsabile Internazionale che lavora in stretta collaborazione ed in collegialità con i responsabili dei differenti paesi.

1988: Settimo Raduno Internazionale a Lourdes

Dopo i quarant'anni della Carta (1987), il Movimento si trova ad una svolta decisiva della sua storia. Cercando di "discernere e di approfondire ciò che Dio si aspetta dalle Equipes Notre Dame negli anni futuri", il Movimento propone ai suoi membri, "per evitare l'affanno, l'abitudine, per non dire la 'routine', di trovare questo 'Secondo Slancio' che ogni atleta sa indispensabile in ogni sforzo di lunga durata. Una 'ricarica' di questo genere non può realizzarsi senza uno sforzo di verità, di fedeltà alle origini, di ascolto dei bisogni del popolo di Dio in questa fine del secondo millennio del cristianesimo e di creatività per rispondere a tutto ciò sempre meglio".

"Questo documento (Il Secondo Soffio) è un punto di partenza, una pietra miliare sulla strada, un testo di riferimento, una chiamata alla creatività lanciata a tutte le équipes di tutti i Paesi".

1994: Ottavo Raduno Internazionale a Fatima

Circa 5100 membri delle Equipes Notre Dame, coppie e preti - consiglieri spirituali, che vengono da una quarantina di Paesi dei cinque Continenti si ritrovano a Fatima in luglio: era l'ottavo dei raduni internazionali che si sono succeduti ogni sei anni dal primo Raduno a Lourdes nel 1954. La Chiesa aveva fatto sua la proposta dell'ONU di fare del 1994 "l'anno della famiglia"; le Equipes Notre Dame - un Movimento di Chiesa - hanno voluto unirsi a questo obiettivo centrando la loro riflessione sul tema: "Essere famiglia oggi nella Chiesa e nel mondo". Ed esse l'hanno fatto secondo il loro carisma proprio di Movimento di spiritualità coniugale, partendo dalla coppia che è il "cuore" della famiglia.

1996: Decesso del fondatore

Il 18 settembre, il padre Henri Caffarel viene chiamato da Dio. Muore nella casa di Troussures dove aveva aperto una scuola di preghiera dopo essersi ritirato dall'animazione del Movimento nel 1973.

2000: Nono Raduno Internazionale a Santiago di Compostela

8000 équipiers si sono riuniti intorno al tema "La coppia, Immagine di Dio Trinità". Vengono dati gli orientamenti del Movimento per i successivi sei anni: "Essere una coppia cristiana nella Chiesa e nel mondo".

2006: Decimo Raduno Internazionale a Lourdes

Il Decimo Raduno Internazionale delle Equipes Notre Dame si è svolto a Lourdes dal 16 al 21 settembre 2006 e vede la presenza di circa 10.000 équipiers provenienti da tutti i Continenti.

2012: Undicesimo Raduno Internazionale a Brasilia

Per la prima volta il raduno internazionale si tiene fuori dall'Europa comen segno ulteriore della internazionalità del movimento. Nonostante le difficoltà di spostamento di tantissime coppie nel continente sudamericano, il raduno vede una partecipazione molto numerosa dovuta anche allo sforzo di tutte le equipe del mondo per sostenere economicamente la partecipazione.

2018: Dodicesimo Raduno Internazionale a Fatima

I DOCUMENTI FONDANTI

Nate in Francia intorno al 1938 per iniziativa di alcune coppie ed un sacerdote - l'Abbé Caffarel - in breve tempo le équipes si espansero fino ad arrivare, l'8 dicembre del 1947, a formalizzare la nascita di un nuovo Movimento con la promulgazione della "CARTA DELLE EQUIPES NOTRE-DAME".

Essa è la base sulla quale si radica il Movimento creato da Padre Caffarel. È il riferimento fondamentale per le coppie che si riuniscono in équipe e fanno parte del Movimento. La Carta esprime ciò che ciascuno dei suoi membri è invitato a perseguire per vivere in pienezza nel matrimonio la sua vocazione di battezzato.

Negli anni 70, dopo che l'Abbé Caffarel aveva lasciato la direzione del Movimento, i responsabili avevano percepito la necessità di un testo scritto in un linguaggio più aggiornato. Hanno comunque deciso di non modificare la Carta (o meglio di non modificarla più, perché la Carta aveva già subito diverse modifiche dalla prima versione del 1947). Nel 1976 hanno deciso di lanciare un documento complementare che hanno intitolato "CHE COS'È UN'EQUIPE NOTRE-DAME".

Il Movimento ha continuato ad evolvere e nel 1988, in occasione del 7 Raduno Internazionale delle Equipes Notre-Dame è stato redatto un documento intitolato "IL SECONDO SOFFIO". Esso esamina in modo approfondito il Movimento delle Equipes ed il suo carisma specifico.

Anche se la "Carta" e "Che cos'è un'Equipe Notre-Dame" sono documenti tra loro complementari, ci sono comunque delle differenze tra alcuni punti che hanno creato confusione, per cui era importante, per gli attuali ed eventuali nuovi équipiers, consigliare l'edizione di un documento completo, attingendo ricchezza dai documenti fondamentali.

All'inizio del 1996 è stata formulata la "GUIDA DELLE EQUIPES NOTRE-DAME".

I DOCUMENTI DI RICONOSCIMENTO

Con una lettera, il 25 marzo 1960, il Cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, annuncia la prima approvazione dello Statuto delle Equipes Notre Dame.

La lettera sottolinea ed assicura che:

- le Equipes Notre Dame sono e devono restare un Movimento di formazione spirituale, una scuola di perfezionamento per le coppie sposate; non sono un Movimento familiare;
- l'ideale di formazione spirituale giustifica l'internazionalità; questa esige un leale spirito di disciplina per evitare il rischio di cadere nell'attivismo;
- a tutti i livelli del Movimento le responsabilità sono assicurate da laici. Il 10 marzo 2002, a Parigi, viene approvata la versione definitiva degli **STATUTI CANONICI** delle Equipes Notre-Dame.

Il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa Cattolica del Movimento Equipes Notre-Dame arriva il 26 luglio 2002 con "**DECRETO DEL CONSIGLIO PONTIFICO PER I LAICI**". Il Consiglio approva lo Statuto e riconosce le END come Associazione privata internazionale di fedeli, sottolineando l'impatto apostolico del Movimento e descrivendone gli obiettivi.

IL SERVIZIO NELLE EQUIPES NOTRE DAME

"Nelle Equipés Notre-Dame, ogni responsabilità è un servizio".

Questo vuol dire che nel nostro Movimento "essere chiamati al servizio" non vuol dire coprire una carica con funzione organizzativa o decisionale, riservata quindi solo ad alcune persone capaci e competenti, ma vivere un'esperienza di fede, rispondendo alla chiamata che il Signore fa a ciascuno di noi, in modi e tempi diversi, abbandonandoci come strumenti nelle Sue mani, fiduciosi che Egli colmerà le nostre inadeguatezze.

Due sono i principali obiettivi della responsabilità: **l'animazione e l'unità.**

Animare vuol dire "rendere vivo" il Movimento, guardando con amore, scoprendo, confermando e valorizzando ciò che vi è di migliore in ogni persona, in ogni coppia, in ogni Equipe, Settore, Regione, Super-Regione; vuol dire essere attenti all'evoluzione dei bisogni profondi delle coppie, "scoprire la sorgente da cui scaturisce la vita del Movimento" per rinnovarlo, avendo uno sguardo profetico sul suo futuro.

Mantenere uniti significa accogliere le ricchezze di tutti in un "convivio delle differenze", nella fedeltà alla Carta ed al carisma fondatore del Movimento; significa non perdersi nei dettagli né focalizzarsi sulle difficoltà, ma avere una visione d'insieme e concentrarsi sui segni dello Spirito che indicano il cammino.

Ogni servizio nelle END viene svolto in coppia, all'interno sempre di un'équipe di riferimento: la coppia responsabile di équipe nella propria équipe di base, tutte le altre coppie all'interno di quelle che vengono chiamate équipe di servizio (Equipe di Settore, Equipe Regionale, Equipe Italia, Equipe Responsabile Internazionale), dove svolgere quindi tale funzione in maniera collegiale.

Vivere il servizio in coppia è la prima dimensione di questa collegialità. La diversa sensibilità maschile e femminile aiuta a cogliere meglio le esigenze che si manifestano, le esperienze significative, gli stimoli innovativi, permettendo poi di esercitare il discernimento attraverso la riflessione e la preghiera di coppia, di condividere gli impegni, di sostenersi reciprocamente.

Altre caratteristiche del Servizio tra loro strettamente correlate sono la **temporaneità** e la **rotazione**. Perciò la coppia Responsabile di équipe durerà in carica un anno, la coppia Responsabile di Settore tre anni, quella di Regione quattro e la coppia Responsabile Super-regionale cinque; i membri dell'Equipe Internazionale, infine, cioè i responsabili del Movimento a livello mondiale, mantengono il loro servizio per sei anni.

Stessa cadenza seguono ovviamente nelle stesse équipe di servizio, i Consiglieri Spirituali, anche loro chiamati ad assumere questa responsabilità temporaneamente e a rotazione, portando il loro contributo specifico. All'interno di ogni équipe di servizio si cerca, per quanto possibile, di fare in modo che le diverse coppie che ne fanno parte portino a termine il loro impegno in anni differenti; così si può bilanciare il principio della temporaneità con quello della continuità, tanto più importante quanto più l'area di responsabilità è estesa e complessa, favorendo con un ricambio graduale l'integrazione indispensabile fra il vecchio ed il nuovo.

LA RIUNIONE 1 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere insieme il Capitolo 1 "MESSA IN COMUNE" e confrontarsi su questa proposta.
- Leggere i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

-
-
-
-
- Preparare una vostra "messa in comune" di coppia, secondo la traccia che segue.

TRACCIA PER LA PRIMA MESSA IN COMUNE: "La mia, la nostra Storia"

Normalmente nella Messa in comune si condividono le cose più importanti della nostra vita trascorsa nell'ultimo mese. Per questa prima riunione, però, divideremo anche la storia di coppia che abbiamo alle nostre spalle.

Per fare questo, è necessario che ogni coppia trovi il tempo prima della riunione per uno scambio di riflessioni e per mettere insieme una breve traccia delle cose importanti da dire. Sarà anche necessario trovare insieme la disponibilità a fare partecipi della nostra storia le altre coppie della nostra équipe, in uno stile di dialogo fraterno, sincerità, ascolto e totale discrezione. È importante che la scelta di cosa raccontare e di come farlo sia fatta in anticipo e pienamente condivisa nella coppia, in modo che nessuno dei due senta violata la sua interiorità ed emerga un vero racconto di coppia.

Come traccia generale per preparare la Messa in comune potete usare queste domande:

Le giornate sono sempre intense e piene: se dobbiamo fare un sunto dell'ultimo mese, quale incontro, quale parola, quale emozione è stata la più importante?

- ✓ Quali avvenimenti del mese ci hanno interpellato di più?
- ✓ Quali effetti hanno avuto sul singolo e/o sulla nostra coppia?
- ✓ Quali doni ha fatto Dio alla nostra coppia?

Come entrano nella vita della nostra coppia i grandi eventi della storia del nostro paese e del mondo?

Leggendo i fatti del mese alla luce del Vangelo, riusciamo a capire quale impegno ci è richiesto per essere "sale" e "lievito"?

- ✓ Per la prossima volta, ecco alcune altre domande possibili:
- ✓ Quali valori ci sono derivati dalle nostre famiglie di origine?
- ✓ Qual è stato il cammino di fede personale e di coppia?

Qual è la dracma del nostro matrimonio? Il tesoro per cui saremmo pronti a vendere tutto il resto?

Come punto di partenza per il vostro racconto, vi proponiamo anche di identificare un oggetto, una frase, un luogo che "rappresenti" bene la vostra coppia. Servirà per "scaldare" il clima del confronto in équipe la prossima volta.

LA RIUNIONE 2 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 2 sul "**DOVERE DI SEDERSI**" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".
- Leggere i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Provare a fare in coppia il "dovere di sedersi".

Per il vostro primo "dovere di sedersi" potete seguire una delle tracce proposte tra i materiali di riflessione. Iniziate con un pensiero al Signore che vi ha unito.

Fate attenzione alle dinamiche della comunicazione, a non interrompere mai l'altro, ad ascoltarlo con attenzione. Alla fine, verificate insieme com'è andata (le emozioni provate, eventuali problemi incontrati...).

Decidete anche insieme cosa raccontare di questa esperienza alla prossima riunione di équipe.

LA RIUNIONE 3 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 3 sulla "COMPARTERCIPIAZIONE" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Fare il Dovere di sedersi.
- Preparare in coppia la Compartecipazione da fare nella prossima riunione di équipe.

Normalmente nella Compartecipazione si condivide la situazione del cammino spirituale personale e di coppia su una serie di punti, e in particolare sui "punti concreti di impegno delle END". Per questa prima riunione, però, vi proponiamo di concentrarvi in particolare su uno di questi punti che vi dovrebbe essere già familiare, cioè sulla vostra capacità di continuare a fare periodicamente un significativo Dovere di sedersi, come imparato il mese scorso.

Per fare questo, è necessario che in questo mese ogni coppia trovi il tempo di fare il Dovere di sedersi e quindi metta insieme una breve traccia di verifica circa l'efficacia di questo momento, gli eventuali problemi emersi, le emozioni sperimentate.

Non è necessario raccontare di cosa si sia parlato durante il Dovere di sedersi. Ma si potrebbe decidere in coppia di fare riferimento a un tema particolare che ha occupato più spazio nella discussione e magari di raccontare in che modo il Dovere di sedersi sia stato (o non sia stato) efficace nell'aiutare la coppia a fare dei passi avanti. Come al solito, è importante che la scelta di cosa raccontare e di come farlo sia fatta in anticipo e pienamente condivisa nella coppia, in modo che nessuno dei due senta violata la sua interiorità ed emerga un vero racconto di coppia.

LA RIUNIONE 4 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 4 sulla "PREGHIERA" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Fare il Dovere di sedersi.
- Preparare in coppia una Compartecipazione sul tema della preghiera, da fare nella prossima riunione di équipe.

Vi suggeriamo che ognuno dei due legga prima individualmente il materiale e provi a rispondere (meglio se per iscritto) alle domande proposte.

In un secondo momento, vi ritroverete insieme per confrontarvi sulle vostre riflessioni e per preparare la Compartecipazione da proporre in équipe. Questa potrebbe includere una parte in cui ognuno dei due compartecipa il proprio cammino personale e un'altra in cui si condivide quello della coppia.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- Anzitutto, siamo convinti della necessità della preghiera nella nostra vita?
- Come si esprime la nostra preghiera?
- Quale immagine di Dio abbiamo quando preghiamo?
- La preghiera incide sulle nostre scelte? Ad esempio: preghiamo quando dobbiamo prendere decisioni importanti o difficili?
- Quali difficoltà incontriamo concretamente nella preghiera? Che cosa abbiamo escogitato per ovviare alle difficoltà?
- Che tipo di preghiera facciamo più frequentemente: di domanda, di ringraziamento, di lode?
- In quali situazioni la preghiera riesce a percepire più nitidamente il volto del "Padre buono"? (Dobbiamo isolarci da tutto e da tutti? Dobbiamo trovarci assieme ad altri? Abbiamo bisogno di bei testi e belle liturgie? Dobbiamo sentirci bisognosi di "chiedere" qualcosa?). Qual è dunque il nostro "stile" di preghiera?
- Sappiamo distinguere la "volontà di Dio" dalla "volontà degli uomini"? Quale la nostra responsabilità verso chi non si sente "amato da Dio come figlio"? Quale il ruolo della preghiera in tutto questo?

LA RIUNIONE 5 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 5 sulla "REGOLA DI VITA" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Darsi una Regola di vita e attuarla durante il mese.
- Preparare in coppia la Compartecipazione sul tema della Regola di vita da fare nella prossima riunione di équipe (per esempio: Com'è stata scelta? Quali sono state le difficoltà riscontrate e i successi ottenuti?).
- Fare il Dovere di sedersi.

Vi suggeriamo che ognuno dei due legga prima individualmente il materiale e provi a rispondere (meglio se per iscritto) alle domande proposte.

In un secondo momento, vi ritroverete insieme per confrontarvi sulle vostre riflessioni e per preparare la Compartecipazione da proporre in équipe. Questa potrebbe includere una parte in cui ognuno dei due compartecipa il proprio cammino personale e un'altra in cui si condivide quello della coppia.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- Pensi che possa essere d'aiuto esplicitare al coniuge la propria Regola di vita? E in équipe?
- Può essere utile interrogare il coniuge o i co-équipiers nella ricerca della propria Regola di vita?
- Ti sei mai dato una Regola di vita? Come ci sei arrivato? Quali sono stati i successi o gli insuccessi?
- Hai "formule di successo" da condividere?
- Dopo che ti è stata presentata la Regola di vita, pensi che per te sia proprio necessaria?

LA RIUNIONE 6 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 6 sul "TEMA DI STUDIO - Parte I" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Confrontarsi sui materiali riguardanti il "TEMA DI STUDIO".
- Incentrare il Dovere di sedersi sulla fecondità della coppia.
- Preparare in coppia la Compartecipazione.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- “È stato detto su di me l’Effatà e sono stato invitato ad accogliere ad assorbire la parola di Dio per farne dono nella testimonianza.” “Chi si apre alla grazia di Dio è chiamato a far bene ogni cosa”. Come mi sento e come ci sentiamo come coppia davanti a queste affermazioni? Quali sono i momenti di ascolto e quali quelli di annuncio? Mi impegno a far bene ogni cosa? Dove? In quali occasioni?
- “È impossibile sognare una società rinnovata senza una famiglia rinnovata. È là che si educano e si formano “gli uomini nuovi che possono cambiare il mondo””. Cosa vuol dire per voi essere una famiglia rinnovata? Quali percorsi, incontri, letture, approfondimenti pensate che vi possano essere utili?
- Gratuità, dignità personale, accoglienza cordiale, incontro, dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda, perdono...e nelle nostre famiglie? Quella che abbiamo, ma anche quelle in cui siamo cresciuti abbiamo respirato questi valori, vissuto questi atteggiamenti?

TRACCIA PER PREPARARE LA COMPARTICIPAZIONE:

A puro titolo di esempio, vi proponiamo questi punti per preparare la Compartecipazione sui "punti concreti di impegno" sperimentati finora:

- Sono capace di accogliere la Compartecipazione degli altri, senza interiormente giudicarli o/e resistendo alla tentazione di dare dei consigli?
 - Sono capace di compartecipare con semplicità e sincerità, senza accampare scuse per quanto non ho fatto o cercare attenuanti?
 - Provo vergogna o avverto dentro di me delle resistenze a compartecipare in équipe? Perché?
1. La Parola di Dio è necessariamente presente nella Compartecipazione e rappresenta il primo e più radicale termine di riferimento. Chiediamoci perciò:
 - Riusciamo a dedicare del tempo alla lettura personale e di coppia della Parola?
 - Quali sono le difficoltà maggiori che incontriamo?
 2. La Preghiera incide sulle mie/nostre scelte?

- Ad esempio: prego/preghiamo quando devo/dobbiamo prendere decisioni importanti o difficili? O vi sono motivi di tensione nella coppia?
 - Quali difficoltà incontro/incontriamo concretamente nella preghiera? Che cosa ho/abbiamo escogitato per ovviare alle difficoltà?
3. Il **Dovere di sedersi**. Lo compiamo regolarmente?
- Se viene svolto di rado, quali sono le principali difficoltà?
 - Nel **Dovere di sedersi** cerchiamo soprattutto una risposta ai nostri bisogni personali o siamo disposti a rispondere ai bisogni dell'altro?
 - Abbiamo trovato qualche particolare accorgimento per rendere più "facile" e fruttuoso il **Dovere di sedersi**?
4. La **Regola di vita**. Mi ricordo di assegnarmi una **Regola di vita**?
- La prendo sul serio, come mezzo per progredire nel cammino spirituale e di maturazione di fede?
 - Mi impegno seriamente per osservare la **Regola di vita** che mi sono assegnato?
 - Quali ostacoli rendono difficile metterla in pratica? E quali "soluzioni" ho trovato per superarli?

LA RIUNIONE 7 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 7 sul "TEMA DI STUDIO - Parte II" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Confrontarsi sui materiali riguardanti il "TEMA DI STUDIO".
- Incentrare il Dovere di sedersi sulla Missione della coppia.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

1. Quali sono i valori che mi ha trasmesso la mia famiglia che mi hanno aiutato ad essere un uomo e una donna migliore?
2. Mettiamo in comune i percorsi e le scelte di apertura di ciascun componente e di ciascuna coppia del nostro gruppo. In particolare, confrontiamo i modi con cui esprimiamo in concreto i valori della pace e della non-violenza, della giustizia e della solidarietà, della difesa della terra di tutti.
3. Quali sono i tipi di emarginazione sociale presenti nel nostro contesto? Di quali abbiamo fatto personale esperienza? Come viviamo l'ospitalità? Ospitalità del vicino (l'amico, il vicino di casa) e del "lontano" (persone in difficoltà, migranti, ecc.)? Come sono le nostre porte di casa? Che casa abbiamo progettato?
4. Abbiamo esperienza di coppie o famiglie "ferite"? La loro sofferenza ci chiama ad essere loro vicini? Riusciamo ad entrare in contatto con loro?
5. "La coppia non può accontentarsi di ricevere, deve donare ed essere soggetto attivo", ci sentiamo soggetti attivi? In che ambito della nostra vita? In quali modi irradiamo il nostro amore nel mondo?

LA RIUNIONE 8 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Leggere il Capitolo 8 sul "TEMA DI STUDIO - UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI PADRE CAFFAREL E DEL MOVIMENTO END" e i seguenti allegati proposti tratti dal "Materiale per il confronto".

- Confrontarsi sui materiali riguardanti il "TEMA DI STUDIO".
- Incentrare il Dovere di sedersi sulla profezia del movimento END.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

1. La profezia del movimento: da quello che avete letto e sentito finora su Padre Caffarel e il movimento END cosa vi sembra più profetico nella visione della coppia e della famiglia?
2. Padre Caffarel riconosce all'amore umano, sancito dal matrimonio, una via verso la santità degli sposi...è un'esperienza che state provando? Quando in particolare il vostro partner vi aiuta?
3. Indissolubilità come "effetto, non una norma da rispettare per il bene della coppia e della famiglia, ma il segno della compiuta pienezza della relazione di amore. Sessualità "come radicale scoperta di complementarità, come possibilità di dialogo interpersonale, come amoroso essere con l'altro, dono delle anime che avviene nel dono dei corpi". Fecondità come "capacità di trasmettere l'amore nel mondo e far vedere, far assaporare, far intuire l'amore di Dio dal quale scaturiscono tutti i doni possibili."
4. Sono alcuni aspetti del pensiero di Caffarel...come li vedete realizzati nella vostra coppia? Quali altri aspetti avete colto nelle riflessioni di padre Caffarel?

LA RIUNIONE 9 sarà il _____ alle ore _____

Ci troveremo a casa di _____

Per la cena, noi porteremo _____

PER PREPARARE L'INCONTRO:

- Giunti al termine del nostro percorso è necessario provare a fare una verifica di quanto vissuto come coppia e come gruppo. Questo ci aiuterà a valutare consapevolmente la possibilità di continuare il cammino con l'Equipes Notre Dame.

Per facilitare la verifica vi proponiamo la seguente traccia.

TRACCIA PER PREPARARE IL BILANCIO

1. EQUIPE

È un gruppo di 5-7 coppie che insieme ad un sacerdote mediante l'amicizia, la preghiera, il confronto e l'aiuto reciproco cercano di realizzare nel loro vivere quotidiano il progetto di Dio su di loro.

- Siamo consapevoli che Lui è fra noi in questa ricerca, che il nostro è un "riunirsi nel nome di Cristo"? ("...se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro", Mt 18,20).
- Siamo stati capaci di "prenderci a carico", cioè di portare gli uni i pesi degli altri, di stimolarci con l'aiuto reciproco?

2. CENA E MESSA IN COMUNE

La cena ha il valore di convivialità e di condivisione (Atti 2,46) e la semplicità aiuta a concentrarsi sull'ascolto degli altri.

Questo momento è occasione di scambio delle esperienze vissute durante il mese. Attraverso questa messa in comune e il dialogo fraterno, le coppie cercano di interpretare i loro problemi nella luce di Dio

- Siamo riusciti sempre a fare conoscere agli altri le nostre gioie e fatiche della vita quotidiana, la nostra ricerca di rispondere alla chiamata di Dio, certi di un clima di grande fiducia reciproca e ascolto?
- Ci sembra di dilungarci troppo in chiacchiere senza riuscire ad andare più a fondo?
- Siamo capaci di "ascoltare" veramente con il cuore quello che i nostri amici ci dicono?

3. PREGHIERA (in équipe, personale e in coppia)

La preghiera comunitaria è il centro della riunione, perché le coppie e il sacerdote si scambiano le loro esperienze nel nome di Cristo e verificano sia sulla Parola di Dio che nella vita il significato della scelta di fede.

- Riusciamo ad esprimere liberamente la nostra preghiera personale in Equipe?
- La meditazione comune dei testi biblici è veramente preghiera piuttosto che una esegesi del testo? Riusciamo a farla nostra calandola nella vita quotidiana?

Riserviamoci ogni giorno il tempo per un vero "incontro a tu per tu" con il Signore. Ritroviamoci ogni giorno insieme marito e moglie in una preghiera coniugale (e possibilmente familiare)

- Ringraziamo Dio dei doni ricevuti? Nella sofferenza e nella tristezza cerchiamo Dio? Abbiamo fiducia in Lui?

- Riusciamo a pregare insieme? Quali sono le difficoltà che incontriamo?
- Il pregare "in coppia" ci aiuta ad arricchire e ad approfondire il Sacramento del nostro matrimonio?

4. COMPARTECIPAZIONE

Rappresenta il momento della revisione di vita e della verifica di fronte al Signore ed ai fratelli, alla luce del vangelo, del mese trascorso in rapporto agli impegni assunti entrando in Equipe.

- I momenti di compartecipazione ci sono sembrati fecondi?
- Rappresentano veramente un momento di profonda comunione e crescita?
- Quali sono le difficoltà che incontriamo a compartecipare?

5. DOVERE DI SEDERSI

Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale sotto lo sguardo del Signore.

- I DDS che abbiamo fatto sono serviti a capirci meglio, a dirci cose che durante la routine quotidiana ci sfuggono?
- Quali sono i suggerimenti per migliorarlo?

6. REGOLA DI VITA

La regola di vita è la scelta di un particolare impegno personale o di coppia che aiuti a progredire nella vita cristiana.

- L'imporci una regola di vita ci ha aiutati a migliorare?
- Quali sono gli ostacoli più ardui o più frequenti per mettere in pratica la regola di vita? Come ci comportiamo di fronte ad essi? Come ci riesce di superarli?

7. TEMA DI STUDIO

Lo svolgimento del tema di studio ci aiuta reciprocamente a prendere coscienza dei problemi della vita coniugale, familiare, sociale ed ecclesiale ed approfondirli.

- Il tema di studio di quest'anno ci ha interessato?
- Quale è la nostra proposta per il tema di studio dell'anno prossimo?

ABBREVIAZIONI

CC	Coppia di Collegamento
CP	Coppia Pilota
CRC	Coppia Referente per la Cultura
CRE	Coppia Responsabile di Equipe
CREI	Coppia Responsabile di Equipe Italia
CRR	Coppia Responsabile Regionale
CRS	Coppia Responsabile di Settore
CS	Consigliere Spirituale
CSEI	Consigliere Spirituale di Equipe Italia
CSS	Consigliere Spirituale di Settore
CSR	Consigliere Spirituale di Regione
DdS	Dovere di Sedersi
DIP	Diffusione, Informazione, Pilotaggio
EDR	Equipe di Regione
EDS	Equipe di Settore
EI	Equipe Italia
END	Equipes Notre Dame
ERI	Equipe Responsabile Internazionale
ERL	Equipe di Redazione della Lettera END
SRI	Super Regione Italia
TdS	Tema di Studio

INDICE

PRESENTAZIONE	Pag.	5
Capitolo 1		
LA MESSA IN COMUNE	»	9
Testi per la meditazione e la preghiera	»	11
Capitolo 2		
IL DOVERE DI SEDERSI	»	13
Testi per la meditazione e la preghiera	»	16
Capitolo 3		
LA COMPARTICIPAZIONE SUI PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO	»	19
Testi per la meditazione e la preghiera	»	23
Capitolo 4		
LA PREGHIERA	»	25
Testi per la meditazione e la preghiera	»	30
Capitolo 5		
LA REGOLA DI VITA	»	33
Testi per la meditazione e la preghiera	»	35
Capitolo 6		
IL TEMA DI STUDIO - Parte I	»	39
Capitolo 7		
IL TEMA DI STUDIO - Parte II	»	43
Capitolo 8		
IL TEMA DI STUDIO - UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI PADRE CAFFAREL E DEL MOVIMENTO END .	»	47
Capitolo 9		
IL BILANCIO	»	55
Capitolo 10		
L'INGRESSO NEL MOVIMENTO	»	57
Appendice A		
LE SCHEDE DI PILOTAGGIO (ERI)		
Presentazione	»	59
Le 6 Sezioni delle Schede	»	60
1. Aspetti di base del Pilotaggio e valori generali del Metodo	»	61
1.1. Perché “fare équipe”?	»	61
1.2. Un Metodo per stabilire obiettivi e per verificarli	»	61
1.3. Un Metodo esigente, ma progressivo	»	62
1.4. Un cammino di formazione permanente	»	63
2. La realtà umana della coppia e la teologia del matrimonio	»	64
2.1. La realtà umana del matrimonio	»	64
2.2. Il carattere sacramentale, i Sacramenti, il Sacramento del matrimonio.	»	65
2.3. Le dinamiche di un piccolo gruppo come l'équipe	»	66
2.4. Le END: un Movimento di spiritualità coniugale	»	67
3. Lo stile della vita di équipe	»	69
3.1. L'Equipe come comunità (piccola Chiesa)	»	69

3.2. Fare unità nella diversità	»	69
3.3. La spiritualità delle Equipes Notre Dame	»	71
4. Le fasi della riunione di équipe	»	73
4.1. Il pasto	»	73
4.2. La messa in comune	»	73
4.3. La preghiera	»	74
4.4. La compartecipazione	»	74
4.5. Il tema di studio	»	75
4.6. La riunione preparatoria	»	76
4.7. La riunione di bilancio	»	76
4.8. L'Eucaristia nella riunione di équipe	»	77
5. Il Metodo END	»	78
5.1. L'ascolto della Parola	»	78
5.2. La preghiera personale: incontro quotidiano con Dio	»	79
5.3. La preghiera coniugale e, se possibile, familiare	»	79
5.4. Il dovere di sedersi	»	81
5.5. La regola di vita	»	82
5.6. Il Ritiro Spirituale annuale	»	83
5.7. Il Magnificat	»	83
6. Essere Movimento	»	85
6.1. La struttura del Movimento	»	85
6.2. La vita del Movimento	»	86
6.3. Il senso del dono, il servizio e la quota annuale	»	87
6.4. La storia del Movimento	»	89
Appendice B		
PERCHÉ UN PRETE “CONSIGLIERE SPIRITUALE” DELLE EQUIPES?	»	90
Appendice C		
IL MOVIMENTO EQUIPES NOTRE DAME		
La presenza nel Mondo e in Italia	»	93
La struttura	»	94
La storia	»	94
I Documenti fondanti.....	»	97
I Documenti di riconoscimento	»	97
Il servizio nelle Equipes Notre Dame	»	98
Appendice D		
LE SCHEDE DI PREPARAZIONE ALLE RIUNIONI		
Riunione 1 “La messa in comune”	»	100
Riunione 2 “Il dovere di sedersi”	»	101
Riunione 3 “La compartecipazione	»	102
Riunione 4 “La Preghiera	»	103
Riunione 5 “La regola di vita”	»	104
Riunione 6 “Il tema di studio” (I)	»	105
Riunione 7 “Il tema di studio” (II)	»	107
Riunione 8 “Il tema di studio” (III)	»	108
Riunione 9 “Il bilancio”	»	109

EQUIPES NOTRE DAME

*www.equipes-notre-dame.it
segreteria@equipes-notre-dame.it*